26° ANNO
www.dibaio.com

CHIESA OGGI

architettura e comunicazione

108/2018 €. 20,00

Il progetto dello spazio sacro
Gianfranco Ravasi

Ad un anno dagli eventi sismici
Valerio Pennasso
Carlo Birozzi
Giovanni Brugnaro

Oratorio come labOratorio Architettura per i luoghi di aggregazione
Maurizio Gervasoni

Il Parco Culturale Ecclesiale
Antonino Raspanti

Chiesa S.G. Beretta Molla
Quattroassociati Architetti

Chiesa S.ma Madre di Dio
Studio Rossi Prodi

Museo del Duomo di Vienna
Boris Podrecca

80108
9 771125 136004
DI BAIO EDITORE

KEIMFARBEN
LONGEVITÀ INSUPERABILE

DA OLTRE 135 ANNI I COLORI MINERALI AI SILICATI KEIM SONO SINONIMO DELLA PIÙ ALTA QUALITÀ NELLA PROTEZIONE DEGLI EDIFICI. DA DECENNI CONVINCENTI PER DURATA, BRILLANTEZZA DEL COLORE E INSUPERABILI CARATTERISTICHE FISICO-CHIMICHE.

Le soluzioni KEIMFARBEN

- KEIM Sistemi di colore per esterni
- KEIM Sistemi di risanamento e protezione del calcestruzzo
- KEIM Sistemi di colore per interni
- KEIM Prodotti per decoratori e artisti
- KEIM Intonaci, rasature e stucchi
- KEIM Sistema per il risanamento delle pietre naturali
- KEIM Sistemi per l'isolamento termico

KEIM. COLORI PER SEMPRE.

www.keim.com

INDAGINI DIAGNOSTICHE SULLE COSTRUZIONI:

SICUREZZA E PROGRAMMAZIONE SECONDO PRIORITÀ

Indagini diagnostiche per analizzare
le costruzioni, mappare i rischi e
pianificare la manutenzione per la sicurezza

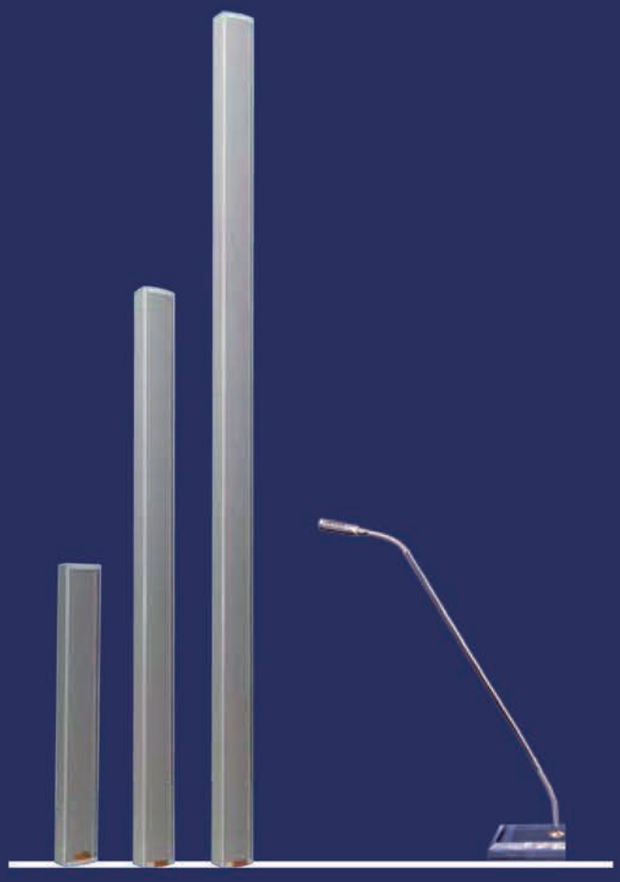
INDAGINI AGEVOLI E NON INVASIVE
A 360° SU ELEMENTI STRUTTURALI,
NON STRUTTURALI E SISMICA

MAPPATURA DELLE VULNERABILITÀ
CON LIVELLI DI RISCHIO,
PRIORITÀ CAUSE ED EVOLUZIONE

INDICAZIONI PER DISINNESCARE
I RISCHI E PIANIFICARE
LA MANUTENZIONE NEL TEMPO

TECNO INDAGINI® DIAGNOSTICA PER L'EDILIZIA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLA DIAGNOSTICA E I PROTOCOLLI DI INDAGINE, CONTATTA TECNOINDAGINI SRL SENZA IMPEGNO.
TECNOINDAGINI SRL - DIAGNOSTICA PER L'EDILIZIA WWW.TECNOINDAGINI.IT | INFO@TECNOINDAGINI.IT | TEL 02.36527601



Orion/GT realizza il nuovo impianto audio per la **Basilica di San Giovanni in Laterano** (RM).
Protagonista la sofisticata tecnologia

I-VOX

- Eccellente impatto estetico in soli 7 cm di larghezza
- Efficace per la diffusione del suono specialmente in ambienti altamente riverberanti
- Altezza da 45 a 180 cm e altoparlanti al neodimio per una potenza fino a 640 W
- Perfetta intellegibilità della voce fino a 30 metri
- Personalizzabile nel colore desiderato

IO CREDO

Io credo che la verità del Vangelo scorra, viva , certo sulla parola ma anche sulle pietre, sul sasso edificato che l'architettura accoglie.
L'architettura nel suo etimo, comanda il costruire "arckè teickzo", che fa casa, dove ci si incontra, ci si protegge, dove si condividono le storie della propria esistenza, il quotidiano e le speranze del futuro.

L'architettura della casa, della casa vicina" para-oikos", che diventa spazio, è un gesto creativo che si fa materia, spazio-tempo di oggi, che vive, riflette la storia del presente, che vive del passato come energia sana vera.

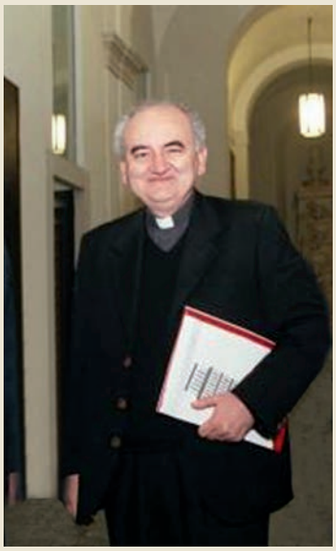
La casa vicina dove gli uomini ritrovano l'anima, il pensare, il sentire, i sentimenti, la fragilità del singolo che diventa forza sposando i sentimenti assieme alla propria comunità.
L'autunno scorso, novembre 2017, la Soprintendenza di Milano dei beni architettonici, nella persona di Antonella Ranaldi, architetto, ha cercato la"casa dimenticata", che Ambrogio, santo vescovo, aveva fatto edificare in Milano, ricostruendo con il segno di Cristo, il Cardo e Il Decumano della nuova città riappacificata, sulle fondamenta di storia e di pietra della città imperiale.

Il vescovo Ambrogio fece costruire 4 chiese in corrispondenza dei 4 punti cardinali.

I simboli del potere di un territorio protetto, difeso, riconosciuto, inquadrato, circoscritto e segnato dal cardo e decumano della città romana si rinnova, si fa città cristiana:
Sant'Ambrogio, San Simpliciano, San Nazaro, San Dionigi.
Le quattro basiliche promosse da Ambrogio, dopo l'editto di Costantino, sono le "start up" che hanno messo in moto l'architettura degli edifici ecclesiastici: semi generatori, germe fecondo che in 1700 anni ad oggi ha dato vigore, innovazione, creatività, bellezza, valore all'architettura della Chiesa e significato al paese, alla contrada, alla città.

L'architettura, i valori del fare, mettere pietra su pietra costruire la città per riconoscersi cittadini assieme, legati dai valori di un credo e sentirsi fratelli nella parola del Vangelo.
La Soprintendenza, coadiuvata dai suoi collaboratori, ha portato alla luce le antiche rovine della basilica di San Dionigi, di cui si era perduta la geo localizzazione, perdute, ormai nascoste confuse sotto tanti metri di terra,

ASTRAZIONE O SPIRITUALITÀ?



Mons. Franco Buzzi

Dobbiamo alla passione e alla competenza archeologica dell'Arch. Antonella Ranaldi, Soprintendente in Milano, la ferma volontà di individuare con precisione il sito della quarta Basilica ambrosiana, intitolata a S. Dionigi, la cui memoria si era quasi persa nella notte dei tempi, pur rimanendo segnalata nei documenti d'archivio.

Fu volontà di Ambrogio, patrono insigne di Milano, segnare a modo di croce i quattro punti cardinali della città con la costruzione di quattro Basiche. S. Dionigi sorge esattamente a est.

L'oriente rimanda alla luce che sorge, secondo il detto antico, ex oriente lux. Questa luce, per la fede cristiana, è Cristo stesso, il Sol oriens ex alto, celebrato in un inno di sant'Ambrosio come lo"Splendore della gloria del Padre" (Splendor paternae gloriae).

Le quattro costruzioni sacre, poste ai quattro punti estremi della croce, intendevano, nella mente di Ambrogio, consacrare a Cristo l'intero territorio della città, affinché i suoi abitanti fossero contenuti e avvolti dal mistero della Croce.

La scoperta dei resti di S. Dionigi conferma e mette in evidenza il forte valore simbolico ed espressivo del tempio cristiano nella globale concezione urbanistica del vescovo Ambrogio.

L'edificio della chiesa, riconoscibile come tale, segna il territorio.

Ne sono artefici i committenti insieme agli architetti, i quali con il loro linguaggio fatto di segni (dalle linee geometriche dell'edificio alle forme degli elementi ornamentali) esprimono incessantemente nei secoli l'inesauribile contenuto del mistero cristiano: un Dio che si fa uomo e muore crocifisso, per aggregare l'umanità in una vita comunitaria che"faccia memoria di lui", per il bene vero di tutti, nel tempo e nell'eternità.

Anche oggi, con nuovi materiali, talvolta più adatti alle nuove esigenze, gli architetti, con la loro bravura tecnica e le loro specializzazioni, sono chiamati a esprimere in opere belle e senza soverchia timidezza, quella fede che ha reso possibile duemila anni di arte.

Nelle e dalle loro realizzazioni terse e luminose traspaia anche oggi la loro grande sapienza cristiana

Mons. Franco Buzzi Biblioteca Ambrosiana

Basilica-San-Dionigi-Disegno del 1500

che il viale, il parco progettato dal Piermarini prima (1771) e dal Balzaretto dopo (1856) avevano nascosto e reso difficilmente rintracciabile nella sua locazione originale.
Io credo, che quella terra rimossa, quello scavo profondo che ritrova le antiche fondamenta di un convento, di un luogo di preghiera, di incontro siano la metafora più eloquente per riconoscere nel fare architettura e nel costruire il segnale forte che mi sento di rinnovare e rivolgere a tutti gli architetti.

Nell'architettura i valori del Vangelo.
L'architetto ha il dovere di operare con professionalità, intuizione, sensibilità ai tempi di un oggi confuso, con competenza per ritrovare nel suo fare architettura la missione del suo essere architetto, del suo operato, presente e responsabile del tempo che vive con i problemi, le speranze dell'oggi per ascoltare, sentire, riconoscere, progettare, condividere, ed edificare lo spazio dell'incontro della "casa vicina".

La Diocesi, la Parrocchia, il convento, la comunità è impegnata nel fertile colloquio che diventa" casa" con il costruito, per coinvolgere, coinvolgersi in energia: energia creativa, per cantare insieme il proprio quotidiano cristiano.
Nel novembre 1995, presso il Salone dei Congressi dell'Unione del Commercio del Turismo della Provincia di Milano, al convegno che mi ha coinvolto al tavolo dei relatori","Giornata di riconoscenza e riconoscimento ai Costruttori di Cattedrali" il Cardinale Carlo Maria Martini ha sottolineato "la nobiltà degli sforzi compiuti, spesso nel silenzio e nell'indifferenza, perché nei nuovi cantieri delle periferie in espansione, tra l'affanno di chi immigrava alla ricerca di un lavoro e il disordine delle costruzioni affastellate, ci fosse un luogo di preghiera…"

Nell'anno del cinquantesimo dalla fine della seconda guerra mondiale, il salone pienissimo, presenti tutti i trecento progettisti per le nuove trecento chiese di Milano, presenti costruttori, presenti i parroci che le hanno volute.
Oggi la società ha nuovi problemi; le periferie, l'accoglienza, le migrazioni. La società si ritrova ad affrontare difficili quotidianità: l'architetto dovrà rinnovare tutto il suo impegno per dare il suo contributo, e per fare del suo "fare la pietra" della comunità che si incontra, il fare necessario importante vivifico che oggi si rinnova, per riflettere sull'impegno, la cultura, intuizione, e la creatività e professionalità e responsabilità dell'Architetto.

Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini

Chiese ambrosiane. San Dionigi, riscoperta la chiesa mancante

Antonella Ranaldi
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano

Il progetto" Chiese ambrosiane. San Dionigi, la chiesa mancante" mira ad approfondire le conoscenze sulle chiese extra murarie che tradizioni e studi, più o meno concordi, attribuiscono alla volontà d'Ambrogio. Erano una opposta all'altra a presidio dei quattro quadranti e in direzione dei principali assi e vie d'accesso alla città.
A sud-est in direzione di Roma, San Nazaro, intitolata agli apostoli; a ovest, Sant'Ambrogio dedicata ai martiri; a nord, San Simpliciano, alla Vergine, sulla strada in direzione di Como; infine la quarta, quella scomparsa e meno nota, San Dionigi, a est, dedicata ai profeti, eretta vicino alla Porta Orientale e demolita nel 1783 per far posto ai giardini di Porta Venezia.
Tra queste, solo San Nazaro e Sant'Ambrogio possono dirsi con certezza fondate da Ambrogio. Tuttavia, a ricomporre il significato simbolico della croce calata sull'imago urbis, a protezione della città, mancava la chiesa di San Dionigi. Ricercata nel 1971 da Mirabella Roberti, in uno scavo poco documentato in cui riferisce di aver ritrovato una porzione di muro antico divelto dalla sua giacitura, presso la statua di Manara, è stata oggetto da parte della Soprintendenza di uno scavo mirato, eseguito tra settembre e ottobre 2017 dalla Cooperativa archeologia, presso i bastioni di Porta Venezia.
Il ritrovamento ha confermato la giacitura ipotizzata dalla sovrapposizione georeferenziata della cartografia storica, che documenta la chiesa del XVI e XVIII secolo. Siamo partiti dall'indagine archivistica e dalle piante storiche per individuare l'area di scavo molto circoscritta e mirata.
Qui"alla prima bennata"i primi ritrovamenti, tratti significativi delle murature del lato lungo presso la facciata, databili al IX secolo, sepolture, pochi frammenti in marmo e una rosetta in marmo bianco del III-IV sec. d.C.
Un secondo scavo ha poi ritrovato una porzione di muro dei primi decenni dell'XI secolo, appartenente alla ricostruzione ed ampliamento del vescovo Ariberto. Su questa chiesa si addensano eventi e personaggi importanti. San Barnaba, il primo vescovo di Milano, vi conficcò una croce.
Ambrogio volle che qui fossero collocate le spoglie di Dionigi, nella magnifica vasca termale in porfido, traslata nel 1536 in Duomo, e utilizzata da allora come fonte battesimale.
Nell'882 l'arcivescovo Angilberto volle ricostruire la chiesa più grande per degnamente onorare il corpo di san Dionigi. Ed Ariberto nei primi decenni dell'XI l'ampliò con torri alla maniera tedesca e donò alla chiesa la magnifica Croce di Ariberto, oggi al Museo del Duomo ed una copia in Duomo.
Le indagini proseguiranno ad aprile. Lo scopo non è tanto di farne un sito archeologico, l'attuale conformazione del sito non lo permetterebbe; i resti scoperti, verranno studiati, lo scavo ricoperto.
Lo scopo ultimo è di riportare in questo luogo la memoria dell'antica chiesa, importante per l'identità di Milano, sotto il segno di Dionigi/Dioniso, Ambrogio ed Ariberto. Penso ad un luogo di sosta, adatto per un giardino, nel suo contesto attuale, dedicato a Dionigi, con la vite e un roseto, un riparo fresco, che ne segni la presenza.

Arch. Antonella Ranaldi
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano

Restauro artistico

Manzoni's house restoration
Milan, Italy

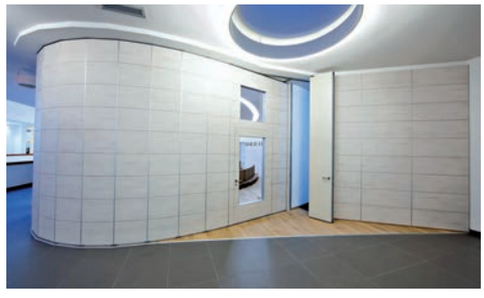
ediltecno
FIDUCIA COSTRUITA

Viale Beatrice d'Este 41 I 20122 Milano (legal address)
Via Staffora 15 I 20090 Opera MI (headquarter)
T +39 02 5300571 I **F** +39 02 57619125
info@ediltecnorestauri.it I www.ediltecnorestauri.it

Soluzioni flessibili per i luoghi di culto

Pareti manovrabili insonorizzate

Cappella all'interno dell'ospedale Careggi a Firenze.
In questa realizzazione oltre ai pannelli che seguono la curva irregolare è stata fatta tutta la boiserie con la stessa finitura. Lo scuretto è un'idea unica di Anaunia. La parete manovrabile "Tailor made" è stata realizzata su progetto dello STUDIO BININI Partners di Reggio Emilia.



ISOLAMENTO ACUSTICO Rw=44 dB*

**UNI EN ISO 140-2:2010 e UNI EN ISO 717-1:2007. Prova eseguita presso un laboratorio accreditato ACCREDIA*

- manovrabili insonorizzate
- manovrabili per ristoranti
- realizzazioni speciali
- manovrabili residenziali
- manovrabili insonorizzate in vetro
- manovrabili insonorizzate per esterni
- manovrabili in vetro temperato
- partizioni mobili a pacchetto

Le pareti manovrabili Anaunia sono Made in Italy

ANAUNIA®
le pareti manovrabili

Anaunia srl - Via Barbatorta, 247
47826 Villa Verucchio (Rimini)
Tel. +39 0541 670108 - Fax +39 0541 679709
info@anaunia.it - www.anaunia.it

Anno XXVI
N° 108 - 2018

CHIESA OGGI
architettura e comunicazione

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI
LE ISTITUZIONI CULTURALI E L'EDITORIA

Riconoscimento di periodico con elevato valore culturale
art. 25 - legge 5-8-1981, N° 416
e art. 18 - legge 25-2-1987, N° 67

DI BAIO EDITORE

SOMMARIO *in questo numero:*

Foto di copertina © Andrea Martinadonna

PREMESSA

L'ARCHITETTO SENSORE E PROGETTISTA

L'occasione del Bando della Regione Lombardia" Interventi strutturali negli oratori lombardi", F.R.I.S.L 2018/2019 attiva l'attenzione degli architetti nel vedere, sentire, vivere e progettare, proporre coinvolgere lo spazio dell'oratorio, che merita incontri e riflessioni. L'obbiettivo del Bando: promuovere e sostenere iniziative a favore delle Parrocchie mediante azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta negli oratori,attraverso progetti che riguardino:

1) La realizzazione di nuove strutture a servizio delle attività degli oratori, compresi gli impianti tecnologici.

2) Il miglioramento delle accessibilità e della fruibilità delle strutture esistenti attraverso la ristrutturazione, il recupero conservativo, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa a norma degli impianti delle strutture esistenti negli oratori, compresi gli impianti tecnologici.

Lo scopo è quello di creare o ridefinire gli spazi oratoriali esistenti, perché siano rispondenti alle nuove esigenze di aggregazione sociali. L'architetto sensibile anche ai valori proposti dalla "laudato si'" di Papa Francesco, potrà cogliere occasione di partecipare, con la sua professionalità al successo di un bando che rispetta la nostra società che si trasforma, che si trova ad affrontare nuove contingenze di convivenze. La progettazione degli spazi e degli ambienti dedicati alle attività ludiche, sportive e culturali previste nell'azione pastorale di una parrocchia, deve essere fatta con particolare cura. Deve emergere con chiarezza che questi spazi sono parte integrante del complesso parrocchiale: bisogna evitare di relegare questi ambienti in spazi di risulta e dove è possibile "ricucire" questi spazi all'interno di una logica unitaria del complesso parrocchiale, che li veda protagonisti fin dall'inizio, garantendo così una auspicata qualità architettonica integrata in relazione alle numero di discipline e competenze coinvolte.

EDITORIALE

3/4 Io Credo
Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
3 Astrazione o spiritualità?
Franco Buzzi
4 Chiese Ambrosiane
S. Dionigi, riscoperta la chiesa mancante
Antonella Ranaldi
11 Innovazione e creatività per valorizzare il patrimonio culturale ecclesiastico
Caterina Parrello
11 Il Parco Culturale Ecclesiale
Antonino Raspanti

TESTIMONIANZE

12/13 Il Progetto dello Spazio Sacro: Lectio Magistralis
Em. Gianfranco Ravasi
a cura di Renato Laganà
14 Chiese e Periferie, l'architettura come accoglienza
15 Del prendersi cura
Alberto Ferlenga
16 Luoghi di culto e Periferie
Valerio Pennasso
17 Primi passi verso un Parco Culturale Ecclesiale
Antonino Raspanti
36/37 Le attività della CEI per i Beni Culturali ecclesiasti per le aree post-terremoto
Valerio Pennasso
38 San Severino Marche a più di un anno dagli eventi sismici
Francesco Brugnaro
39 Le Marche dopo il terremoto del 2016, ripartire dal patrimonio, arte, fede e cultura per tutelare la tradizione
Carlo Birozzi
40/41 SIBILLA. Marche *en marche?*
Attilio Stocchi
49 Oratorio come labOratorio
Marco Mori
49 Spazi Oratoriali come luoghi di incontro
Chiara Panigatta
63 Da spesa a investimento, il patrimonio ecclesiastico fa rete
Gianluca Popolla
64 Il Museo Diocesano per il recupero della memoria e identità del territorio
Lucia Lojacono
65 Il Museo Diocesano per la conoscenza della storia e dei valori del Territorio
Luca Anelli
66 La rete diventa risorsa: il Parco Tecnologico
Daniela Corsaro
67 Upcycling City
Pratiche ricreative di rigenerazione urbana
Alessio Battistella

COMITATO D'ONORE
S.EM. Card. Gianfranco Ravasi
S.E. mons. Giulio Brambilla
S.E. mons. Antonino Raspanti
Prof. Arch. Paolo Portoghesi

COMITATO SCIENTIFICO
Referenti Istituzionali
Arch. Nicoletta Ferrario
Presidente Ord. Architetti Novara VCO
Arch. Giulia Torregrossa
Presidente Ord. Architetti Lecco
Arch. Chiara Panigatta
Presidente Ord. Architetti Lodi
Arch. Fulvio Calligaris
Past President Ord. Architetti Vercelli
Arch. Elvio Cecchini
Past President Ord. Architetti Lucca
Arch. Fulvio Fraternali
Presidente Onorario Ord. Architetti Avellino
Arch. Gioia Gattamorta
Past President Ord. Architetti Ravenna
Arch. Giovanni Lazzari
Past President Ord. Architetti Messina
Arch. Roberto Masini
Presidente Ord. Architetti Firenze
Past Arch. Liliana Montin
Past President Ord. Architetti Padova
Arch. Aldo Lorini
Past President Ord. Architetti Pavia
Arch. Gelsomina Passadore
Past President ord. Architetti Biella
Arch. Sergio Roccheggiani
Past President Ord. Architetti Ancona
Arch. Vincenzo Sinisi
Past President Ord. Architetti Bari
Arch. Giovanni Vanoi
Past President Ord. Architetti Sondrio

COMITATO SCIENTIFICO
Arch. Giuseppe Arcidiacono
Prof. Ordinario di Progettazione Architettonica
Arch. Maurizio Abeti
Esperto in Architettura Sacra e arti per la liturgia
Prof. Arch. Domenico Bagliani
Commissione Liturgica Diocesi Torino
Arch. Nives Calabrese
Milano
Prof. Arch. Sandro Benedetti
Università La Sapienza, Roma
Arch. Atos Bracci
Pesaro
Arch. Matteo Capuani
Frosinone
Arch.Corbetta Erna
Milano
Arch.Antonio De Leo
Milano, esperto restauro
Arch. Lucido Di Gregorio
Salerno
Arch. Maria Rosaria Fasci
Esperta in Architettura Sacra

È necessario tenere presente che gli oratori si trovano su tutto il territorio: nelle città ma anche nelle periferie, nelle borgate, nelle campagne, nei paesi e nelle piccole comunità, ed è immediato il dialogo con le famiglie. Il ruolo dell'architetto quindi diventa fondamentale: l'architetto deve essere "sensore" sul territorio, alla ricerca di occasioni progettuali da individuare, l'architetto deve saper attivare la sua professionalità creativa nel riconoscere e sensibilizzare il parroco e la sua comunità, nel vedere e proporre . I tempi sono maturi, il dialogo è aperto, l'innovazione tecnologica e il livello di ricerca del mercato produttivo nell'impiantistica sportiva, fanno sì che si possa avviare un nuovo processo, quello di essere promotori sia di interventi per la riqualificazione degli spazi esistenti (adeguamento alle normative esistenti, più discipline degli spazi utilizzati, sicurezza degli impianti) e al contempo, progettare complessi parrocchiali ex-novo nell'ottica di una grande opera di architettura di qualità.

Laddove bisogna che egli sia uomo di talento, e riflessivo nella dottrina; ne talento senza disciplina, e ne disciplina senza talento possono rendere perfetto un artefice.

68 Dalla città di Dio alla città dell'uomo
Emilio Battisti

69 Costruttore di Cattedrali
Giancarlo Bassanini

76/77 Un viaggio nella bottega più antica del mondo, la fonderia delle campane Marinelli
Paola Patriarca

79 Premio Nazionale Raffaele Sirica "La via degli Architetti 2018", ricordando Raffaele Sirica
Massimo Gallione

ARCHITETTURA

18/25 Rigenerazione Urbana. Il progetto della nuova chiesa a Trezzano Sul Naviglio (MI)
Progetto 4 Associati Architetti

26/31 Un nuovo complesso parrocchiale in armonia con il territorio (Calenzano Firenze)
Paolo Cioni, Fabrizio Rossi Prodi
Testo di Emiliano Romagnoli

32/35 Dom Museum Vienna
Boris Podrecca - Testo di Otto Kapfinger

51/54 Architettura luogo di aggregazione
Gabriele e Oscar Buratti

56/61 Nuovi edifici polifunzionale per gli oratori
Fabio Carria

APPROFONDIMENTI PROGETTUALI

42 L'approccio diagnostico per mappare i rischi e mappare la pianificazione efficace

43 Degrado solai Rischi, cause e soluzioni

45 Il relining per la tutela del patrimonio immobiliare

47 Risolvere il problema di umidità di risalita

71 Sostenibilità, una visione di lunga durata per la valorizzaione del patrimoni
Maria Elisabetta Tonali

73 Fare Luce un mestiere una missione
Ettore Brusatori

75 Multivalenza degli spazi
Enzo Pezzi

Arch. Massimo Gallione
Già Pres. CNAPPC
Arch. Corrado Gavinelli
Storico dell'architettura
Arch. Tadeusz Katner
Izba Architektow Warszawa - PL
Arch. Rino La Mendola
Agrigento
Arch. Antonio Licciardello
Catania
Prof.Arch. Danilo Lisi
Prof. Ordinario Accademia Belle Arti, Roma
P. Silvano Maggiani, OSM
Presidente Ass. Italiana Liturgisti
Arch. Giovanni Marucci
Direttore SACU- Camerino (MC)
Arch. Giancarlo Marzorati
Milano
Prof. Romano Perusini
Storico dell'arte
Arch. Franco Pistocco
Milano
Arch. Domenico Podestà
Genova
Arch. Domenica Primerano
Presidente AMEI
Arch. Sebastiano Raneri
Presidente IFI
Prof. Arch. Marco Romano
Docente architettura e urbanista
Arch. Mons. Giancarlo Santi
Diocesi di Milano
Arch. Pierpaolo Saporito
Vice Presidente CICT- UNESCO
Rev.Prof. Manlio Sodi SDB
Roma
Arch. Alessandro Suppressa
Pistoia
Arch. Francesco Trisorio
Milano
Arch. Ettore Vio
Proto di San Marco Venezia
Arch. Luca Zen
Milano
Arch. Nino Zizi
Catanzaro

L'ORATORIO È APERTO A TUTTI

S. Ecc Mons. Maurizio Gervasoni

L'oratorio svolge un importante ruolo educativo, oltre che ecclesiale, anche civile, nelle giovani generazioni.

Da qualche tempo l'attenzione educativa italiana ha riconosciuto questa figura, così diffusa in Lombardia e nel Veneto, come figura pedagogica originale e creativa, soprattutto nel nostro contesto culturale, multietnico e multireligioso, ma anche pluralista e generalmente individualista.

La Chiesa lombarda da anni ha avviato una seria rilettura di questo fenomeno, unitamente a studi del fenomeno giovanile contemporaneo, proprio a partire dal mondo degli oratori. Ne sono uscite indicazioni preziose e interessanti, che permettono di delineare alcune linee educative per il futuro.

La prima è che l'oratorio è aperto a tutti con servizi educativi diversi, ma spesso complementari a quelli forniti dagli istituti scolastici e professionali.

In questi tempi si vanno moltiplicando le iniziative di recupero scolastico e di alfabetizzazone di ragazzi stranieri negli oratori.

C'è poi il forte invito, uscito dalla Settimana Sociale di Cagliari, di far diventare **l'oratorio "labOratorio", ossia luogo di avvio al lavoro.**

La seconda caratteristica consiste nel fatto che l'oratorio è luogo della gratuità, del tempo dedicato con competenza, ma non professionalmente, della creatività che viene dai ragazzi stessi, che si assumono la responsabilità di accompagnare i più giovani… L'oratorio si qualifica, spontaneamente, come luogo dove si passa il tempo libero, dalla scuola e dal lavoro, dove si vive quando non si sta in famiglia e dove si va perché ci sono attività che piacciono e prendono il cuore.

In questo senso l'oratorio è espressione della comunità cristiana e diventa esso stesso comunità.

La terza caratteristica è che l'oratorio è espressione di una comunità cristiana e quindi luogo di formazione cristiana, che si apre a tutti e non costringe nessuno.

Per questo l'oratorio si prende cura di coloro che vogliono approfondire la loro fede nella libertà e nell'impegno.

S. Ecc. Mons. Maurizio Gervasoni,
Vescovo di Vigevano
Delegato per la pastorale giovanile e gli oratori
delle diocesi della Lombardia.

Sfondellamento: **metti in sicurezza con**

SICUR® TECTO

Il sistema che protegge da sfondellamento e distacchi di intonaco

- CERTIFICATO DAL POLITECNICO DI MILANO
- ASSICURATO DA POLIZZA RC E POSTUMA DECENNALE
- A SECCO: INTERVENTI RAPIDI E NON INVASIVI
- OLTRE 25 ANNI DI ESPERIENZA SUI PROBLEMI DEL SOLAIO

SICUR® TECTO pre® TECTO

Per maggiori informazioni sui prodotti Sicurtecto srl, contattaci senza impegno.
Sicurtecto Srl - Sistemi antisfondellamento e a rinforzo solaio | www.sicurtecto.it | info@sicurtecto.it | tel.02.66302799

C.E.S.A. di Falcini Enzo

Città di Castello (PG) - Arco (TN)

Conservazione Beni Culturali

Zona Ind.le Coldipozzo
Città di Castello (PG)
tel 075 8642336

Via S.Anna,34
Arco (TN)
tel 0464 519957

info@cesabeniculturali.it
www.cesabeniculturali.it

Arch. Caterina Parrello

L'impresa culturale è una forma di impresa che, utilizzando metodi e competenze tipiche delle aziende private, si impegna con qualità ed efficienza, a favorire la pubblica fruizione, l'accesso alla cultura, la partecipazione dei cittadini all'esperienza culturale.

Il progetto del Parco Culturale Ecclesiale quale modello di rigenerazione dei territori proposto dalla CEI, ha proprio come principale obiettivo quello di dispiegare le enormi potenzialità del rapporto che lega la cultura allo sviluppo dei territori, nella sua duplice accezione di crescita economica e di coesione sociale.

Il processo di valorizzazione richiede un percorso lungo e la comprensione di dinamiche complesse che richiedono capacità di visione, conoscenza della legislazione, dei processi amministrativi e, nel contempo, dell'economia della cultura e della conoscenza di un patrimonio liturgico, storico, artistico e architettonico, costruito in secoli di storia e fede cristiana..

Mi riferisco ad oltre 65mila chiese (30mila quelle storiche), 232 cattedrali, 1.700 santuari, 800 tra monasteri e abbazie, oltre 3mila biblioteche, oltre alla ricchezza costituita da opere di architetti, pittori, scultori, tutti gioielli, appunto, di una «terra sacra», prima ancora del «museo diffuso» tanto spesso evocato.

Viva è la consapevolezza che tali beni culturali ecclesiastici non sono stati realizzati per finire dentro dei musei, ma per esprimere la fede, la speranza, la carità come testimonianza concreta della nostra storia.

In risposta alla necessità di tutela e valorizzazione secondo le differenti peculiarità, vi è la presentazione di un «sistema», radicato sul territorio, capace, non solo di coordinare sul posto parrocchie, santuari, monasteri, vie di pellegrinaggio, aggregazioni laicali come le Confraternite, istituzioni religiose e quant'altro, ma di metterle in rapporto con altre realtà analoghe, per ottenere sia una maggior fruizione, sia la salvaguardia della loro funzione e identità.

E' questo un modello che richiama alla partecipazione tutti gli attori coinvolti nel processo di rigenerazione urbana attraverso una "simbolica" riappropriazione dei luoghi.

Arch. Caterina Parrello, direttore
Chiesa Oggi Architettura e Comunicazione

IL PARCO CULTURALE ECCLESIALE

S.E. Mons Antonino Raspanti

Abitare responsabilmente un creato redento

Istituire un Parco Culturale Ecclesiale (PCE) obbedisce alla volontà di raccordare l'appello che sale dalla cultura di un territorio con quello di Gesù di annunciare il Vangelo a tutte le genti. È in gioco la trasmissione del Vangelo, perché ne vale della vita della comunità cristiana. Impegnata infatti a riusare il proprio patrimonio mobile e immobile, materiale e immateriale, essa vive nell'oggi il legame con Cristo senza fossilizzarsi. Sia l'abitante di un territorio, sempre più proveniente da culture e religioni diverse, sia il viaggiatore/pellegrino amano comprendere nuovamente e al vivo la modalità con la quale delle persone hanno abitato quei luoghi, per riorientarsi nella frammentata e dispersiva cultura odierna. In questo caso, la comunità cristiana in Italia è l'erede e la testimone della bellezza/bruttezza di paesaggi, cibi, feste, monumenti, lavoro, gioco, culto, manufatti e così via.

Se il viaggiatore è orientato sempre più a condividere l'esperienza vissuta dalla comunità locale, essa non si limiterà ad allestire alloggi e trasporti, veloci visite guidate e buoni piatti tipici. È in causa il suo appropriarsi di ambienti, suppellettili, usi, ecc., magari trascurati e lasciati ai margini per decenni dalla mentalità secolarizzante e consumista. Non basterà chiedersi come musealizzare ciò che le rimane tra le mani per mostrarlo a curiosi visitatori, quanto piuttosto come riappropriarsi, risignificandoli, dei monasteri e degli eremi, dei santuari e delle foresterie, ma anche delle figure alte che hanno lasciato tracce di santità, di pienezza di vita e che hanno configurato il volto della loro antica compagine sociale.

Se bastasse allestire una migliore offerta turistica e una qualità superiore di accoglienza dei visitatori, sarebbero sufficienti imprese esperte e capitali freschi per rimettere in uso monasteri, suppellettili e artigianati, con una buona capacità di marketing, per far lievitare i numeri dei turisti e contribuire a risollevare il livello occupazionale e di ricchezza di un territorio spesso depresso.

Gestire tuttavia l'eredità materiale senza assumerla nella trasmissione del Vangelo, cui appartiene, è distruggerla, non comprendendo appieno il cristianesimo e la sua storia incarnata.

Definendo il Parco Culturale Ecclesiale

Il Parco acese si è definito un quadro giuridico, sviluppando un partenariato, di cui la Fondazione "Città del Fanciullo. Acireale" è capofila e collegata istituzionalmente alla Diocesi, con istituzioni pubbliche e private, che rappresentano la governance locale e regionale. Ha definito la qualificazione di un'identità territoriale collegata alla Regione Sicilia con l'ottenuto riconoscimento del "Ecomuseo del Cielo e della Terra".

Le diverse iniziative riconducibili al PCE saranno guidate, quindi, da una progettualità legittimata dalle varie istituzioni, le quali avranno un unico interlocutore, la Fondazione suddetta, che dovrà guidarne piani e modalità operative nel rispetto delle azioni pastorali intraprese. L'identità culturale del territorio assume così una nuova e più costruttiva valenza e crea sinergie fondamentali riconoscibili, socialmente responsabili e condivise con le istituzioni pubbliche.

Entro questo quadro giuridico si sono realizzate già alcune iniziative che vanno dalla valorizzazione dell'arte e della cultura all'alternanza Scuola/Lavoro (con cinque profili predisposti per gli studenti), dall'ampliamento del museo diocesano diffuso con i "Luoghi della Cultura", approvati dalla Regione Sicilia, alla formazione di operatori del turismo esperienziale, che realizzano pacchetti (itinerari turistici) da rendere esecutivi sul mercato degli operatori, dalla nuova coltivazione di terreni agricoli al riuso di case per ferie. E ciò con la creazione/collaborazione di cooperative, associazioni, società.

Per concludere, sono stati intrapresi due "passi" ulteriori verso la costituzione di un Modello. Sul versante ecclesiale, gli uffici della CEI camminano speditamente verso la definizione di un marchio per individuare e autenticare un PCE. Sul versante civile, si vorrebbe estrarre dal già operato, un modello esportabile e replicabile, mettendo a sistema le esperienze maturate e definendo i parametri caratterizzanti questa esperienza di PCE, così da mettere a disposizione di altre realtà territoriali, un modello di innovazione metodologica, amministrativa e gestionale che possa essere di aiuto ad altri contesti.

S.E. Mons. Antonino Raspanti
Vescovo di Acireale e Vicepresidente Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

IL PROGETTO DELLO SPAZIO SACRO

Colloquio del cardinale Ravasi nell'Aula Magna di Architettura a Reggio Calabria

a cura del prof.arch. Renato Laganà

il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontifica Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento tra Accademie Pontificie e l'arch. Renato Laganà, professore del Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

Il 7 settembre 2017, l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, insieme alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), ha conferito la laurea honoris causa in Giurisprudenza a S. E. R. cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

Dopo l'introduzione del prof. Gaetano Manfredi, presidente CRUI e del prof. Pasquale Catanoso, rettore dell'Università Mediterranea e la Laudatio del prof. Ivano Dionigi, il cardinale ha tenuto la Lectio Magistralis sul tema "Diritto, Religione, Società".

La ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, on.Valeria Fedeli, ha quindi conferito la laurea h.c., alla presenza dei rettori delle università Italiane, dei docenti dell'Università Mediterranea, delle autorità civili e militari e dell'on. Marco Minniti, ministro dell'Interno, che ha concluso con il suo intervento la cerimonia.

Il cardinale nel pomeriggio ha avuto un incontro, nell'aula Magna di Architettura, con i docenti e i dottorandi, dedicato alla presentazione di un master di II livello, che verrà presto avviato su proposta del Dipartimento Architettura e Territorio e dell'Istituto di Scienze Religiose dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova.

Il cardinale, dopo una breve presentazione del direttore del Dipartimento, prof. Gianfranco Neri, ha sviluppato la tematica del progetto dello spazio sacro.

Il rapporto dell'uomo con lo spazio e il tempo parte dal momento in cui l'uomo identifica lo spazio a partire dal grembo materno per poi rapportarsi con il tempo, attraverso "il gocciolare delle ore che ci conducono alla morte".

La ricerca di Dio all'interno dell'esistenza si relativizza, per il credente, con l'identificazione del suo corpo con il tempio.

Nell'Apocalisse, quando Giovanni guarda alla Gerusalemme Celeste e ne descrive la planimetria, afferma che "guardai e vidi che in terra non c'era più alcun tempio perché l'Agnello era il loro tempio".

Nella Bibbia e nella tradizione cristiana e nella storia c'è un segno notevole dello "spazio".

"La sua radice deriva dall'indoeuropeo "spat", che è alla base di "spatium", ma anche alla base del termine "spes","speranza".

Il cardinale pone poi all'attenzione dei presenti due considerazioni, la prima più teorica e la seconda più pratica.

All'interno della tradizione cristiana ci sono almeno più aspetti dello spazio che vengono considerati.

"Per prima c'è la metafisica dello spazio, e la Bibbia è chiara. C'è la battigia, il litorale, il mare e il nulla che attesta allo spazio abitato a terra".

In una pagina di Giobbe, nella Creazione, Dio prende il mare e lo chiude all'interno di una prigione, una frontiera, e dice "Tu non varcherai questa soglia".

Abbiamo, quindi, la prima considerazione dello spazio e la consapevolezza che lo spazio è finito, cogliendo la fragilità dello spazio in cui noi siamo".

Ciò non può non considerare quanto indicato nell'Apocalisse quando Giovanni guardava alla geografia celeste e il mare non c'era più.

Lo spazio quindi diventa infinito e, in questa prospettiva, lo spazio sacro deve essere simbolo di qualcosa che non è la finitudine della terra, della casa.

La seconda considerazione guarda all'antropologia dello spazio.

Nella Bibbia la parola più usata dopo il nome di Dio, Jahvè, nell'Antico Testamento è "la parola "ben" che vuol dire infinito.

Essa deriva dal verbo banar che vuol dire costruire.

La costruzione migliore che fa la persona umana è generare un figlio, per cui lo spazio da costruire deve essere anche il luogo in cui la persona si trova e quindi il suo centro vitale.

È interessante prendere in considerazione la forte riflessione di Mircea Eliade, antropologo del sacro, che individua quando e come è cominciata l'organizzazione dello spazio."Essa è cominciata con la costruzione del centro, un centro che coordini e dia senso allo spazio che sta attorno e che è confuso".

L'Architettura della persona viene quindi identificata con l'architettura dello spazio.

La terza considerazione, espressa dal relatore, è quella che tiene conto del fatto che,"oltre ad esserci una metafisica e un'antropologia, esiste anche una teologia dello spazio e, nell'interno di questo spazio costitutivo fondante dell'essere, c'è lo spazio, c'è il tempio".

L'attenzione del cardinale è quindi rivolta ad identificare i tipi di tempio, identificandone due.

Innanzitutto il tempio cosmico.

Nel Salmo 148 c'è l'idea che già l'universo sia un tempio. L'immagine che esso desume è una sorta di liturgia corale che fa vedere l'universo con 22 crea-

L'intervento di Marco Tarquinio, direttore dell'Avvenire, al Convegno Pastorale Diocesano nell'auditorium Nicola Calipari del Consiglio Regionale della Calabria.

ture (perché tante sono le lettere dell'alfabeto ebraico) che stanno cantando al cielo dove ci sono le creature celesti.
"Nel tempio cosmico tutto deve essere casa, e l'uomo è liturgo in questo tempio particolare".
Il riferimento va al canto dei Chassidim che "nella tradizione giudaica era quello che cantavano gli ebrei quando venivano eliminati nei forni crematori nazisti o nelle valli dell'Ucraina".
Essi andavano cantando la canzone Tu: "Dovunque io vada, solo Tu. Dovunque io sosti, solo Tu. Proprio Tu, ancora Tu, sempre Tu. Cielo Tu, Terra Tu.
Dovunque io mi giro e miro e contemplo Tu, solo Tu accogli sempre Tu".
In queste parole è racchiusa l'idea del tempio cosmico.
Fa poi riferimento a due elementi: il primo è quello biblico, (1° Libro dei Re 8, 27), quando Salomone, per la consacrazione del tempio di Gerusalemme, si pone un problema di tipo teologico.
"Ma se è vero che neppure i cieli possono contenere Dio, come lo potrà contenere questa casa che io ho costruita?"
E la risposta a questa domanda non può che riferirsi anche al titolo, che viene dato al tempio e, prima nel deserto, alla tenda. "Essa sarà Loem net, la tenda dell'incontro. Eppure Dio, con la sua libertà, decide di comprimersi nello spazio e nel tempo per incontrare l'uomo che è finito. L'incontro con Dio precede l'incontro anche con i fratelli".
Poi, dopo una riflessione sul Tempio, continuando, afferma che "complicato è il discorso del rapporto che ci deve essere tra spazio, spazio sacro in particolare, e l'esistenza".
Il richiamo va a un inno cabalistico medievale, "che è una modernissima riflessione", sul non luogo.
Per definire questa dialettica che cita Dio presente-assente, non comprimibile nella magia dello spazio, c'è un inno che in ebraico, nel suo ritornello ripete hu' hammaqôm shel-maqôm / we'en hammaqôm megomô. Si ripete la parola maqôm, che in ebraico vuol dire contemporaneamente. luogo, tempio e anche spazio sacro.
Nell'inno è il Luogo di ogni luogo ed è Lui che dà senso allo spazio sacro con la sua presenza e questo suo Luogo non ha luogo".

La seconda considerazione sul tipo viene quindi indirizzata verso lo spazio liturgico cristiano attuale.
Per la prossima Biennale dell'Architettura di Venezia il prof. Dal Co, nel ruolo di curatore del padiglione della S. Sede, ha convocato dieci architetti, per definire una serie di modelli, delle costruzioni essenziali, all'interno dello spazio nel bosco della Fondazione Cini. Ricorda quindi, che nell'architettura il dialogo tra arte e fede è stato avviato da tempo, e molti archistar cercano di costruire una chiesa anche se "lo fanno non tenendo conto della grammatica, per cui tante volte alcune sono discutibili".
Il tono del relatore si trasforma in considerazioni operative quando, avviandosi alla conclusione, elenca i "cinque elementi che dovrebbero essere sempre una grammatica della costruzione delle chiese".

1 – Tener conto del rapporto tra spazio sacro e profano. Spazio interno al tempio ed esterno.
Potrebbe essere il vertice, come a Milano, ma potrebbe essere anche una spina nel fianco e la fortuna di un quartiere come nel caso di Tor Tre Teste, la chiesa di Meier a Roma "dove la gente è orgogliosa di avere qualcosa che altri vengono a vedere".

2 – Il tema della luce.
"La luce è trascendenza e immanenza. Il gioco della luce all'interno del tempio non è solo illuminazione né deve essere aprire le finestre".

3 – La questione della bellezza in sé.
"Non è l'estetismo. Se è vero che il bene è il bello, e nel linguaggio biblico si identificano, noi dobbiamo trovare uno spazio nel quale ci sia la possibilità di vivere intensamente l'umanità ma, nel tempo stesso, la trascendenza che è propria della bellezza.
È qualcosa che è oltre e non per nulla si sposa con l'etica ed estetica.

4 – L'Architettura e l'arredo sacro.
Il dialogo tra architetto e artista (o anche artigiano) all'interno dell'edificio sacro in passato era naturale, così da avere un'integrazione fra le componenti pittoriche, scultoree, rituali d'arredo e architettura.
Ora questo contatto è più arduo e così si compiono successivamente addizioni alla chiesa costruita non sempre coerente.
Il culto cattolico infatti, esige anche la presenza artistica figurativa.

5 – Architettura e Liturgia.
Ricorda il caso in cui, in una bella chiesa suggestiva, l'acustica è cattiva. Ribadisce quindi che l'ascolto della parola "è una componente fondamentale del culto".

Il cardinale conclude, citando il filosofo Jean Guitton che affermava che nella liturgia, e questo vale anche per l'architettura, devono esserci il Numen e Lumen, cioè essa "deve essere mistero e visibilità". Quindi, richiamandosi alla testimonianza offerta per il n. 100 della rivista Chiesa Oggi, "sperare che Numen e Lumen si intrecciano è il compito dell'architettura".

Marco Tarquinio con il prof. Renato Laganà e Davide Imeneo, direttore del settimanale L'Avvenire di Calabria.

La cerimonia della laurea h.c. nell'Aula Magna dell'Università

Chiese e Periferie, l'architettura come accoglienza

Non semplici monumenti decorativi destinati a spezzare la monotonia delle periferie ma vere "case del popolo" che sappiano accogliere tutti

Si è svolto a Milano, presso la prestigiosa sede della Triennale, il Convegno "Luoghi di Culto e Periferie, Rigenerazione Urbana", promosso dalla testata Chiesa Oggi, in occasione della pubblicazione del numero speciale del 25° anno, in collaborazione con La Triennale. L'incontro è stato condiviso dalla Diocesi di Milano e dalla Conferenza Episcopale Italiana e ha visto la partecipazione di numerosi professionisti e referenti di settore.

Il convegno è stato l'occasione per confrontarsi sul tema della qualità architettonica dei complessi parrocchiali e su come, questi, possano contribuire all'aggregazione e all'inclusione sociale, riqualificando non solo il tessuto urbano ma la stessa comunità che vi risiede.

Un edificio sacro e i servizi che propone possono diventare un riferimento anche per chi non è cristiano, ma vive nel contesto di una parrocchia, unico avamposto sociale e culturale presente nel territorio suburbano.

Ha aperto i lavori S.E. Mons. Antonino Raspanti, vicepresidente CEI, che ha presentato il progetto del Parco Culturale Ecclesiale, quale modello di rigenerazione dei territori legato alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriali della Chiesa, diffuso su tutto il territorio nazionale.

Sono intervenuti al dibattito gli architetti Boris Podrecca, Franco Purini e Vito Corte che hanno documentato le esperienze e i progetti di edifici di culto realizzati negli ultimi anni in territori degradati o comunque, da riqualificare, anche a seguito di eventi sismici che hanno colpito alcune aree del nostro Paese.

Il convegno è continuato con la tavola rotonda che ha visto il confronto tra rappresentanti delle istituzioni laiche e religiose invitate all'incontro e che ha evidenziato l'importanza di prevedere, per il prossimo futuro, la partecipazione di contributi e finanziamenti pubblici a fronte della realizzazione dei complessi parrocchiali che, con i servizi annessi, riescono ad incidere profondamente sul territorio garantendo stabilità e controllo sui territori.

14.30

Registrazione partecipanti

15.00 – 15.30 APERTURA DEI LAVORI E SALUTI ISTITUZIONALI

Arch. Alberto Ferlenga
Triennale Milano - rettore dell'Università IUAV di Venezia

Mons Luca Bressan
Curia Milano - vicario episcopale per la Cultura

Arch. Caterina Parrello
direzione Chiesa Oggi Architettura e Comunicazione

Arch. Franco Raggi
vicepresidente Ordine Architetti P.P.C. Milano

15.30 – 17.00 INTERVENTI RELATORI

Il Parco Culturale Ecclesiale
S.E. Mons. Antonino Raspanti, Presidente Commissione episcopale per la Cultura e le comunicazioni sociali (CEI) e Vescovo di Acireale

Il progetto delle Chiesa di Pentecoste a Quarto Oggiaro, Milano
Arch. Boris Podrecca e arch. Marco Castelletti

Le chiese di periferia come costruttrici di luoghi urbani
Arch. Franco Purini

Spazi intermedi nelle chiese cristiane italiane: domus ecclesiae per le periferie siciliane dopo il terremoto del Belice
Arch. Vito Corte

17.00 – 19.00 TAVOLA ROTONDA

Luoghi di Culto e periferie:
idee e strategie di rigenerazione urbana
Arch. Alberto Ferlenga – coordinatore

Dr. Mario Abis
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT)
consulente scientifico del Gruppo G124 per la progettazione delle nuove periferie e consulente per lo sviluppo dei piani strategici delle città metropolitane.

Arch. Simona Collarini
Direttore Area Pianificazione Urbanistica Generale, Comune Milano

Don Valerio Pennasso
CEI – direttore Ufficio Nazionale Beni Culturali ed Edilizia di Culto

Arch. Ilaria Valente
Politecnico di Milano- Preside della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni

19.00 – 20.00 DIBATTITO E CONCLUSIONI

Mons Luca Bressan
Curia di Milano, vicario episcopale per la Cultura

Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
direttore Chiesa Oggi Architettura e Comunicazione

20.00

Chiusura Convegno

PARTECIPAZIONE E CREDITI FORMATIVI – 5 CFP

Evento in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano.
Sono stati richiesti 5 cfp al CNAPPC. Per iscriversi mandare nome, cognome, CF, numero iscrizione ordine e circoscrizione a **visiteguidate@triennale.org**

DEL PRENDERSI CURA

Quali concetti più del" Prendersi cura"o del"Rigenerare" possono meglio descrivere il ruolo che l'edificio religioso può svolgere coniugando la propria intrinseca missione con quella relativa ai luoghi che lo accolgono? D'altra parte, quella del rigenerare presenze e del prendersi cura dei luoghi è stata nel corso della storia una delle prerogative più caratterizzanti l'architettura italiana, dai templi greci o romani trasformati in chiese, alle reti di pievi romaniche o oratori rinascimentali che hanno definito punti fermi nel paesaggio italiano. Quello con le periferie è, ovviamente, un rapporto più recente ma è indubbio che se quelle italiane sono qualcosa di meglio – urbanisticamente e socialmente - rispetto alle francesi o inglesi, parte del merito lo si deve attribuire alla presenza di edifici religiosi, dotati di una qualità architettonica conseguita tramite il coinvolgimento della migliore cultura architettonica italiana, che nel Novecento è stata molto più ricca e variegata che altrove. Certo, da tempo le vere dinamiche dei nostri territori ci sfuggono. La loro conoscenza si affida a concetti rimasticati o luoghi comuni, mentre mancano studi aggiornati che verifichino sul campo l'impatto di fenomeni come l'immigrazione, le nuove povertà, le diverse pratiche dell'abitare o de vivere sociale. Ancora una volta l'edifico religioso può svolgere un ruolo che la città pubblica non riesce a svolgere, quello cioè di creare polarità, punti di riferimento, spazi di incontro. Come in una moderna versione di Via Crucis, l'edifico religioso contemporaneo può uscire dai suoi confini, per rigenerare luoghi coniugando la tradizionale funzione di Ecclesia con quella di percorso sacrale, diffondendo frammenti di valore nel paesaggio contemporaneo. Hans van der Laan, monaco benedettino e grande architetto olandese, ricordava nei suoi scritti come la liturgia fosse in fondo la valorizzazione attraverso la fede di oggetti comuni: abiti, mobili, stoviglie, edifici. L'architettura è anche questo, e coniugare le due attitudini potrebbe significare emancipare, attraverso il magistero della Chiesa e la qualità architettonica, l'ordinaria vita delle periferie. Alle chiese di oggi bisogna chiedere di non essere solo oggetti e di saper riversare fuori di sé un valore evidente, riconoscibile. Di dare così un contributo fondamentale al contrasto di quel processo di progressiva insignificanza che coinvolge le periferie effettive, ma periferizza sempre più anche centri e paesaggi storici. San Carlo Borromeo, nelle sue"Instructiones", aveva immaginato che le chiese potessero divenire punti di riferimento nel paesaggio delle valli lombarde.

Oggi è la città il campo d'azione e la partecipazione ad un processo rigenerativo implica anche non lasciarsi attrarre dalla logica dell'architettura straordinaria, ma promuovere quella in grado di migliorare ciò che la circonda. Per far questo, non basta affidarsi al talento degli architetti, ma serve una formazione specifica, linee guida mirate, una conoscenza aggiornata che Chiesa e Università possono contribuire, insieme, ad offrire.

prof. arch. Alberto Ferlenga

L'arch. Alberto Ferlenga, rettore dell'Università IUAV Venezia, ha moderato il convegno "Luoghi di Culto e Periferie", offrendo spunti e riflessioni sul valore degli interventi progettuali di ediliza di culto che offrono occasione di rigenerazione urbana in aree periferiche o degradate.

L'arch. Boris Podrecca ha presentato il progetto della Chiesa di Pentecoste a Quanrto Oggiaro, realizzato in collaborazione con l'Arch. Marco Castelletti.

L'arch. Franco Purini , professore LA Sapienza, Roma, ha illustrato la sua personale esperienza che l'ha coinvolto nella progettazione di diversi edifici di Culto.
Ha evidenziato che da Roma ad Ostia si contano più di 500 parrocchie che rendono servizio sul territorio, garantendo l'accoglienza e il controllo della comunià, e questo ha permeso di evitare in Italia l'effetto banlieue parigino.

l'arch. Vito Corte, facoltà di Architettura di Palermo, che ha presentato alcuni esempi delle "domus ecclesie" per le periferie siciliane istituite dopo il terremoto del Belice.

Don Valerio Pennasso, direttore Ufficio Nazionale Beni Culturali ed Edilizia di Culto (CEI)

LUOGHI DI CULTO E PERIFERIE

L'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, raccoglie dal settembre 2016 due uffici: i Beni Culturali e il Servizio per la nuova edilizia di culto.

I Vescovi italiani hanno voluto raccogliere in un unico ufficio due prospettive: conoscenza del patrimonio esistente, della sua tutela e valorizzazione e provvedere a tutte le necessarie ristrutturazioni, trasformazioni, adeguamenti e anche nuove realizzazioni.

Attraverso i fondi dell'8 per mille l'assemblea della CEI ogni anno destina risorse adeguate alle necessità delle diocesi italiane, proprio sui versanti dei beni culturali e della realizzazione di nuove chiese o complessi per la pastorale delle parrocchie.

L'Ufficio è di supporto alle diocesi in tutte le loro necessità, per venire incontro alle persone e alle comunità.

In questi ultimi anni i due uffici hanno approfondito aspetti tecnici e procedurali in maniera anche diversa, secondo sensibilità e approcci propri.

Conoscere l'entità, la distribuzione, la condizione e le funzioni del patrimonio mobile e immobile, le relazioni con quello pubblico di uguali funzioni, permette ora di programmare interventi, anche congiunti o concorrenti con le diverse amministrazioni, per le persone dello stesso territorio. La conoscenza del patrimonio è uno strumento utile anche per programmare la sua gestione, manutenzione e via via anche la sua eventuale trasformazione e destinazione anche ad altri usi.

Nella logica della programmazione si inseriscono anche le valutazioni pastorali per la realizzazione di nuove chiese e di nuovi complessi parrocchiali, la loro collocazione all'interno di aree urbane in espansione o che già ad alta intensità abitativa. In questi casi una nuova chiesa o complesso pastorale può ridare una vera e propria connotazione di qualità al tessuto abitativo. La chiesa diventa non soltanto un edificio di alta architettura, ma anche un centro aggregatore e di coesione sociale. Da qui l'attenzione ai piani regolatori, alla normativa che ne deriva e alla attiva attenzione e azione per favorire la destinazione di aree che non siano marginali o di risulta, ma che possano svolgere un ruolo centrale nella creazione della comunità. Non si tratta qui di parlare solo della comunità cristiana, ma in modo più ampio e inclusivo possibile, della comunità delle persone che in quel luogo abitano.

Perché la parrocchia possa svolgere un vero ruolo di servizio per la comunità, perché possa essere un reale segno anche di riqualificazione urbana, di centro aggregatore e anche portatrice di processi innovativi e di accoglienza, occorre lavorare insieme tra chiesa e amministrazione pubblica nei vari livelli per ridefinire modalità di collaborazione e programmazione.

Nella prospettiva di dare veramente voce alle persone e alle comunità, l'Ufficio Nazionale si sta impegnando sempre di più perché diversi attori del processo architettonico si possano incontrare, ascoltare, crescere insieme. Architetti, artisti, sacerdoti, addetti degli uffici diocesani, le persone della comunità, ciascuno con la propria sensibilità e le proprie aspettative in ordine all'architettura sacra e all'arte contemporanea. Le comunità esprimono delle necessità e delle aspettative in ordine alla vita comunitaria, ma anche alla liturgia, alla carità. Ai progettisti viene chiesta la pazienza e la professionalità di esprimere, non soltanto un segno grafico, ma con un vero e proprio coinvolgimento di tutti, un progetto che porti innovazione e capacità di crescita, di nuove prospettive e stili di vita.

I progetti pilota promossi e realizzati dall'Ufficio Nazionale sono stati una grande opportunità per riavvicinare l'interesse degli architetti all'architettura di chiese, in anni di mancato interesse e per stimolare l'attivazione di una progettazione in ordine ad una architettura di qualità che si inserisce in un preciso territorio per aumentarne il valore e la qualità della vita.

Dopo 20 anni di esperienze di bandi di concorso a livello nazionale con grande partecipazione di studi di architettura e di architetti anche molto importanti, stiamo cercando un approccio "dal basso" che punta all'attivazione delle comunità cristiane che si interrogano sulle loro reali esigenze e sui loro "sogni". Cerchiamo di supportare gli Uffici delle diocesi italiane a saper animare le comunità attraverso processi che conducano alla redazione di documenti fondamentali come lo studio di fattibilità, il documento preliminare alla progettazione. Sosteniamo e sollecitiamo le diocesi a bandire concorsi nelle diverse tipologie che pongano i gruppi di progettazione in stretta relazione con le persone, perché il processo architettonico possa collocare nuovamente al centro la persona. In questo modo le comunità si riconosceranno nel manufatto e si "troveranno a casa", se ne prenderanno cura e questa sarà una casa per tutti.

L'arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini, l' arch. Caterina Parrello e l' arch. Boris Podrecca, il cui progetto della Chiesa di Pentecoste a Quarto Oggiaro è stato scelto come esempio virtuoso di riqualificazione delle periferie urbane.

S.E. Mons Antonino Raspanti
Vescovo di Acireale e Vicepresidente CEI

PRIMI PASSI VERSO UN PARCO CULTURALE ECCLESIALE

Qualche anno fa nacque la proposta da parte dell'Ufficio Pastorale del turismo della CEI di "organizzare", con un prevalente compito di annuncio e trasmissione della fede, la fruibilità e la valorizzazione dei beni culturali della Chiesa nella forma del"parco".

Per"Parco"s'intende un'area legata non solo al territorio geografico, ma anche alla cultura, alle tradizioni, agli stili di vita, alle esperienze religiose come risposta alla necessità di tutela, di valorizzazione nella sua specifica peculiarità storica, culturale, ambientale, economica, spirituale. E per Parco Culturale Ecclesiale, di conseguenza s'intende un sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza, attraverso una strategia coordinata e integrata il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo, ludico di una o più Chiese particolari.

È un sistema che, se profondamente radicato in un territorio, diventa capace di mettere in relazione comunità parrocchiali, monasteri, santuari, aggregazioni laicali, come le Confraternite, ricche di tradizioni (culto, devozioni, feste), e custodi di opere e segni nati dalla fede del nostro popolo. È un tessuto connettivo in grado di valorizzare spazi aggregativi e ricettivi, antiche vie di pellegrinaggio, iniziative culturali tra le più disparate, tradizioni radicate nella cultura e nella religiosità popolare. Si può immaginare la necessità di un lavoro ampio e coordinato, che investa diversi operatori pastorali, professionisti, imprese, giovani, scuola e università e così via.

Estratto dalla presentazione in occasione del convegno di S.E. Antonino Raspanti

A destra un momento dell'intervento di Mons Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della diocesi di Milano.
Mons Luca Bressan ha ricordato come la Chiesa di Pentecoste di Quarto Oggiaro "sia il frutto più recente dell'intuizione avuta dal Card. Montini quando nel 1961 lanciò un piano per la costruzione di nuovi edifici di culto nelle periferie che stavano allargando e ispessendo il tessuto urbano di Milano: le chiese prima dei palazzi, quando era possibile". Quel principio è ancora valido tutt'oggi perchè mette in primo piano il valore relazionale dell'architettura religiosa che deve essere sempre capace di richiamare qualcos'altro, prendersi cura dell'altro, permettere all'uomo di riscoprirsi come tale."
Una Chiesa, dunque, deve consentire di raccogliere le diverse energie presenti sul territorio, accenderle e suscitarle.

l'arch. Caterina Parrello, l'arch. Franco Raggi, arch. Alberto Ferlenga e Mons Luca Bressan durante l'apertura dei lavori del convegno.

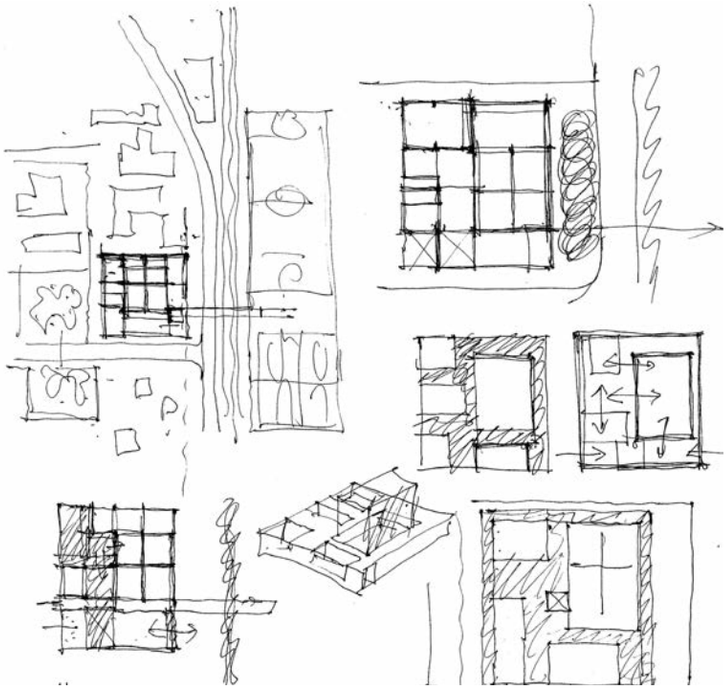
Un momento della Tavola Rotonda che ha visto la partecipazione, da sx: Arch. Simona Collarini, direttore Area Pianificazione Urbanistica generale del comune di Milano, prof. Arch. Ilaria Valente, preside della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano, prof. dott. Mario Abis, referente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), consulente scientifico del gruppo G124 per la progettazione delle nuove periferie e consulente per lo sviluppo dei piani strategici delle città metropolitane e don Valerio Pennasso, CEI

Rigenerazione urbana: Il progetto della nuova chiesa a Trezzano sul Naviglio

Il progetto si è posto un doppio obiettivo da conseguire in modo unitario: riqualificare l'area con un intervento che produca un riordine urbano e al contempo introdurre nel tessuto edificato una presenza architettonica significativa capace di riproporre una forte identità "figurativa" alla nuova chiesa

Quattroassociati architetti
Corrado Annoni, Stefano Parodi, Michele Reginaldi, Daniela Saviola. Dalle loro esperienze su diverse aree tematiche del progetto si distinguono quelle a carattere religioso: padiglione della Santa Sede all'Expo Milano 2015; ampliamento della chiesa di Sant'Ambrogio a Rozzano; concorso CEI per la chiesa di Santa Maria del Voto a Forlì; restauro e valorizzazione del Seminario Arcivescovile a Milano.

Il progetto è risultato vincitore nel concorso indetto dalla Diocesi di Milano nel 2006 per dotare la parrocchia di Sant'Ambrogio di Trezzano sul Naviglio di una nuova chiesa sussidiaria e di un centro di accoglienza.
L'intervento, realizzato a partire dal 2010, è organizzato attorno ad un programma liturgico e pastorale che comprende: chiesa, uffici parrocchiali, centro Caritas, alloggi-famiglia.
Per quanto concerne il problema urbano, l'esigua estensione del lotto e le difficili condizioni del contesto, occupato da una edilizia eterogenea di volumetria ingombrante, hanno suggerito di contraddistinguere il nuovo complesso parrocchiale articolandolo entro un recinto-soglia.
La delimitazione su tutti i lati del complesso ne rimarca l'eccezionalità e lo rende inequivocabile, sia nelle relazioni con il contesto edificato, sia nella sua fruizione"distratta"quale figura simbolica nel territorio.
Il recinto-soglia, il cui elemento murario continuo richiama taluni antichi complessi di basiliche quali S. Ambrogio a Milano, sottolinea con i suoi bordi, il mutamento in senso sacro dello spazio che contiene.
Ciò permette di ribadire architettonicamente l'unitarietà dello spazio parrocchiale entro il quale si dispongono le diverse attività, in modo tale che queste - come ricordato anche da Papa Benedetto XVI - non separino la loro di-

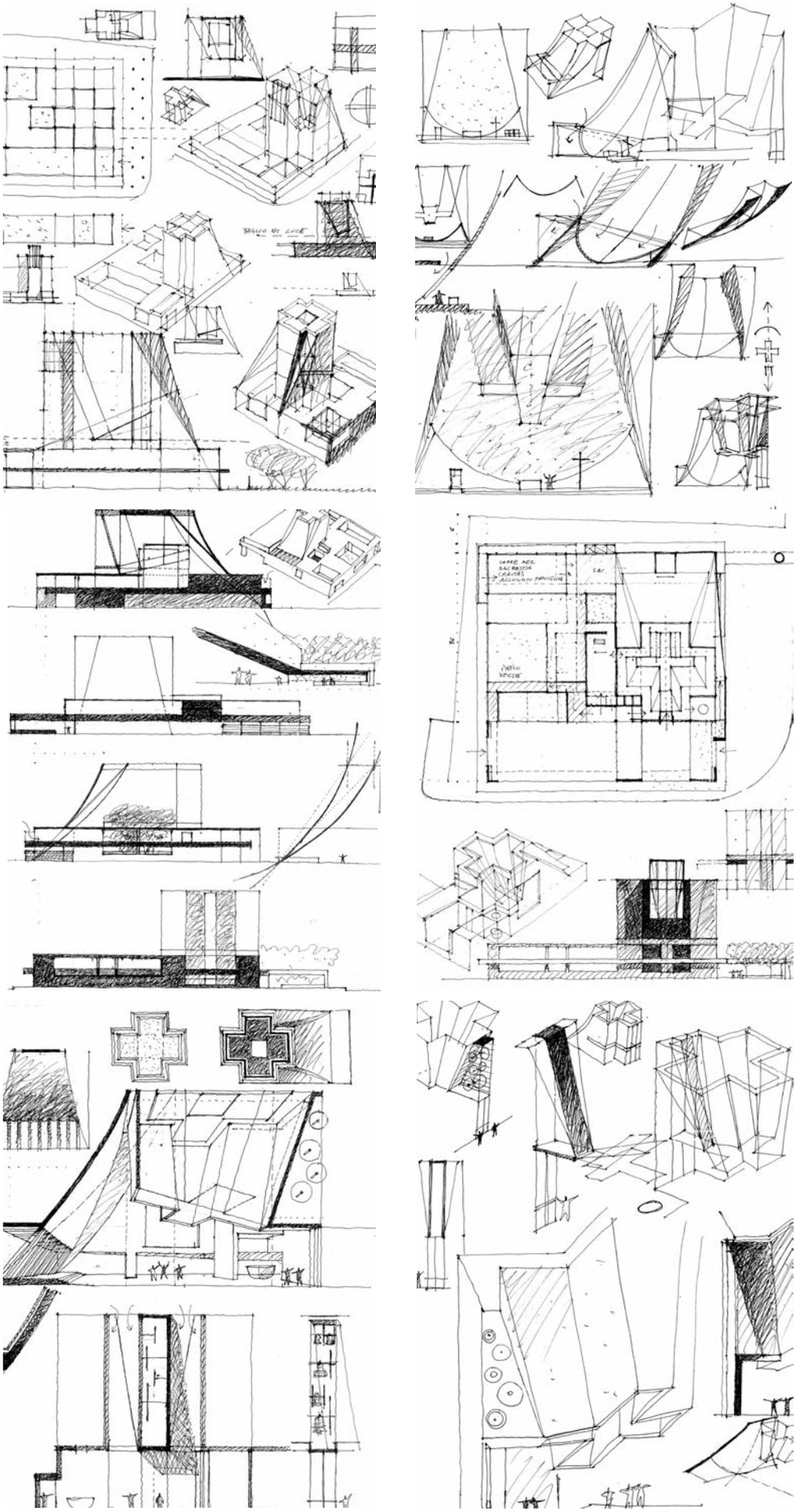


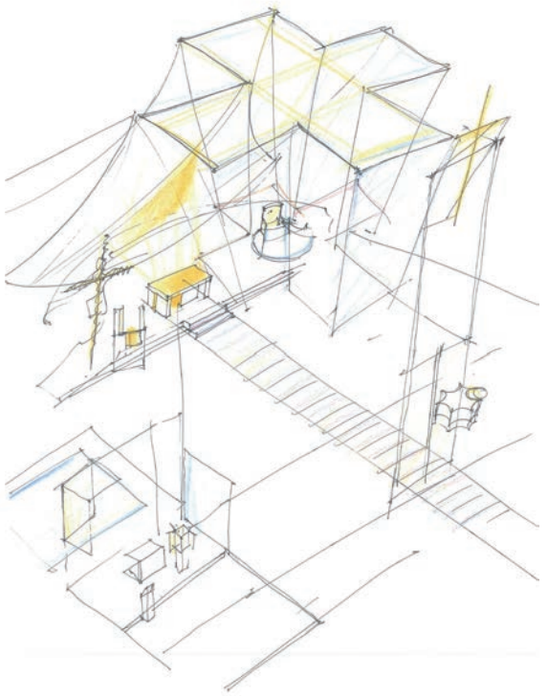
Il recinto-soglia

I diversi spazi del variegato programma liturgico e pastorale, nel recinto-soglia che si innalza per circa 7 metri, vengono in tal modo unificati in un disegno organico.

Le loro architetture sono ottenute come per scavo da una volume edificato, radunate sotto un unico tetto di uguale altezza intorno ai vuoti scanditi dal lungo sagrato, dal patio alberato e dalla corte della Caritas.

mensione sociale "orizzontale" dalla dimensione "verticale" della fede.
La "verticalità" della chiesa quale "sublimazione" della "orizzontalità" sociale della parrocchia, è restituita dal progetto con una forma di massima intelligibilità.
L'articolazione morfologica della nuova chiesa che si innalza dal recinto sacro, si ricollega infatti alla matrice originaria che ha ispirato lungo i secoli l'edificazione delle chiese cristiane: dare forma architettonica al segno della Croce.
Come Victor Hugo aveva a suo tempo bene capito, le architetture sacre sono state per millenni un "verbo tradotto e manifestato agli occhi".
Da qui la permanenza architettonica della forma a croce che sin dagli inizi si è impressa nelle architetture cristiane, e che il progetto per la chiesa di Trezzano intende recuperare pur nel pieno rispetto degli indirizzi liturgici post-conciliari.
La debolezza e la confusione tipologica che spesso caratterizza le chiese contemporanee, deriva con ogni probabilità dall'aver rinunciato alla loro costituzione quali organismi ancora simbolici debitori al "verbo fondativo": la Croce.
Ecco che cosi l'eccezionalità della presenza architettonica si erge in un volume di quasi 20 metri plasmato intorno alla forma della Croce.
Evitando facili mimetismi, il simbolo originario del Cristianesimo dimostra qui la sua intatta potenzialità di conformarsi in architettura.
Sul lato che guarda verso Milano, la croce si innalza perpendicolare, mentre sul retro la forma strutturale a mantello disegna un'abside che all'esterno ribadisce ancora una volta la specificità cristiana del monumento e all'interno accoglie il presbiterio quale fulcro prospettico della liturgia.
La figura della croce è slanciata nel cielo dalla curva strutturale a mantello (un richiamo al manto protettivo che accoglie nella Chiesa così come dipinto nella famosa Madonna del Polittico della Misericordia di Piero della Francesca), e alla sua sommità si rovescia poi verso l'interno della chiesa.
In tal modo la croce disegna anche il soffitto della aula liturgica, dove l'assemblea dei fedeli guarda ad essa come simbolo di luce.
L'innovativa figura architettonica della doppia croce non è però solo un espediente simbolico.
Con essa si valorizza attraverso la luce lo spazio architettonico. Il rovesciamento della croce verso l'aula liturgica consente di articolare la percezione delle mura perimetrali interne.
Lo spazio interno viene di conseguenza esaltato nella sua sacralità grazie alla luce naturale. La diffusione della luce trova quindi diverse fonti: penetra dalla croce greca in copertura, dai lati della croce rovesciata e dall'ampia apertura di vetro sagomato sul lato del Naviglio e si rifrange infine nel piccolo specchio d'acqua posto tra sa-

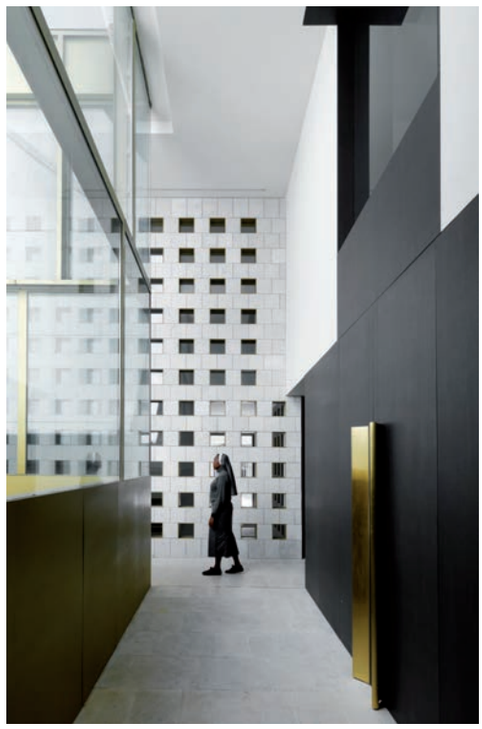




Anche nel disegno interno si è posta molta attenzione al recupero in chiave morfologica della chiarezza comunicativa dell'azione liturgica.

L'ingresso dal sagrato, posto in asse con l'incisione del campanile nel volume cruciforme, apre sulla grande aula costruendo una fuga prospettica verso l'altare, il presbiterio e il grande mantello absidale retrostante.

La distribuzione dei diversi luoghi ed elementi liturgici è così assorbita in una forte unitarietà dell'intero ambiente.



Proposta artistico- iconografica di Giovanni Frangi

"Questo è il segno dell'alleanza che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne". Genesi 8,8-22
La linea dell'infinito che si fa orizzonte ovunque si giri lo sguardo, il mistero della creazione che si fa presente nello spazio artificiale della chiesa.

Una linea dipinta percorre l'intero edificio, rappresentando un lungo scenario naturale che è sempre diverso, dinamico, in movimento, dono della fantasia divina che non ha creato l'uniformità.

Approfondimento tecnico

La collaborazione di Schiavone, design per l'armonia interiore, con lo Studio Quattroassociati, si è espressa, dopo le fasi di interpretazione e studio del progetto delle panche e degli arredamenti in legno, nella realizzazione degli stessi all'insegna di un principio che l'azienda porta avanti con grande impegno: coniugare il fare artigianale con le moderne tecnologie.

Il risultato finale nella Chiesa di S. Gianna Beretta Molla sono stati banchi in legno massello, essenza rovere, con imprimitura di colore scuro, che, enfatizzando le venature del rovere, ha creato un elegante, semplice, quasi naturale, equilibrio-contrasto con l'architettura interna dell'aula liturgica, nel suo bianco candore, ed una grande armonia con il segno artistico presente sul perimetro delle pareti.

a cura di Tonia Schiavone

grestia e cappella feriale, offrendo riflessi mobili all' interno dell'aula.

Data la verticalità del volume a croce sul sagrato, si è scelto di incorporare in esso il campanile recuperando il piano inclinato della croce rovesciata interna all'aula liturgica.

Il campanile realizza visivamente l'asse dell'intera composizione planivolumetrica dell'edificio chiesa e del programma liturgico.

La sua verticalità è scavata al centro della fronte principale e segna il portale bronzeo d'ingresso. Nell'incisione volumetrica trovano posto in verticale le cinque campane.

La croce in sommità e le cinque campane sovrapposte all'interno del campanile scavato, identificano il luogo sacro e il richiamo all'assemblea.

L'intero complesso è realizzato in calcestruzzo bianco fotocatalitico autopulente, in modo che l'immagine architettonica del centro parrocchiale, articolato entro il recinto-soglia, trovi nello slancio verso l'alto della chiesa a croce una unitarietà plastica tra dimensione"orizzontale" dell'attività pastorale e dimensione"verticale"della fede.

Chiesa di S.Gianna Beretta Molla a Trezzano sul Naviglio, Milano

Progetto:
Quattroassociati architetti
C.Annoni, S.Parodi, M.Reginaldi, D.Saviola

Impresa costruttrice: Meraviglia spa

Calcestruzzi: Italcementi Group

Cartongessi: Isolcalor srl

Luoghi Liturgici: F.lli Remuzzi snc

Arredi in legno: F.lli Schiavone

Campane: Capanni Cav.Uff. Paolo snc

Servizio fotografico: © Andrea Martiradonna

Un nuovo complesso parrocchiale in armonia con il territorio

L'idea di costruire è lontana nel tempo. L'attuale pieve, situata nel castello di Calenzano alto, non risponde più alle esigenze pastorali del territorio, che in questi anni si è molto sviluppato nella piana, dove vive e opera una moltitudine di persone.
Dal 2009, anno in cui ho iniziato il ministero pastorale come parroco di San Niccolò a Calenzano, ho ricevuto il mandato del Cardinale Arcivescovo di Firenze S. Em. Giuseppe Betori, di portare avanti la missione della nuova costruzione. Mi sono messo all'opera, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Firenze, la Conferenza Episcopale italiana, il Comune di Calenzano e la parrocchia. Il progetto che l'architetto prof. Fabrizio Rossi Prodi ha sapientemente ideato con i suoi collaboratori si armonizza bene sul territorio, nella nuova Calenzano. "La parrocchia", afferma un documento dei vescovi italiani, "è la Chiesa che vive in mezzo alle case degli uomini". Attenti ai segni dei tempi, abbiamo cercato di cogliere questa necessità per Calenzano, che la parrocchia continuasse ancora ad essere "parà oikìa", nel cuore della città, dove realmente abita la gente. Grazie al preziosissimo apporto degli esperti, con il contributo dei fondi CEI dell'8 per mille, la sollecitudine della diocesi e l'aiuto dei parrocchiani, il progetto è divenuto realtà. La nuova chiesa, dedicata a "Maria Santissima, Madre di Dio", ha visto l'accordo di soggetti e tematiche sacro-liturgiche quali premesse al giusto concetto di "fare Chiesa" come
necessaria titolarità alla "mens" e all'"actio" costruttiva. Ciò che i segni cercano di esprimere è forse proprio il carattere cattolico, cioè universale, di un edificio che prende nome, senso e prospettiva nel riferimento alla Gerusalemme celeste, già presente "in nuce" seppur non ancora realizzata e disvelata a pieno.
Ora che l'opera è stata completata, tutto comincia a "vivere".
Sono grato a tutti: l'Arcidiocesi di Firenze, lo Studio di architettura, il Comune di Calenzano, la ditta Polistrade, gli amici, le tante persone semplici che con sacrificio hanno donato alla loro parrocchia per realizzare un'opera che rimarrà nel territorio per il culto e la vita pastorale e sociale di Calenzano.

A cura di Don Paolo Cioni, parroco

Fabrizio Rossi Prodi
È professore Ordinario presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, autore di numerosi saggi e articoli e vincitore di riconoscimenti internazionali. L'attività progettuale riguarda fondamentalmente i temi del progetto urbano, dei caratteri identitari del territorio, dei sistemi di spazi urbani e dei tessuti di trasformazione, della conservazione e riqualificazione dei tessuti storici consolidati. L'attività si è concretizzata in libri, convegni, convenzioni di ricerca, didattica, in numerosi concorsi e progetti, visti sempre come verifica operativa degli assunti teorico-critici.

© Rossiprodi Associati

© Rossiprodi Associati

"E così ho pensato che dovevo raccontare una leggerezza graziosa, semplice e accogliente, casta e misteriosa e ho pensato che dovevo raffigurare un velo – come quello di tanti dipinti - che si chiude su se stesso e crea una cavità, per accogliere il fedele nel suo cammino incerto e la comunità che si ritrova. Forse anche un manto che protegge.... E tutto doveva essere chiaro, bianco, mai violato, come l'Immacolata, come il giglio della purezza.
Ma nessuna forma è visibile se non è colpita dalla luce, e per di più la luce ha un valore simbolico di rivelazione nella nostra fede e di annuncio di un cammino…"

In queste parole dI Fabrizio Rossi Prodi affiora un'idea di spazio frutto della riflessione su alcuni dei temi più cari al culto mariano; quella grazia e quell'umiltà, spesso ricercate nelle rappresentazioni della Vergine Maria fino a divenirne profondi tratti iconografici, tornano ad informare la concezione di un'opera che tuttavia non è più pittorica o scultorea, bensì spazio, materia, luogo di vita.

In questa migrazione di contenuti fra le arti e nel tempo è sì distinguibile un principio di progetto, ma è altrettanto evidente la volontà di riprendere un dialogo interrotto da decenni di atopia fra il culto e il proprio spazio liturgico, fra tradizione e contemporaneità.
E' proprio nei termini del dialogo tanto con l'antico quanto con il moderno che l'architettura del nuovo complesso parrocchiale prende forma.

Sito ai piedi dell'altura coronata dall'antico nucleo storico di Calenzano l'intervento è planimetricamente concepito come limite, o meglio come"soglia"; le funzioni richieste dall'Arcidiocesi di Firenze (Chiesa, Casa Canonica e Locali del Ministero Pastorale), sono tutte ospitate in un unico volume longilineo che si flette assecondando la curvatura della vicina strada.

Al di sopra di questo volume basamentale alto due piani, compare un paesaggio iconico di oggetti stereometrici che rimanda direttamente all'immagine del nucleo storico della cittadina.

Tuttavia, il nuovo complesso non è rivolto verso l'antico, non ne costituisce l'eco, tutt'altro, la curvatura del volume tende ad abbracciare proprio quella parte di città moderna ancora alla ricerca di una sua chiara identità.

È così che il vicino giardino pubblico entra a far parte del progetto, trova naturale prosecuzione nell'area di intervento, nel Sagrato e nella Facciata della Chiesa.

Insomma, spazi vuoti, volumi esistenti e di progetto si conformano e interagiscono fra loro nel tentativo di ricostituire un "limite" che sia segno urbano capace di dare "forma" ad un luogo e allo stesso tempo di definire spazi di vita collettiva.
I volumi in copertura segnano marcatamente i luoghi fondamentali del complesso parrocchiale: l'Aula Liturgica, la Casa Canonica e il Salone Comunitario.

Volumi semplici, facilmente identificabili, memori delle fabbriche religiose locali del primo Romanico, oggi si interrogano sul valore rappresentativo della forma.

In corrispondenza della Chiesa, dal filo dei prospetti laterali, in sommità, si stacca una curva che gradatamente definisce un volume semiellittico il cui vertice corrisponde alla parete est dell'Aula; nella Casa Canonica un sordo volume proietta verso l'alto la sua unica variazione: una cella campanaria; infine, nel Ministero Pastorale è l'estroflessione della copertura del Salone Comunitario a generare un volume che si differenzia dal resto della composizione per la ruvidità delle superfici.

La facciata generata da una compressione del piano verso l'interno della volumetria è segnata da un taglio centrale che la divide in due ali; in questo punto, in posizione arretrata rispetto al

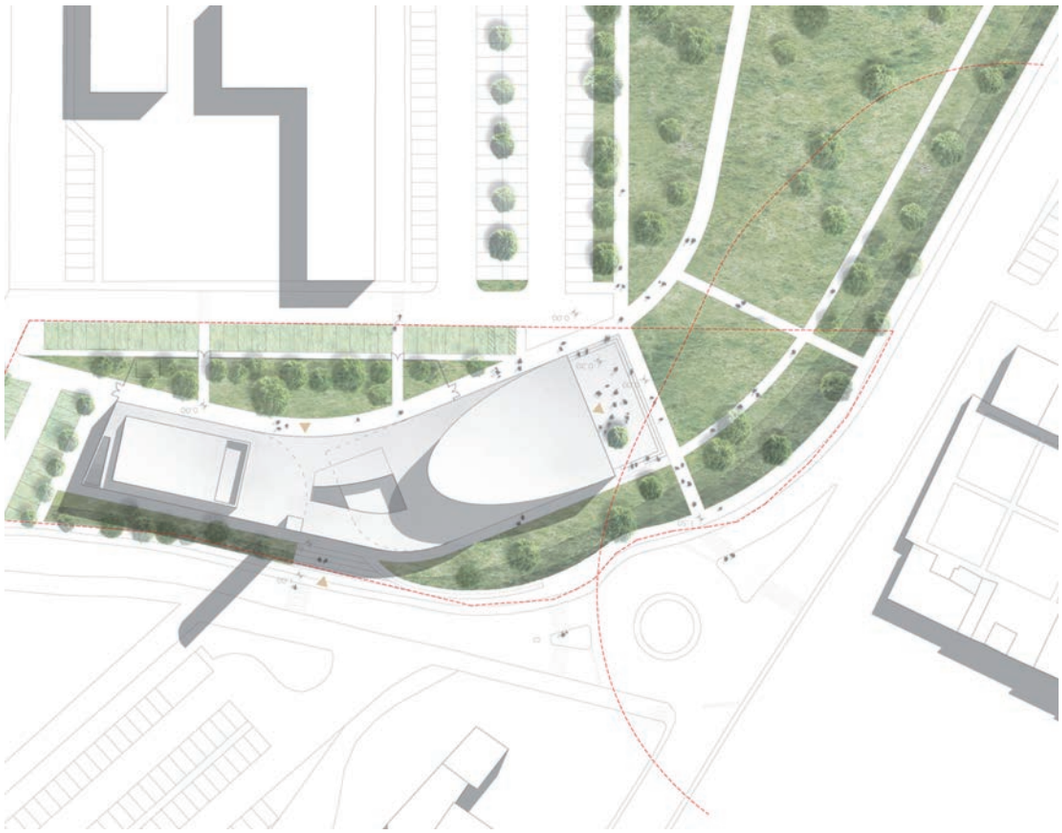
profilo curvilineo della superficie, trova spazio il grande portale di ingresso.

Si configura così una sorta di asse attrattivo che accoglie e invita i fedeli all'ingresso.

Internamente è ancora il tema dell'accoglienza a informare lo spazio dell'Aula. Quel volume semiellittico posto in copertura entra nella scatola muraria definita dalla pianta rettangolare della Chiesa; questa intrusione genera due spazialità chiaramente distinguibili in sezione: in basso è lo spazio dei fedeli i cui limiti sono chiaramente definiti dal perimetro del rettangolo di base, in alto è una spazialità dove la"misura"o meglio il rapporto con l'uomo, tende a perdersi nella continuità della superficie semiellittica.

Mentre il primo spazio, quello dei fedeli, è continuamente segnato dalle esigenze della liturgia, l'unica presenza distinguibile nel secondo spazio è quella del Crocifisso.

Il rapporto fra l'Abside e l'Aula, usualmente espresso dall'addizione planimetrica di un volume



© Foto di Pietro Savorelli

© Foto di Pietro Savorelli

© Foto di Pietro Savorelli

© Foto di Pietro Savorelli

Arch. Emiliano Romagnoli
collaboratore dello studio ROSSI PRODI
autore del servizio

Concorso a inviti:
Primo premio al "concorso di progettazione nuovo complesso parrocchiale - Parrocchia di San Niccolò a Calenzano" concorso ad inviti indetto dalla Arcidiocesi di Firenze, anno 2012

Committente:
Parrocchia di San Niccolò a Calenzano

Titolo dei lavori:
Nuovo complesso parrocchiale "Maria Santissima Madre di Dio" a Calenzano, Firenze; Chiesa, Casa Canonica e locali del Ministero Pastorale

Gruppo di progettazione vincitore:
Capogruppo: Prof. arch. Fabrizio Rossi Prodi
Rossiprodi Associati srl
Arch. Emiliano Romagnoli
Arch. Marco Zucconi
Arch. Simone Abbado

Liturgista: Don Severino Dianich

Opere d'arte: Giorgio Butini

Anno di esecuzione: aprile 2015-aprile 2017

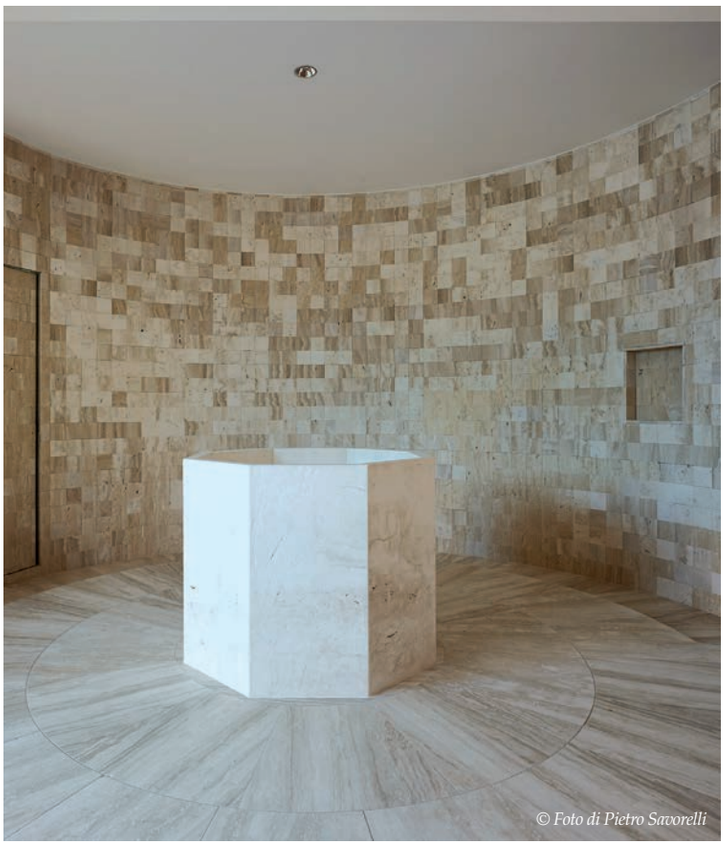
foto ©: Pietro Savorelli

absidale alla scatola muraria della chiesa, acquisisce una nuova dimensione verticale.
Nella distanza che per geometria si crea fra le due spazialità, l'una generata dal rettangolo, l'altra dall'ellisse, è anche il ricordo delle navate laterali di percorsi deambulatoriali delle cappelle radiali e degli spazi che tradizionalmente si affacciavano sullo spazio principale dell'Aula.

Molti sono i riferimenti che continuamente rimandano ad una tradizione reinterpretata alla luce della modernità, dalla paziente misurata opera di ricucitura di nuove e vecchie trame urbane al dettaglio della soluzione d'angolo della facciata che, come in molte fabbriche locali, afferma un certo grado di autonomia.

Dai primi pensieri sullo spazio della fede il progetto è divenuto l'occasione per tornare ad interrogarsi sull'antico nel tentativo di dare nuova vita ad un presente distratto, per riqualificare un contesto nel ritorno alla condivisione dello spazio della città.

© Foto di Pietro Savorelli

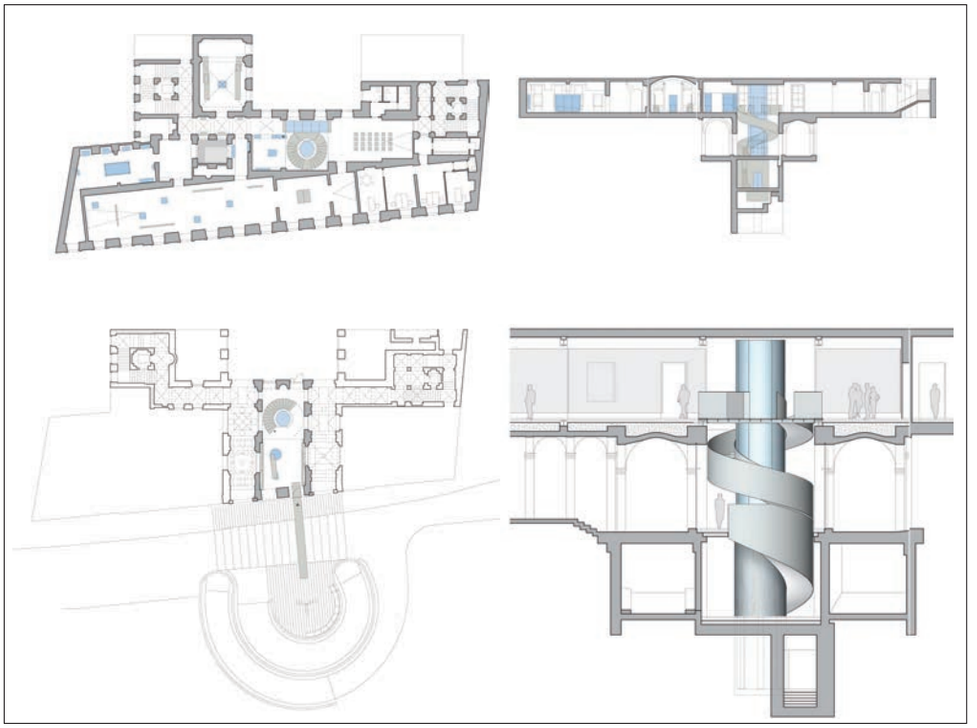

© Foto di Pietro Savorelli

© Foto di Pietro Savorelli

DOM MUSEUM VIENNA

Accanto al Duomo di Santo Stefano, il museo diocesano che ospita tesori di arte sacra, oggetti liturgici e molto altro rinasce sotto la maestria progettuale dell'architetto Boris Podrecca e la sapiente direzione del cardinale Christoph Schonborn

Il Cardinale Christoph Schonborn e l'architetto Boris Podrecca.



L'edificio di fronte alla facciata della Cattedrale di Santo Stefano è sempre stata la casa dei vescovi e dei canonici viennesi. L'attuale struttura risale alla metà del XIX secolo e già nel 1973, ospitò al primo piano il Museo del Duomo con l'accesso poco appariscente perché confinato nel cortile interno.

Con l'attuale ristrutturazione, progettata da Boris Podrecca, il museo è ora presente vivo sulla Stephansplatz. Il passaggio al cortile è stato trasformato in un corridoio collegamento trasparente.

Il nuovo foyer si apre sulla piazza e presenta - ben visibile dall'esterno - una grande scala a chiocciola: scintillante scultura in metallo grigio, che taglia lo spazio verticalmente, e si avvolge in un cilindro nel vetro.

La presenza dell'ascensore, quasi simbolicamente, incarna il nuovo asse dalla città e la piazza verso il "mondo sotterraneo" degli spogliatoi/laboratori e servizi di tecnologia - e fino al "mondo superiore" del museo;
Il progetto architettonico "figura serpentinata", si eleva liberamente all'interno del quartiere murato, che si apre su due piani, con fasce luminose integrate che accentuano la torsione.

Una volta in cima si entra in un ponte di vetro.
L'ingresso al museo conduce ad una soglia progettualmente contrassegnata.

Mentre tutte le pareti intermedie sono state rimosse da entrambi i lati della scala e sostituite da balaustre in vetro, il campo visivo si allarga e si svolge in orizzontale.

Sulla destra si trova un piccolo salotto incorniciato da documenti della collezione d'arte d'avanguardia austriaca creata dopo il 1945 da Monsignor Otto Mauer, il leggendario direttore della "Galerie nächst St. Stephan".
Il visitatore quindi procede nelle stanze delle mostre temporanee lungo il cortile interno dove si trovano i tesori della cattedrale.
Le vetrine nelle scale ricche di ostensori, calici e ornati accolgono all'ingresso.
Una breve passeggiata conduce alla ex cappella, che espone sculture e preziose pale d'altare, e poi si procede alle sale dedicate all'arciduca Rodolfo IV.
Rodolfo IV fu il visionario "fondatore" dell'estensione gotica di Santo Stefano con la navata, la torre sud e quella nord.

L'Arciduca fondò l'Università di Vienna e nel 1359 il capitolo metropolitano di Santo Stefano.
In questa sala del tesoro, le nicchie delle finestre hanno schermi con bacheche climatizzate - vetrine per oggetti diversi, illuminate internamente.

Il clou della sequenza è la stanza con la Sindone e il ritratto di Rodolfo IV.
Attraverso il sacrario di vetro in posizione centrale il famoso dipinto di Rodolfo appare come un punto di fuga, sullo sfondo.

Dopo la rimozione dei primi divisori, è stato creato uno spazio longitudinale variamente versatile. Le finestre preesistenti sono stati restaurate.

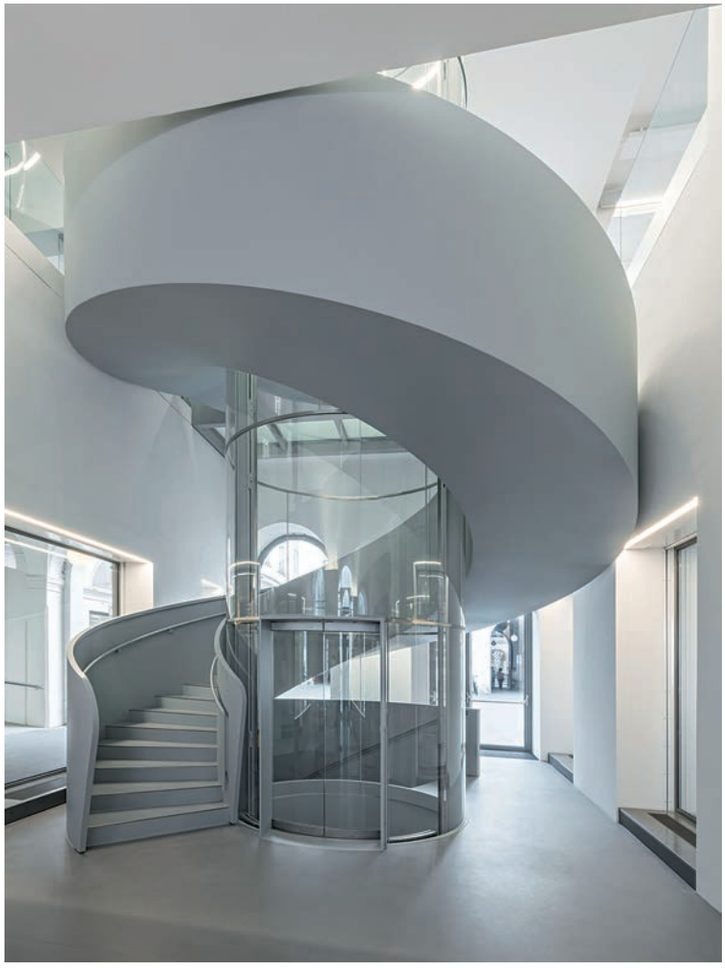
L'architetto Boris Podrecca e il direttore del museo hanno deciso di non porre pareti divisorie per lasciare intatto lo spazio in lunghezza e per modificare le disposizioni a seconda delle variabili delle esposizioni.

La luce del giorno può essere regolata da scuri alle finestre.
La Luce artificiale, realizzata con faretti su binari a soffitto opportunamente collocati, è a servizio delle esposizioni di volta in volta adattabile.

Il rivestimento senza fughe del pavimento è "terreno" di collegamento tra galleria, tesoro e atrio.
L'iconica scala a chiocciola si affaccia sul portale del museo: membrana di vetro tra profano e sacrario - una finestra aperta.

Come nella pittura e nell'architettura, "la finestra aperta" - e la scena prospettica, sono la volta della visione del mondo teocentrico alla concezione antropocentrica dello spazio e del mondo.
Il portale come iniziazione, scala a chiocciola come rapimento verticale, gli spazi museali come percorso orizzontale.

Otto Kapfinger



Le attività della CEI per i beni culturali ecclesiastici nelle aeree post terremoto

Don Valerio Pennasso
direttore dell'ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI

Conoscenza del patrimonio

Dal 1996 le diocesi italiane sono impegnate in una serie di campagne di inventariazione dei beni mobili e di censimento del patrimonio immobiliare, sostenuto anche con i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica.

I progetti sono in stato di avanzamento importante. Oltre 4 milioni di schede OA e oltre 66.000 chiese censite. Conoscere il patrimonio e dove si trova è fondamentale per la gestione in via ordinaria, ma soprattutto in tempo di emergenza come in caso di terremoto. Oltre al patrimonio immobiliare e degli oggetti la catalogazione si estende anche al patrimonio archivistico e bibliografico.

Intese CEI-MiBACT

All'interno delle collaborazioni istituzionali fra la CEI e il MiBACT ratificate dall'Intesa del 1996 ribadita e ampliata nel 2005 sono stati sottoscritti documenti e procedure di diversa natura. In particolare ricordiamo quelle relative alla gestione delle situazioni di emergenza.

Protocollo attuativo fra il MiBACT e la CEI finalizzato alla gestione coordinata dell'emergenza. (4 dicembre 2014) – Circolare n. 10: Indicazioni attuative (1 aprile 2015).
In questo protocollo vengono precisate le modalità di collaborazione ai diversi livelli:
centrale. Il coordinamento fra l'unità di crisi nazionale del MiBACT (UCCN) e l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (BCE).
Territoriale. Il coordinamento fra le unità di crisi regionali del MiBACT (UCCR) e la Conferenza Episcopale Regionale attraverso il Vescovo delegato.
Il protocollo si inserisce nella più ampia normativa ministeriale per la gestione delle emergenze.

Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali (12 dicembre 2013), Direttiva del 23 aprile 2015 – Aggiornamento della direttiva 12 dicembre 2013.

Le procedure prevedono l'attivazione della struttura operativa e delle comunicazioni fra la struttura centrale e quelle territoriali, il coordinamento con le strutture di protezione civile e i veri enti, le attività di rilievo dei danni al patrimonio culturale e le attività connesse agli interventi di messa in sicurezza dei beni immobili e mobili. Gli strumenti operativi sono la scheda di intervento sui beni mobili, la scheda di accompagnamento dei beni rimossi e la scheda di pronto intervento.

Il Protocollo attuativo MiBACT-CEI stabilisce le modalità di cooperazione in fase di ricognizione (art. 3), l'individuazione e gestione dei depositi temporanei di proprietà ecclesiastica per il ricovero dei beni (artt. 4.6) e le regole per gli spostamenti di beni mobili in condizioni di emergenza (art. 5), il restauro dei beni presso laboratori di riferimento anche ecclesiastico (art. 7) e l'aggiornamento delle informazioni e la tracciabilità dei beni mobili per la messa in sicurezza (art. 8).

L'Ufficio Nazionale all'interno di queste collaborazioni tiene costanti e continui rapporti con gli Incaricati regionali per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto ed eventualmente le singole diocesi per trasmettere gli elenchi aggiornati delle chiese e degli edifici storici di proprietà ecclesiastica ai competenti organismi

ministeriali per le segnalazioni dei danni e la realizzazione delle necessarie verifiche. Le diocesi che hanno realizzato il Censimento delle Chiese e l'inventario dei beni mobili possono accedere direttamente agli elenchi sia delle chiese che dei beni mobili in esse contenuti.

Si tratta di un lavoro prezioso e indispensabile non soltanto per garantire la proprietà dei beni, la loro gestione e manutenzione, che risulta fondamentale nelle situazioni di emergenza come nel caso del recente evento calamitoso.

Sapere l'esatta collocazione dei beni, cosa si deve recuperare per primo, è il servizio più grande che possiamo fare per la vita quotidiana delle comunità, che nelle proprie chiese e nelle proprie cose sentono l'orgoglio della propria identità e appartenenza.

Il portale www.beweb.chiesacattolica.it rappresenta lo strumento di visibilità per tutti dell'intero patrimonio delle diocesi italiane.

Fin dal 25 agosto 2016 (il giorno successivo al primo sisma) l'Ufficio Nazionale siede al tavolo di coordinamento dell'Unità di crisi nazionale, per raccogliere informazioni che provengono dagli incaricati regionali per i beni culturali e dalle diocesi specialmente sul versante della conoscenza dei danni del patrimonio, mettendo a disposizioni strumenti informatici di accesso alle relative banche dati. Intense relazioni hanno accompagnato tutto il periodo fino alla stesura del protocollo di lavoro in attuazione del DL 17 ottobre 2016.

Il protocollo tra il Commissario per la ricostruzione e la CEI

Il 21 dicembre 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Commissario Straordinario per la ricostruzione nei territori dei Comuni delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dall'evento sismico del 24 agosto 2016, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Presidente della CEI, per l'attuazione delle previsioni contenute nell'art. 14, comma 9 del D.L. 17 ottobre 2016 n. 189. La CEI viene individuata dalle parti come interlocutrice fra le diocesi interessate dal terremoto, il MiBACT e il Commissario.

Il Protocollo individua le modalità per stabilire priorità, modalità e termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dal sisma (art. 1); Istituisce la Consulta per i beni culturali di interesse religioso per rendere stabile e continuativa la consultazione e la collaborazione tra il Commissario straordinario del Governo, il MiBACT, la CEI e i vescovi delle diocesi interessate.Viene convocata dal Commissario ed è lo strumento di confronto e collaborazione per affrontare e le problematiche che stanno mergendo nella fase di ricostruzione (art. 2). Costituisce il gruppo di lavoro tecnico permanente per assicurare piena attuazione del protocollo e opera in conformità agli indirizzi elaborati dalla consulta (art. 3). Attraverso il gruppo di lavoro tecnico le parti definiscono (art. 4):

a) la valutazione dei dati e del fabbisogno finanziario,
b) la programmazione delle risorse per il recupero dei beni culturali religiosi.
In attuazione delle priorità concordate:

- Interesse dell'edificio per la comunità di riferimento aperte al culto al 24 agosto 2016
- Valore culturale dell'edificio e rischio di aggravamento del danno e perdita del bene, causa del non tempestivo intervento di salvaguardia e restauro dell'edificio che potrebbe danneggiare anche i beni culturali in esso contenuti;

c) la modalità di progettazione degli interventi. Per garantire la congruità dell'intervento con le esigenze liturgiche e pastorali alla commissione paritetica di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legge n. 189 del 17 ottobre 2016 che esamina i progetti preliminari, potrà partecipare, in forza di apposito provvedimento del Commissario Straordinario del Governo, l'Ordinario Diocesano ovvero un suo delegato.
d) la definizione dei tempi da assegnare per la progettazione dei beni culturali di interesse religioso differenziati a seconda della tipologia di progetto (progetto preliminare o progetto esecutivo) e della natura dell'intervento (intervento di riparazione con rafforzamento locale o intervento con miglioramento sismico)
Durata sino al 31 dicembre 2018.

Il tavolo di lavoro ha intrapreso una grande azione di ascolto delle diocesi per rilevare le loro necessità e priorità soprattutto in ordine alle comunità di riferimento, al fine di ridare quanto prima un luogo di culto.

Su indicazioni del Commissario Errani si è provveduto alla redazione di elenchi di interventi a corredo delle due Ordinanze: 23 e 32. Queste ordinanze danno la possibilità alle Diocesi di essere stazione appaltante per interventi non superiori a € 300.000,00 di lavori all'interno di regole precise stabilite dall'ordinanza stessa.

Si tratta di un totale di 166 chiese, che nei prossimi mesi saranno oggetto di intervento per la messa in sicurezza perché siano nuovamente aperte per tutti.

Intervento straordinario della Presidenza della CEI.

Al fine di sovvenire alle necessità delle diocesi colpite dal sisma del 24 agosto 2016 e da quelli successivi, la Presidenza della CEI, il 21 dicembre 2016 ha messo a disposizione di ciascuna Diocesi direttamente interessata fino a un massimo di € 300.000,00 oltre a quelli realizzati attraverso la Caritas.

Tale contributo è finalizzato ad interventi da realizzare su edifici di proprietà delle diocesi e delle parrocchie, destinati a fini di culto e pastorale, purché aperti ed effettivamente operanti alla data del 24 agosto 2016.
Gli interventi si realizzeranno per soddisfare specifiche necessità pastorali:

- chiese necessarie per assicurare un luogo di culto alle comunità;
- canoniche e locali di ministero pastorale;
- locali di curia ed episcopio;
- interventi di interesse pastorale.

San Severino Marche a più di un anno dagli eventi sismici

S.E. Mons Francesco Giovanni Brugnaro, Arcivescovo di Camerino San Severino Marche

Sono negli occhi di tutti i disastri causati dagli eventi sismici nel centro Italia a partire dal 24 agosto 2016 fino a gennaio 2017.

Accanto ai drammi personali di migliaia di famiglie, fattorie, scuole, aziende, comunità cristiane e parroci, privati delle proprie abitazioni e costretti a sfollare verso gli alberghi sulla costa adriatica, si è fatta evidente, fin dai primi momenti, la gravità dei danni subiti dal patrimonio artistico, architettonico, storico, archivistico e culturale.

Dei 34 Comuni appartenenti all'Arcidiocesi di Camerino – San Severino Marche (MC), ben 31 sono inseriti all'interno del cratere sismico e sono dichiarati zona rossa. All'indomani del sisma, ho istituito un'Unità di Crisi e Coordinamento Arcidiocesano post-Terremoto (UCCAT) preposta ad accogliere le richieste di aiuto provenienti dalle parrocchie, ad interagire con le istituzioni pubbliche e commissariali competenti, a recuperare e mettere al sicuro, a monitorare la realtà della situazione.

L'UCCAT ha predisposto due database digitali, sia per i beni immobili (350 risultano con lesioni gravissime), che per quelli mobili (2246 opere ricoverate presso i depositi arcidiocesani allestiti d'urgenza insieme al Comando TPC dei Carabinieri, e riconosciuti dalle varie sovrintendenze, oltre alle 242 opere portate alla Mole Vanvitelliana di Ancona per i successivi restauri). Un programma di geolocalizzazione aggiorna continuamente ogni informazione e intervento che sia utile alla tutela e ai progetti futuri.

E non posso tacere la fatica per mettere al sicuro dalle macerie, dall'acqua e dalla neve la settantina di antichi e preziosi archivi parrocchiali.

A fronte della drammaticità di questo quadro complessivo, si riscontrano segni di sicura ripresa. L'On. Commissaria Paola De Micheli sta velocizzando i lavori col rendere le Diocesi soggetto attuatore: partiranno progettazioni e gare sulle opere più importanti per ricostituire le comunità.

Guai se responsabilità e intelligenza non diventano progettualità. Non basta la memoria per farci uscire dalla precarietà demoralizzante che abbiamo vissuta col terremoto.

Se noi ringraziamo Dio per non aver avuto morti e feriti, dobbiamo riscoprire che i beni delle nostre comunità cristiane ci parlano della storia al futuro! Essi vanno custoditi non solo per il loro valore storico-artistico, ma anche perché il riferimento identitario e rappresentativo per le comunità, che li hanno voluti e generati, continua ad alimentare oggi lo stupore della bellezza, ad illuminare il mistero della nostra vita, a dar senso alla promozione umana.

L'urgenza di porre la tempestività come motore della ripresa e/o ricostruzione non dipende esclusivamente dalla fruibilità dei beni artistici e dalla necessità di ripristinare le chiese, ma dal dovere di non rendere assente o remoto lo spirito del Vangelo che nei secoli ha educato alla "civiltà dell'amore".

Bisogna riportare a vivere tra noi, all'interno degli spazi resi sicuri, l'estetica dello spirito prodotta dalla millenaria cultura cristiana che, non escludendone altre, permette alla generalità dei fruitori di riconoscersi nell'umano che rappresenta.

Immagini di Camerino dopo il sisma del 2016

Le Marche dopo il terremoto del 2016 Ripartire dal patrimonio di arte fede e cultura per tutelare la tradizione

Arch. Carlo Birozzi
Sopraintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche

Parlando di quanto è successo nelle Marche dopo il terremoto del 2016 ad un pubblico molto ampio, credo si debba fornire alcuni dati di base. L'area colpita, che comprende circa 87 comuni, è tutta ricompresa all'interno dei Monti Sibilini.

L'emergenza generata dal terremoto del 2016 ci ha posto di fronte alla fragilità del territorio interno. Fragilità di natura economica e sociale e fragilità dell'edificato antico, che si è sbriciolato malgrado la cura avuta dopo anni di recuperi anche a seguito di altri terremoti, specialmente quello del 1997. Il tessuto sociale che ha generato e vivificato questi luoghi si sta spegnendo. I comuni dell'area montana sono mediamente molto piccoli: dai 281 abitanti di Castelsantangelo sul Nera ai quasi 7.000 di Camerino. La dimensione territoriale varia dagli 8,83 kmq di Camporotondo (598 ab.) ai 138 kmq di Acquasanta. La popolazione si è drasticamente ridotta negli anni, un indicatore abbastanza significativo per comprendere la demografia della zona montuosa è la densità della popolazione media dell'Arcidiocesi di Camerino, che comprende 34 comuni: 37 ab/kmq, molto modesto, se comparato alla media della regione di 165 ab/kmq, mentre la media della Provincia di Macerata, in cui Camerino è compresa, è di 115 ab/kmq, segno che la maggioranza della popolazione è concentrata nella fascia medio collinare e costiera.

Questo territorio è da sempre abitato: ogni abitato custodisce il proprio tesoro d'arte e di cultura. Accanto alle cose c'è anche un retaggio di tradizioni e di culture, anch'esse provenienti dalla montagna e dalle contaminazioni dovute al passaggio di genti diverse. La Sibilla, una per tutte, veggente e profetessa nel mondo antico, diventa fata e regina di un regno mitico.

Siamo oggi nelle condizioni di dovere riprendere e ripensare questa fitta rete di presenze, è l'ora e l'occasione questa per approfondirne nuovamente il valore e la dimensione, per riproporla in modo ancora più evidente e consapevole, con il desiderio di non lasciare indietro nulla, perché qualunque cosa perderemo sarà una sconfitta.

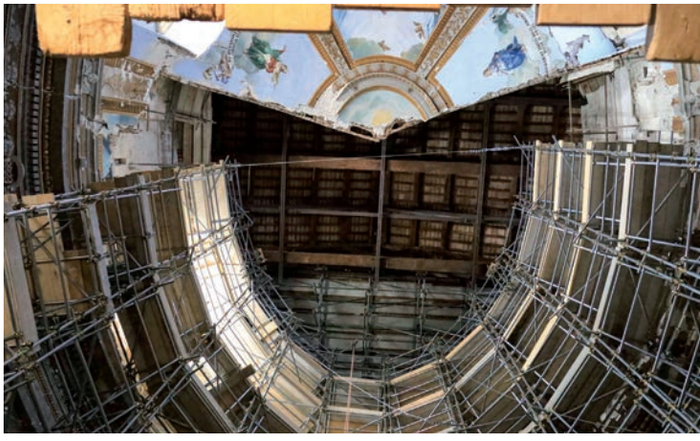
Il nostro compito oggi è quello di lavorare per restaurare quell'intimo rapporto che c'è tra ogni opera e il suo luogo, tra essa e il contesto in cui sorge, per esaltare di nuovo quel paesaggio che tanto aveva incantato A. C. Quatremer de Quincy che con tanta passione lo aveva definito come "museo a cielo aperto"e per primo aveva compreso l'intimo rapporto che lega ogni opera d'arte al suo territorio.

Molti sindaci scrivono di volere ripartire dal patrimonio, ebbene, ripartire dal patrimonio significa proprio questo: ricostruire quei contesti, quei percorsi, quei paesaggi all'interno dei quali il patrimonio di arte, fede e cultura si è creato, si è sedimentato ed è stato conservato fino ad oggi.

Dove non si potrà restaurare, si potrà e si dovrà integrare con un linguaggio contemporaneo compatibile, con progetti di qualità che siano frutto dell'ascolto e della comprensione dei luoghi. Il contrappunto che si genera nel rapporto tra l'antico e l'arte di oggi esalta entrambi e consente di apprezzare la qualità di ciascuno. Penso ai portali perduti, alle decorazioni, ma anche agli altari, ai ceri o ai sedili, alle cornici delle finestre, anche dove non ci sono mai state, ai pavimenti. Saranno il segno della cura e dell'affetto per questi luoghi e per il loro patrimonio. Dove, se e quando avremo paura di riportare al loro posto le opere che sono state messe in salvo, ne potremo creare di nuove, scelte con la stessa sapienza di chi ce le ha tramandate.

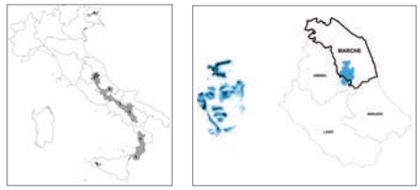
Dobbiamo mantenere l'approccio lento che rifugge dal consumo contemporaneo, rarefatto, meditativo e profondo che da sempre ha caratterizzato i Sibillini. Apprezzare il silenzio e la forza e la dinamicità quando ci sono. Sarà necessario individuare delle priorità, delle centralità, ma non per questo dovremo pensare di lasciare indietro qualcosa. Le centralità che si individueranno e in parte sono già state individuate, avranno proprio il compito di costituire il puntello per far ripartire anche i centri limitrofi. Le ordinanze del commissario straordinario n. 23 e n. 32 hanno individuato circa 170 beni diffusi su un territorio molto vasto, che è possibile rendere nuovamente fruibili con interventi di piccola entità e preparano il terreno per il primo stralcio della ricostruzione che individua 54 monumenti strategici sui quali verranno investiti 84 milioni di euro. Serviranno a riaprire il cuore di molte città, a renderle nuovamente vivibili, a riaprire i musei e le collezioni d'arte, a riportare abitanti e visitatori, a ricreare interesse, fiducia, economia.

Accanto alle cose si dovranno ripensare e valorizzare anche i saperi che hanno arricchito queste zone con produzioni di qualità: dal cibo al vino, dalla ceramica alla carta, ai tessuti, all'artigianato in generale, che nei lunghi secoli di autarchia e autonomia si sono sviluppati in ogni famiglia e in ogni comunità. Sfruttando l'anno del patrimonio culturale tenteremo di offrire un occhio presso la nostra sede di Ancona che possa costituire un osservatorio su quanto è stato fatto, si fa e si sta progettando di fare.



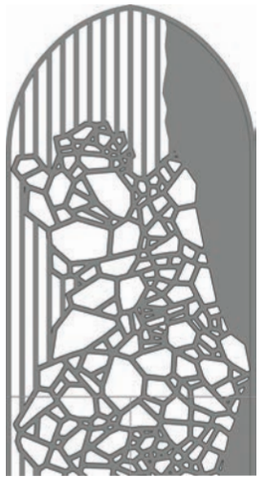
Camerino Chiesa S. Maria in Via. Foto Mibact Pino Zicarelli

SIBILLA. Marche *en marche?*



« …E che pensieri immensi, che dolci sogni mi ispirò la vista di quel lontano mar, quei monti azzurri, che di qua scopro, e che varcare un giorno io mi pensava, arcani mondi, arcana felicità fingendo al viver mio!». Giacomo Leopardi, *"Le ricordanze"*

Attilio Stocchi, Architetto



"Portone SIBILLA"

Sibilla è il progetto per il portone del Palazzo del Senato ad Ancona: una grande lamiera di ferro, tagliata al laser, con il disegno delle Marche. Sono stilizzati i 236 Comuni. Per visualizzare ogni singolo luogo e per far sentire al contempo la "crepa""rete" del territorio. Crepa come segno del terremoto, rete come desiderio di connessione e di controllo delle singole realtà.singole realtà.

SIBILLA

I Monti Sibillini, con la grotta della Sibilla e il lago Pilato sono luoghi dove il tempo sembra essersi fermato.
Sono i"monti azzurri"che hanno ispirato pensieri e sogni di Leopardi.
Azzurro è il colore della ripartenza.

TOMBE E MOTUS LOCI

Franz Marc :"Dalla disinvoltura di come l'uomo si muove tra le tombe se ne deduce il carattere".
Credo come Franz Marc che il modo di attraversare la tragedia sia il ritratto più fedele per delineare una persona o una popolazione.
Qui la risposta al terremoto.

REGIA E LUCE

Superata l'emergenza e il pronto soccorso il vero primo problema è psicologico.
E' un problema di luce. Si ha paura del buio, di scomparire.
Mettere luce sul territorio colpito – e testimoniare giornalmente cosa si fa.
Ci si sente abbandonati. Da ogni parte si sente dire "c'è bisogno che qualcuno sorvegli ("episcopo"?) tuteli, osserva e protegga.
La installazione Sibilla nel portale della loggia di Ancona, vuole reificare il luogo di una possibile cabina

di regia: il Palazzo della Soprintendenza.
Una cabina di regia che possa sorvegliare sulla ricostruzione.

ARTERIE E STRADE. PERCORSI.

Così come i Romani per creare un territorio costruivano la rete stradale e poi il resto, qui per ricostruirlo occorre ricostruire la rete: i percorsi di fede (santuario di Macereto,…), i percorsi turistici; quelle emergenze culturali che permettono di portare sangue alle arterie al fine di poter irrorare il corpo ferito (malato forse già prima del terremoto).
L'installazione Sibilla – come un intreccio - vuole far sentire la materia di questo tessuto connettivo.

Attilio Stocchi

In ogni Comune delle Marche, a partire da quelli colpiti dal terremoto il progetto prevede di posizionare una serie di web cam in ogni punto critico.
All'interno della loggia del Palazzo del Senato, attraverso una installazione multimediale, si potrebbe vedere, in tempo reale, lo stato di avanzamento dei lavori.

VOCES: progetti di CHIESE DA CAMPO

Non ho costruito, ancora, una chiesa.
Ne ho progettate alcune.
Una - ipogea - ipotizzando che il dialogo tra sottoterra e luce zenitale potesse generare nuove prospettive e visioni. Una - a partire dal rosario - credendo che forse più dai grani della preghiera che dalla morte/croce di Gesù' si potesse attingere.
Una librata da terra come una nuvola...

EMERGENZA

Il tema della chiesa provvisoria a seguito di catastrofi come il terremoto non avevo avuto modo di affrontarlo. E' un tema che mette a nudo (in crisi?) il senso stesso della chiesa e di cosa vuol dire intervenire in un momento così drammatico come lo è il terremoto. Durante una emergenza "la forma/funzione" può restare indenne?

SACRO e PROFANO

Il termine "sacro" deriva dal termine latino arcaico *sakros* rinvenuto sul Lapis Niger e sancisce una alterità, un essere "altro" e diverso rispetto all'ordinario, al comune, al profano.
Profano è il resto: ciò che sta fuori dal tempio.

TEMPIO

La chiesa è sempre stata un tempio: taglia una porzione di spazio e lo dedica, consacrandolo al culto di Dio. Credo che sia corretto affermare che le chiese sono dei templi perché esprimono questa caratteristica, di essere uno spazio sacro dal quale gli usi mondani/profani sono"tagliati fuori".
"Esprimere la sacralità di un edificio è l'espressione magniloquente della sua alterità rispetto ai circostanti edifici".
Ma come si può' essere magniloquenti, distaccati e "alteri" rispetto alle macerie?

SPUGNA

Ha senso che la cultura – misericordia - cristiana costruisca una chiesa provvisoria, in attesa che si ricostruiscano quelle distrutte, come se nulla fosse?
Ha senso progettare delle chiese e calarle dall'alto senza rispettare la storia, il contesto e soprattutto il momento contingente?
Solamente rispondendo alla forma del corpo di Cristo e alla esigenze e funzioni della liturgia. Credo di no.
La chiesa dopo un cataclisma deve accogliere e dare l'esempio: deve essere una spugna: assorbire, condividere, "includere" il mondo, le macerie all'intorno.
Il corpo al quale dedicarsi e ispirarsi è il corpo della popolazione crocefissa dal terremoto e della materia distrutta. In tempo di "pace" la Chiesa ha costruito chiese che giustamente hanno replicato/variato se stesse (la tradizione è la sua forza: non tradire il passato). In tempo di guerra, di emergenza , di pronto soccorso -in attesa che si restaurino e ricostruiscano i capolavori del passato andati distrutti - occorre una nuova strategia.

CHIESA DA CAMPO

«Io vedo con chiarezza - dice Papa Bergoglio - che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia".
Cosi appunto il Papa parlando della Chiesa, così credo possa valere per "l'edificio chiesa", in particolare modo dopo una tragedia come il terremoto. Ecco perchè quando mi son stati sottoposti tre casi di chiese in paesi terremotati delle Marche ho creduto giusto progettare tre "chiese soccorso", tre "chiese da campo".
Per aiutare a curare le ferite. E per pregare.

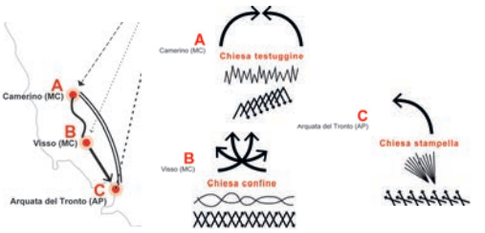
EFFIMERO

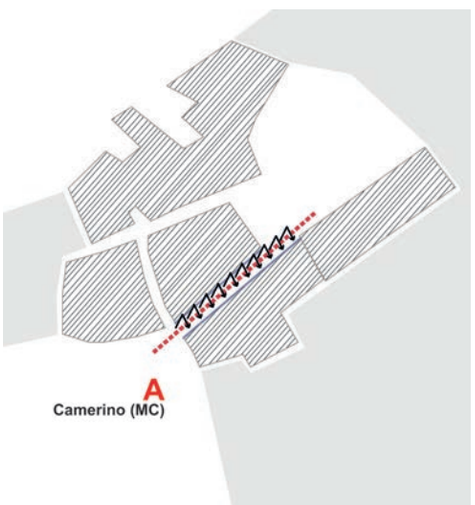
Quando si costruisce si costruisce anche in funzione della durata.
L'edificio sacro in quasi tutte le culture è sempre stato connesso con l'idea di permanenza in contrapposizione alla fragilità, provvisorietà e transitorietà della esperienza e vita umana: il tempio sacro doveva resistere, essere perenne (eterno?)
Voces vuole esplicitare anche il suo pensiero sul tema della durata. Una chiesa provvisoria ed effimera, deve riflettere anche su questo e forse spinge più in là la sua tensione. Sapendo che la sua vita è breve.

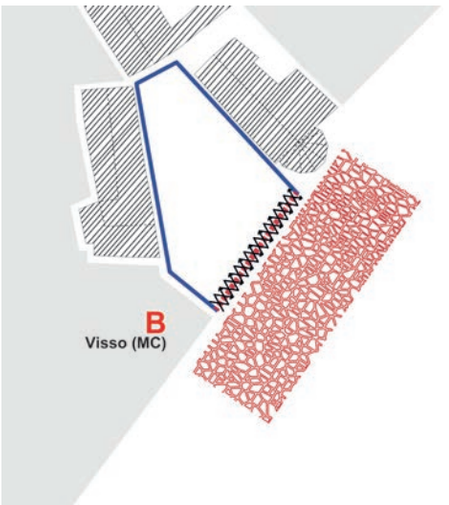
CHIESA e VOCE

Chiesa deriva dal greco e significa assemblea.
A monte sta il verbo **ἐκκαλέω**, che significa "mando a chiamare": un verbo che ha che fare con la parola, la voce. Questo progetto l'ho denominato nel suo insieme VOCES, proprio perché mi sembrava volesse non chiamare ma cogliere le voci - le grida! - di aiuto - delle persone colpite.
In queste pagine propongo un triplice progetto di "chiese da campo": una chiesa testuggine/riparo (Camerino), una chiesa recinto/schermo (Visso), una chiesa stampella/steccobenda Arquata del Tronto), …
Tutte chiese di cucitura, di rammendo, di sutura.
Quasi bende o garze per impedire il dissanguamento.

Attilio Stocchi







L'approccio diagnostico per mappare il rischio e pianificare la manutenzione efficace

Servizio e immagini di Tecnoindagini Srl

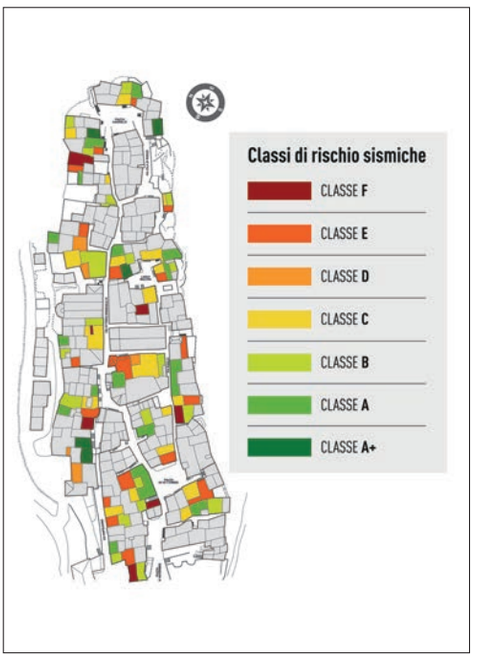
Viviamo in un paese, l'Italia, con un grande patrimonio immobiliare: un valore storico, artistico e architettonico, di cui l'edilizia di culto è protagonista. Le nostre chiese, gli oratori, i luoghi di incontro sono punti di riferimento per la comunità e accolgono ogni giorno quantità significative di persone. Oltre il 60% degli edifici costruiti ha però più di 50 anni e sono diversi i segnali che mostrano il naturale degrado dovuto alla vetustà degli immobili. Degradi che purtroppo a volte diventano problemi di sicurezza per le comunità che vivono questi edifici.

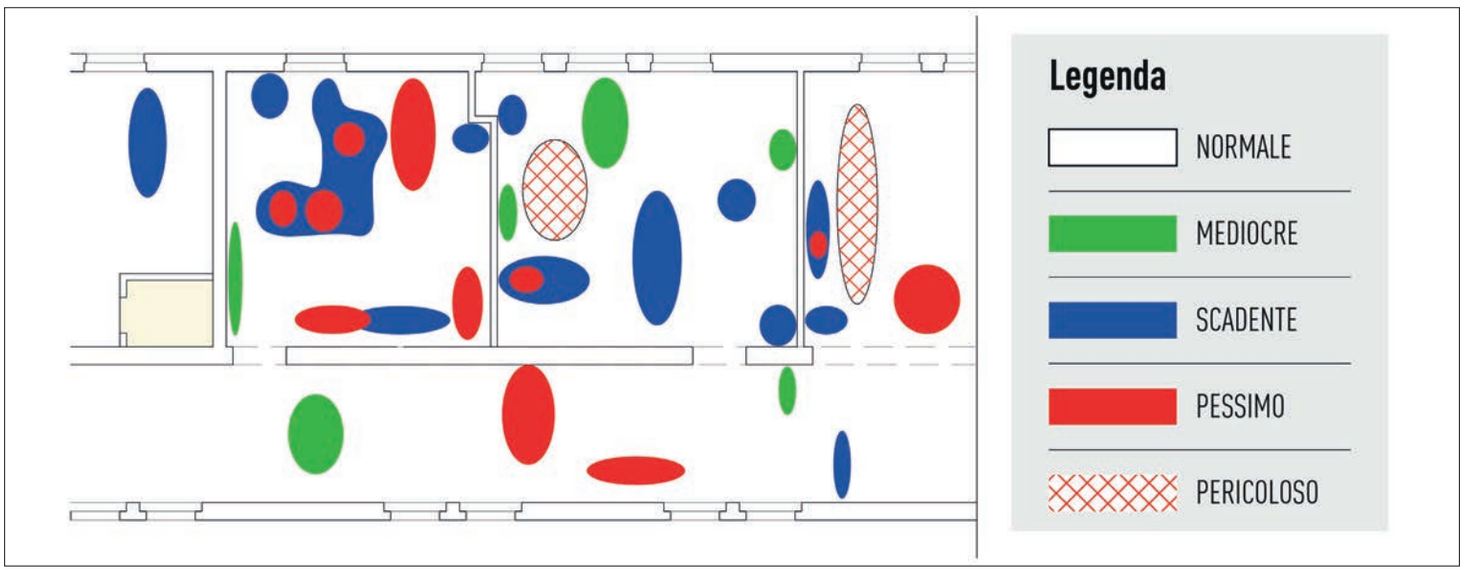
In questo contesto diventa quindi indispensabile porre attenzione alle scelte di manutenzione. Scelte che però possono sembrare difficili: tenere sotto controllo tutte le costruzioni, conoscerne le priorità e pianificare la manutenzione più opportuna per disinnescare i rischi prima che diventino un pericolo non è un compito semplice senza gli adeguati strumenti a supporto. Gli studi e l'esperienza maturata da Tecnoindagini hanno trovato nella diagnostica lo strumento adeguato per fornire le informazioni per una gestione degli immobili finalizzata alla sicurezza. La diagnostica, attraverso verifiche e analisi sugli edifici, permette infatti di conoscere le costruzioni, mappare le vulnerabilità e ottenere le indicazioni per programmare una gestione sicura nel tempo.
Attraverso opportuni protocolli di indagine sono individuati i degradi (anche quelli non visibili ad occhio nudo) e ne viene valutata l'estensione, le cause e i rischi: tutte indicazioni utili per fare prevenzione.

La relazione elaborata al termine di ogni indagine riporta gli esiti delle analisi eseguite e, attraverso una mappatura, evidenzia le criticità individuate e il relativo livello di pericolo.

Conoscere il livello di pericolo è importante per la sicurezza e per la manutenzione in quanto definisce le priorità di intervento: se risulta un livello di rischio avanzato è necessario un intervento urgente, ma se il degrado al momento non rappresenta un pericolo, la messa in sicurezza potrà essere organizzata più avanti o diluita nel tempo, dando spazio prima alle situazioni prioritarie. Tale valutazione è importante non solo per la gestione del singolo immobile, ma anche nell'ottica di un parco edilizio più vasto, in quanto fornisce il quadro generale e consente un confronto immediato delle costruzioni, permettendo così una distribuzione efficace delle risorse in base agli interventi necessari e alle tempistiche emerse.
Sono già molte le realtà che hanno compreso l'importanza di affidarsi ad un strumento come la diagnostica per impostare i propri piani manutentivi. Tecnoindagini ha esaminato migliaia di edifici, tra cui diversi edifici di culto, come ad esempio la Chiesa di San Giacomo a Castelfranco Veneto.

Grazie alla diagnostica è stato possibile avere la fotografia dello stato di salute globale dell'edificio ed individuare gli elementi più critici così da stilare la lista di priorità di intervento e pianificare la manutenzione nel tempo.





Degrado solai: rischi, cause e soluzioni

Servizio e immagini di Sicurteco Srl

Sono oltre 300 i casi di sfondellamento e distacco di intonaco registrati nelle testate giornalistiche negli ultimi 3 anni: uno ogni 3 giorni. Questo dato sottolinea l'importanza di non sottovalutare un fenomeno, spesso sconosciuto, che compromette l'integrità degli edifici e la sicurezza delle persone che li vivono.

È per questo che da oltre 25 anni studiamo questo fenomeno e ci impegniamo nella diffusione della sua conoscenza, per dare a chi gestisce gli immobili i giusti strumenti per tutelarsi.

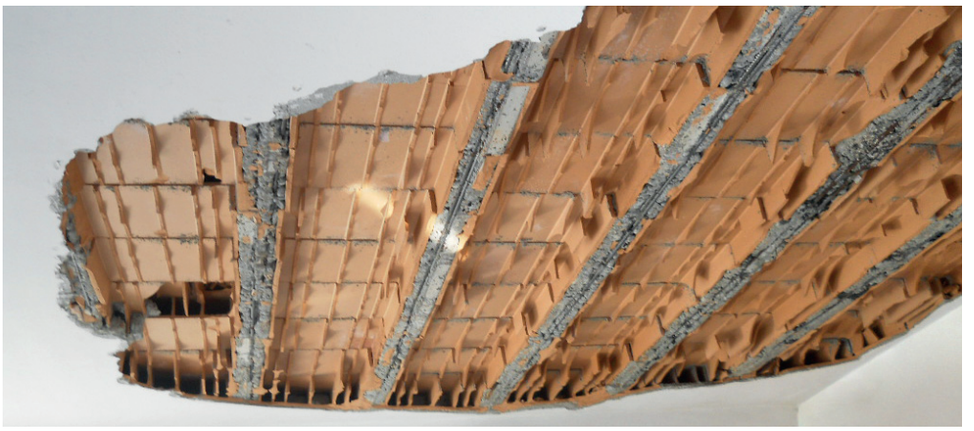
Ma cos'è lo sfondellamento?

È il termine tecnico per indicare il distacco e la conseguente caduta della parte inferiore del solaio, ossia intonaco e pignatte.

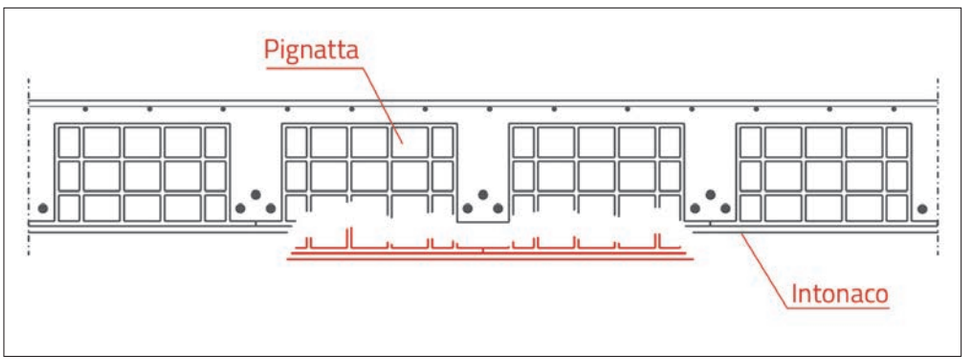
Un fenomeno tipico del solai in laterocemento diffuso soprattutto negli edifici costruiti nel periodo del boom economico (1940-1970), quando la qualità dei materiali era scarsa e la posa in opera non sempre eseguita a regola d'arte. Il distacco di materiale può pesare dai 35 ai 75 kg/mq, in base allo spessore dell'intonaco: facile comprendere come il fenomeno possa essere pericoloso.

Lo sfondellamento avviene improvvisamente, tuttavia la nostra esperienza nel campo ci ha permesso di verificare che spesso si presentano dei segnali che avvisano la presenza latente del fenomeno: piccole crepe, avvallamenti e infiltrazioni. L'essersi trovati negli anni a mettere in sicurezza solai già sfondellati ed integri, ci ha permesso di capire che la soluzione ideale è un sistema a secco in grado di risolvere definitivamente il problema senza ricorrere a demolizioni e ricostruzioni del solaio.

Il sistema a secco, infatti, è una soluzione pratica, tempestiva ed accessibile, che viene applicata in breve tempo e senza danneggiare l'edificio. Se supportati da certificazioni di portata, da assicurazioni RC Prodotto e da una progettazione della sicurezza su misura del solaio (calcolando sempre un coefficiente di sicurezza di 2.5), i sistemi a secco sono lo strumento ideale per una sicurezza definitiva. È sulla base di questi principi che Sicurtecto Srl ha negli anni lavorato e messo in sicurezza oltre 1.700 edifici.



Tra le diverse tipologie edilizie su cui siamo intervenuti c'è l'edilizia di culto, che ha delle esigenze ben specifiche. La Parrocchia S. Agnese Vergine e Martire a Milano, per esempio, ha un solaio con motivi geometrici e pendenze differenti che creano un gioco di forme unico e particolare. In seguito a problemi di sfondellamento, ha deciso di ripristinare la porzione danneggiata e impedire la diffusione del degrado. Grazie alle soluzioni a secco, siamo riusciti a mettere in sicurezza la Chiesa rispettandone le caratteristiche architettoniche.



TUBUS SYSTEM

Soluzioni uniche per **azzerare i rischi** e **tutelare gli immobili** nel tempo

20 anni di esperienza al vostro servizio
per la diagnostica e il risanamento degli impianti

02 2870811 - info@tubussystem.it - tubussystem.it

Il relining per la tutela del patrimonio immobiliare

Un affresco di valore presentava diffuse macchie di umidità. Grazie ad un'attenta diagnosi del problema, Tubus System ha salvato l'opera e risanato l'impianto di scarico

Arch. Paolo Fugazza Partner Tubus System Italia

L'indagine: sopralluogo e diagnosi

Durante il restauro degli interni della Chiesa di Santa Maria dal Carmine a Milano, gli architetti dovevano individuare la causa di alcune macchie di umidità che stavano mettendo in pericolo i pregiati affreschi e decori. Insieme alla nostra squadra, la causa viene individuata in una perdita di un tubo di scarico proveniente dagli appartamenti adiacenti alla Chiesa, che era irrimediabilmente danneggiato. Dopo indagini strumentali non invasive e video ispezioni viene individuato il percorso della tubazione e l'intero impianto è sottoposto ad una accurata diagnostica che conferma l'urgente necessità di sostituzione a causa dell'avanzato stato di degrado.

Tecnici altamente specializzati, dopo un delicato intervento di relining, hanno riparato la tubazione e riportato l'impianto a nuova vita evitando la tradizionale riparazione con metodi distruttivi, che avrebbe arrecato danni al prezioso edifico e considerevoli disagi allo svolgimento delle attività della parrocchia.

Il relining: nessun disagio, rumore o maceria

L'intervento di relining ha permesso di ricostruire l'intero impianto ammalorato, operando dall'interno della tubazione e quindi senza demolizioni, con notevoli vantaggi: velocità di esecuzione, azzeramento dei rischi, tutela del patrimonio artistico e immobiliare. Il tutto nel totale rispetto del contesto, senza rumori, macerie e senza mai interrompere le normali attività all'interno della Chiesa.

Negli edifici di oltre 50 anni le tubazioni di scarico sono spesso soggette a guasti ed il costo per affrontare le emergenze è spesso maggiore rispetto ad un intervento preventivo, perché oltre al costo di sostituzione del tubo bisogna far fronte alle spese di riparazione dei danni.

L'indagine diagnostica con mappatura consente un'analisi accurata dell'impianto e fornisce ai gestori immobiliari tutte le informazioni per programmare gli interventi necessari a mantenere in efficienza gli edifici, preservarne il valore nel tempo ed evitare le complicazioni ed i disagi di improvvise emergenze.

La Chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano. Al suo interno un affresco presentava diffuse macchie di umidità. Tubus System ha salvato l'opera e risanato l'impianto storico.

La macchia di umidità che ha compromesso gli affreschi delle murature interne della chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano.

Nella foto il team di lavoro composto da tecnici qualificati durante i rilievi e le indagini preventive.

Foto della tubazione interna gravemente ammalorata dal tempo.

bio dry®

ADVANCE
WALL
TECHNOLOGY

UMIDITÀ DI RISALITA?

LA SOLUZIONE DEFINITIVA CONTRO L'UMIDITÀ DI RISALITA CAPILLARE!

SENZA TAGLIO DEI MURI
SENZA ELETTRICITÀ
BIO COMPATIBILE

TECNOLOGIA AVANZATA SVIZZERA

biodry.eu

Risolvere il problema di umidità di risalita per prevenire il danneggiamento e salvaguardare gli edifici

Daniele Tarabini

Sono Daniele Tarabini, CEO Wall & Wall Sagl, società che si occupa del risanamento delle murature affette da umidità. All'infuori della mia società, ad oggi consolidata, da anni nutro lo scopo di poter risolvere un problema che ho studiato e fronteggiato per più di dieci anni, ovvero l'enorme danno che l'umidità apporta a edifici storici, ecclesiastici e residenziali, causando il degrado delle strutture da cui siamo circondati. A seguito di una precedente esperienza ho deciso di sviluppare la mia conoscenza tecnica nel campo del prosciugamento dei muri umidi.

Ho creato quindi, con uno staff di scienziati, una tecnologia efficace per il prosciugamento delle murature con l'obiettivo di conoscere a fondo queste problematiche, creando così un prodotto efficace che presenta problemi di umidità di risalita. Questo mi ha permesso di sviluppare un'esperienza tecnica molto approfondita. Ho redatto un libro di testo che viene usato dalla regione Piemonte come corso di miglioramento professionale frequentato da geometri.

L'umidità capillare è un fenomeno che deteriora e logora molti edifici le cui mura sono a contatto con il terreno. Il problema si manifesta con muri umidi al tatto, distacco della pittura e dell'intonaco, efflorescenze saline bianche, muffe nere, odore di muffa negli ambienti.
Tutto questo, oltre ad essere sgradevole dal punto di vista estetico, costituisce un reale fattore di rischio per tutti quegli edifici storici ed ecclesiastici di cui il nostro Paese è ricco e che testimoniano

cultura, valori e tradizioni che da sempre esportiamo nel mondo. Un patrimonio di valore inestimabile che è necessario salvaguardare nel tempo. Biodry è un sistema innovativo e rivoluzionario per il prosciugamento naturale e definitivo dei muri affetti da umidità di risalita capillare. Attraverso questa tecnologia si possono prosciugare tutte le tipologie di murature, incluse le residenze storiche con affreschi. Il sistema funziona senza corrente elettrica, senza sostanze chimiche, senza campi magnetici e senza ricorrere a lavori edili invasivi. Si tratta di un piccolo dispositivo che ha la capacità d'invertire il flusso delle molecole d'acqua verso il terreno, trasportando così verso il basso anche l'umidità. Si tratta, in sintesi, di un dispositivo ecologico sicuro ed efficace che deumidifica i muri in modo definitivo, rendendo l'ambiente più sano.
I risultati ad oggi ottenuti dall'applicazione del dispositivo Biodry su edifici ecclesiastici è facilmente verificabile grazie al lavoro di prosciugamento dei muri eseguito presso la Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Nardò, oggi certificato dal CNR, la Chiesa di San Carlo al Lazzaretto di Milano, Chiesa di San Pietro e Paolo ad Arese, Chiesa di Sant'Alberto a Morimondo.

Dal 1938

...80 anni di passione e professionalità

SporTurf™
Fadini Impianti

La società nasce nel 1938 per opera di Giulio Fadini come ditta specializzata nella costruzione di campi da tennis in terra rossa.

Con il passare degli anni diventa Leader nel settore delle costruzioni di impianti sportivi "chiavi in mano".

Produciamo e installiamo pavimentazioni sportive in qualsiasi materiale e coperture in ferro e legno.

Ci avvaliamo del supporto tecnico e commerciale di personale esperto, ponendoci all'apice del mercato sia italiano che estero per la qualità e per la durata dei nostri prodotti.

Costruire impianti è per noi un'arte che dura da oltre ottant'anni.

www.fadini.it

Sede Legale: Via Baldissera, 9 – 20129 Milano
Tel. 02/29522629 - Fax 02/29522603
info@fadini.it

Oratorio come laboratorio

Don Marco Mori Direttore per gli Oratori e i Giovani. Diocesi di Brescia

Se fossi un architetto, mi piacerebbe costruire un oratorio.
Mi darebbe il senso di intrecciare in uno spazio le relazioni più significative che noi abbiamo nel tempo, quelle educative, che hanno il potere di accoglierci, di prenderci per mano, di farci crescere e di farci star bene, di mettere nella nostra vita le esperienze che possono essere le più significative e le più incisive, e poi di lasciarci andare, di farci volare, di darci il desiderio di uscire e di non fermarci, ma di andare e di costruire oltre l'oratorio.

L'oratorio è un luogo in cui l'accoglienza e lo slancio vanno a braccetto, in cui la possibilità di stare, di giocare, di imparare, di condividere non si ripiega mai su stessa ma profuma già di cammini più impegnativi, di spazi più profondi, di missioni più universali.

È come se l'oratorio avesse una strada per entrare in una bella piazza, ma poi mille strade per uscire e mille piazze da attraversare…
Il "genius loci" dell'oratorio richiede, quindi, grande capacità di unire la tradizione e l'innovazione: è luogo antico e nello stesso tempo attuale, che si porta dietro sfide e radici storiche, ma sa anche aprirsi all'attualità ed alle necessità educative contingenti.

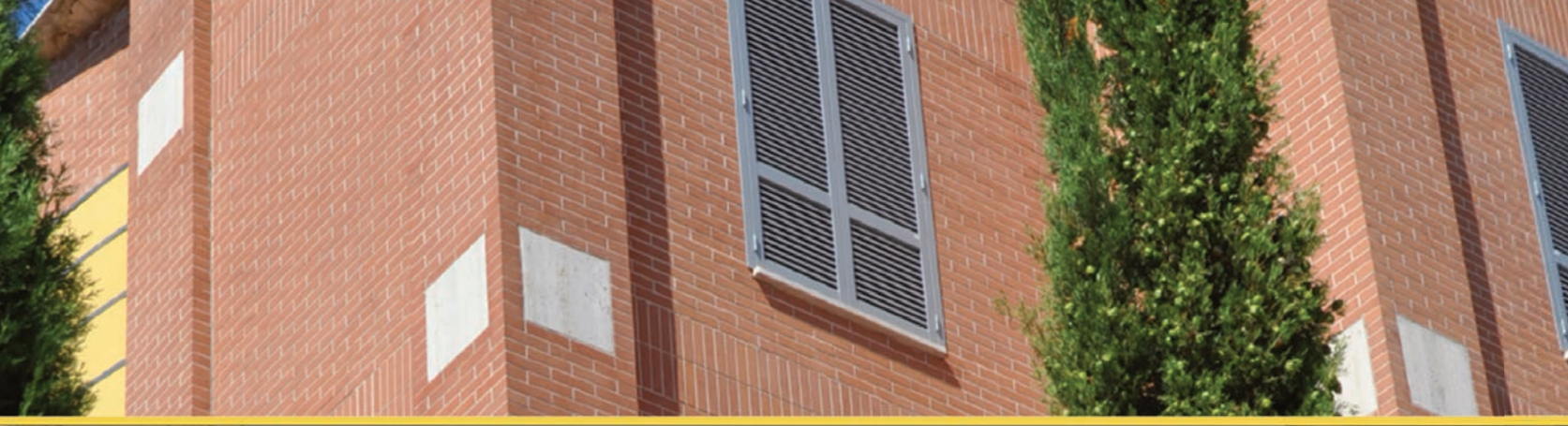
Proviamo a declinare questa suggestione incrociandola con gli spazi che ci possono aiutare a dare visibilità a questa prassi pastorale. Il modo di operare dell'oratorio, la percezione ecclesiale e sociale che porta con sé, fa pensare subito ad alcune caratteristiche forti di tale spazio: il cortile, gli spazi informali, le aule per la catechesi e per tutte le altre attività, la cappella…
Ma non è di certo questo elenco che connota l'oratorio.
Infatti, questi stessi elementi si ritrovano in una scuola, piuttosto che in un centro culturale… è il metodo educativo proprio dell'oratorio che deve essere visibile nella propria architettura: la via dell'esperienza educativa come approccio sistematico alla vita, la relazione buona come ambiente quotidiano da coltivare, la centralità dei ragazzi e delle invenzioni che desiderano mettere in atto, il legame con il Vangelo che apre ad un orizzonte di dono di se stesso, l'interculturalità e l'interreligiosità costruita sulla relazione e non sulla paura, il senso da ricercare e non solo l'utilità fruita nelle attività, la libertà di espressione dentro un ambiente che offre sicurezza, la tecnologia unita alla relazione, una fruizione diversificata nel tempo e non solo nello spazio per rispettare le diverse età…
Questa complessa ma affascinante progettualità non necessita solo delle competenze degli architetti e dei progettisti in genere, ma anche (e forse soprattutto) di una comunità vivace che abbia approfondito con chiarezza e competenza quali di queste sfide voglia assumere come centrali e necessarie.

Il progetto concreto di un oratorio parte dal suo progetto educativo e spirituale, da idee educative non disincarnate, ma capaci di creare orizzonti di bellezza e di crescita: l'oratorio è esigente e anche nella sua progettualità vuole che, chi lo sogna e lo realizza, sia disponibile a fare oratorio lui stesso.

Gli spazi oratoriali come luoghi di incontro: laboratori di coesione territoriale e sociale

Pian Chiara Panigatta, presidente Ordine Architetti PPC Lodi

Il territorio della Provincia di Lodi è caratterizzato dalla presenza di paesi di piccole, e talvolta piccolissime, dimensioni, formatisi intorno a nuclei cascinali urbani, espressione di dinamiche territoriali socio-evolutive complesse.
Si tratta di centri abitati spesso caratterizzati dall'assenza dei servizi minimi essenziali, come negozi di vicinato o aree per attrezzature e servizi di interesse comune.
Realtà fragili che all'ombra del Campanile, ma soprattutto all'interno delle Strutture e delle Attrezzature Oratoriali, evolvono in Comunità, costruendo legami e reti di solidarietà e consolidando la propria identità e tradizione.
Nei piccoli centri come nelle periferie urbane, oggi come in passato, l'Oratorio mantiene il proprio ruolo di presidio territoriale - luogo di aggregazione e socializzazione - in cui l'individuo è libero di sorprendere se stesso nello scoprire la propria dimensione collettiva.
Forse anche per questo motivo, riconoscendo l'indubbio valore sociale dell'istituto, la l.r. 12/2005 e s.m.i. -"Legge per il governo del territorio"-, agli articoli da 70 a 73, ha disciplinato le Norme per realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi.
Tra queste ultime, la norma ha compreso anche gli "immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro, compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;"assimilandone la funzione a opere di urbanizzazione secondaria e sottolineando l'esigenza di pensare ai suddetti spazi sia in chiave gestionale che programmatica.
Al fine di garantire una corretta programmazione di interventi manutentivi, nonché un dimensionamento di servizi coerente rispetto alla domanda, e non: la norma ha introdotto l'obbligo per i comuni di dotarsi di Piano per le attrezzature religiose - atto separato, ma facente parte del Piano dei Servizi, senza il quale non è possibile dar corso alla realizzazione di nuove opere.
La norma ha inoltre definito modalità e procedure di finanziamento a valere sugli oneri di trasformazione percepiti dai singoli comuni (oltre che eventuali finanziamenti straordinari), volti a sostenere investimenti utili al mantenimento in efficienza dei beni.
Dati gli strumenti e individuate le risorse, sta dunque alla capacità del Committente, con il supporto dell'Architetto (e degli altri Tecnici, ciascuno per area di competenza), saper proporre ed implementare azioni di efficientamento funzionale, energetico e strutturale che possano portare benefici gestionali di medio-lungo periodo.
La sfida per l'Architetto sarà, nel prossimo futuro, quella di non aver timore di mettersi in gioco per acquisire quei linguaggi e quelle competenze utili a progettare spazi per l'aggregazione ed il culto, all'interno di un più ampio concetto di welfare.



FORNACE DI FOSDONDO

FACCIAVISTA
DI FOSDONDO

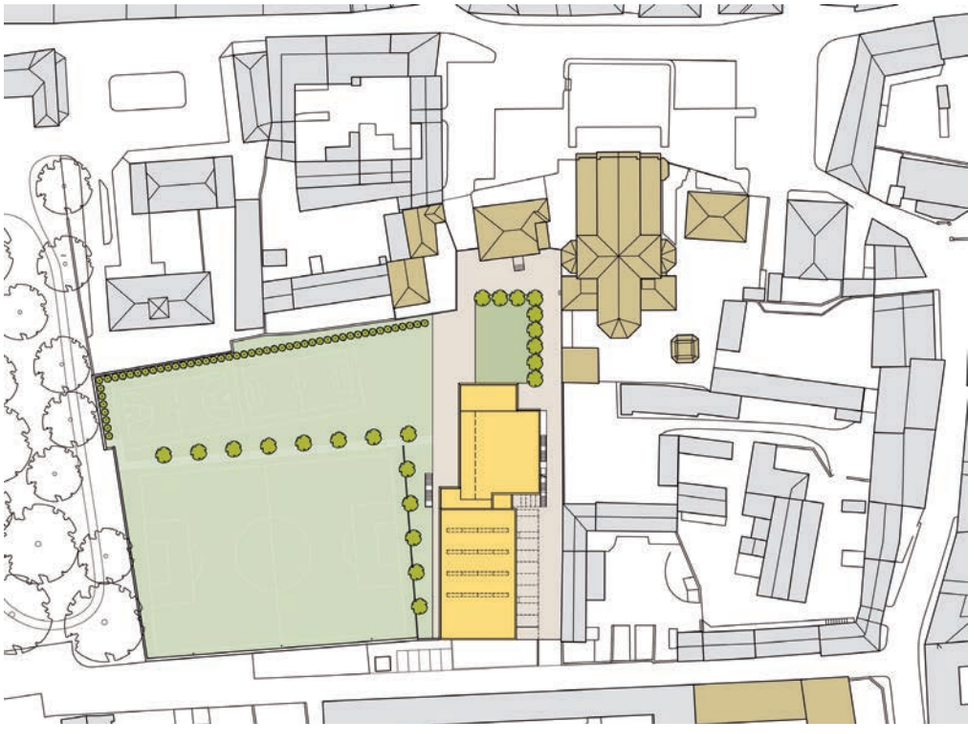
www.fornacefosdondo.it

via Fosdondo, 55 - 42015 Correggio (RE)
T. 0522 740201 - E. info@fornacefosdondo.it

Architettura luogo di aggregazione

Il tema dell'aggregazione e l'idea di costruire un luogo ed un'architettura per incontrarsi hanno guidato Gabriele e Oscar Buratti in tutte le fasi di sviluppo del progetto del nuovo Oratorio della Parrocchia di Casorezzo

Gabriele Buratti, architetto e professore di architettura degli interni al Politecnico di Milano (2003-2010), e Oscar Buratti, architetto, formano lo studio di architettura e design BURATTI ARCHITETTI.
Diverse sono le scale del progetto su cui lo studio lavora in maniera trasversale, passando dall'architettura di edifici ed aree urbane a quella degli interni, dal design di mobili ed oggetti all'allestimento di mostre e showroom, in un percorso professionale intenso e variegato, dove si intrecciano, contaminandosi, i temi, i luoghi e le tipologie, le aziende e le persone, i materiali e le tecniche.
www.burattiarchitetti.it



Il progetto del nuovo Oratorio è iniziato nel 2005, quando siamo stati invitati ad un concorso di idee, altra area e altro Parroco, che si è poi arenato per diversi anni.

Sono stati l'entusiasmo e la determinazione del nuovo Parroco, Don Eugenio Baio, che hanno fatto ripartire il progetto su un'area diversa, e la stretta e fattiva collaborazione con l'Ufficio Amministrativo Diocesano della Curia di Milano e con la CEI-Conferenza Episcopale Italiana, che ci hanno permesso di svilupparlo fino alla sua approvazione definitiva.

Attualmente in fase di costruzione, entro un anno sarà finito ed accoglierà i parrocchiani e l'intera comunità di Casorezzo.

L'iter è stato lungo e complesso, ha avuto fasi delicate e difficili da risolvere, ma altrettante di grande intensità e di eccezionale collaborazione e scambio tra le parti coinvolte, sia dal punto di vista culturale e pastorale, che da quello tecnico.

Pur da diversi punti di vista, ci ha guidato l'obiettivo condiviso della qualità architettonica, nel senso della ricerca dell'adeguatezza del luogo costruito rispetto all'importanza ed al valore della sua funzione pastorale e sociale.
Fin da quando lo frequentavamo da piccoli, in un paese non lontano da qui, abbiamo sempre pensato all'oratorio come al luogo dell'incontro e dell'aggregazione, al luogo dello stare con gli altri, con cui fare tante cose diverse, più della scuola e del cortile.

La costruzione del nuovo edificio dell'oratorio, a fianco della Chiesa di San Giorgio Martire, è parte di un progetto di sistemazione generale dell'intera area parrocchiale che prevede la demolizione del vecchio cine-teatro e la realizzazione di nuove aree a verde per il gioco e le attività all'aperto e della cosiddetta Piazza dell'Oratorio, verde e piantumata, fulcro distributivo su cui si innestano i vari elementi della composizione urbana.

Dal punto di vista architettonico il nuovo edificio assume la Chiesa, la sua presenza volumetrica e materica, caratterizzata dal mattone a vista, come riferimento.
Composizione articolata di linee e volumi essenziali, qualificati dal paramento esterno in mattoni e dalla presenza del portico, è un'architettura che fonde il carattere sobrio ed autorevole dell'istituzione religiosa con quello più accogliente, giocoso e domestico, che un Oratorio deve avere.
Pensati come sistema integrato, il fianco e l'abside della Chiesa ed il nuovo oratorio saranno letti come contigui e collegati, sia funzionalmente (si potrà passare direttamente dalla Chiesa all'Oratorio) che dal punto di vista del loro valore architettonico, in grado di costruire e qualificare lo spazio esterno della piazza.

Gli edifici religiosi, oltre ad essere contenitori urbani di socialità, sono tradizionalmente manufatti architettonici in grado di qualificare l'ambiente ed il paesaggio nel quale sono inseriti; il nuovo Oratorio San Luigi di Casorezzo, pur nella sua sobrietà, vuole essere un edificio con una particolare qualità architettonica, nella forma, nell'uso dei materiali, nel rapporto con il contesto costruito e gli edifici preesistenti, ma soprattutto per il suo carattere aperto e accogliente, e la sua capacità di essere luogo di aggregazione.

Legenda

1 - portico

2 - sala attività ricreative

3 - ingresso

4 - cucina

5 - sala polivalente

6 - palco

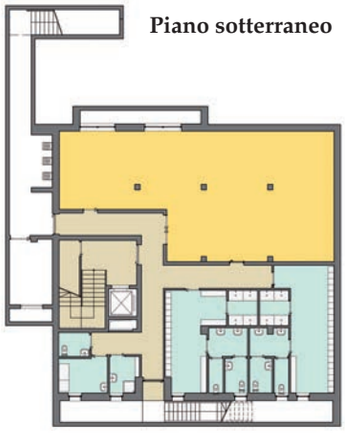
7 - aula grande

8 - aula

9 - deposito

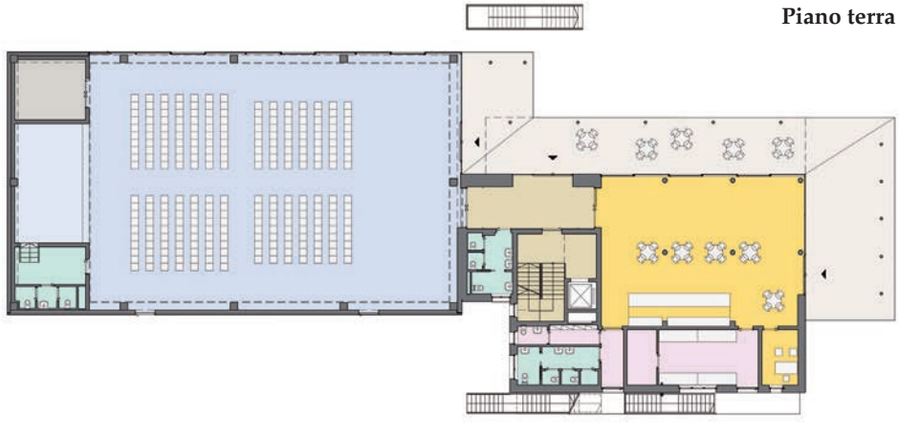
10 - spogliatoio

Piano sotterraneo



Piano primo

Piano terra



Sala polivalente con pareti rivestite in legno naturale

Progetto e direzione lavori:
Arch. Gabriele e Oscar Buratti

Buratti Architetti
con Arch. Massimiliano Gini

Impresa costruttrice:
Ediltecno Restauri spa

Strutture:
Ing. Pierangelo Paganini

Impianto idrotermosanitari:
Per. Alfio Castiglioni

Impianto elettrico:
Ing. Alessandro Repossini

Sicurezza:
Ing. Giuseppe Paleari

Direttore cantiere:
Arch. Andrea Quaglia

Responsabile lavori:
Geom. Leonardo Gornati

Sala ricreativa con portico esterno sui campi da gioco

L'edificio, posizionato di fronte all'ingresso da Piazza San Giorgio, ha una giacitura parallela alla Chiesa ed uno sviluppo in profondità fino alla recinzione di fondo su via dell'Asilo, ed è composto da una parte verso la piazza, con due piani fuori-terra ed un piano interrato, ed un'altra, verso via dell'Asilo, con un piano unico a doppia altezza.

Il volume antistante è contornato su due lati da un portico ad angolo, a doppia altezza verso la Chiesa e l'ingresso dalla piazza, più basso sul fianco verso i campi da gioco all'aperto.
A piano terra, sono collocati l'ingresso, la sala per attività ricreative con il bar, che si aprono con ampie vetrate sugli spazi porticati verso l'esterno, per consentire di stare all'aperto protetti dalla pioggia e dal sole.

Al piano primo vi sono cinque aule per il catechismo e le attività di piccoli gruppi ed un'aula più grande per incontri collettivi; l'aula grande ed il corridoio godranno di una vista particolare verso l'abside della chiesa.

A piano interrato sono collocati gli spogliatoi a servizio dei campi da gioco all'aperto ed un deposito.

Il secondo volume è una grande sala a campata unica pensata per un uso polifunzionale.

L'idea è quella che questa sala sia il più flessibile possibile per consentire tutte le attività di incontro ed aggregazione tipiche di un oratorio.

In essa sarà possibile riunirsi, dedicarla a incontri di preghiera, ma soprattutto svolgervi le classiche attività oratoriali durante l'inverno.

Dalla vetrata sul fianco della sala è possibile uscire direttamente verso la zona a verde dei campi da gioco all'aperto.

LEGNOLANDIA

built by nature

GREEN ARCHITECTURE
PLAYGROUNDS
OUTDOOR DESIGN

LEGNOLANDIA S.r.l. Via Nazionale,280
33024 Forni di Sopra (UD) Italy
Tel. (+39) 0433 88307

info@legnolandia.com - www.legnolandia.com

Valentino Fantini

W4GW

sistema casa

Il Sistema Costruttivo **W4GW** non è solo un' idea ma un'esperienza di vita, un'emozione tradotta in un sistema che permette di migliorare le condizioni delle persone che ci vivono.

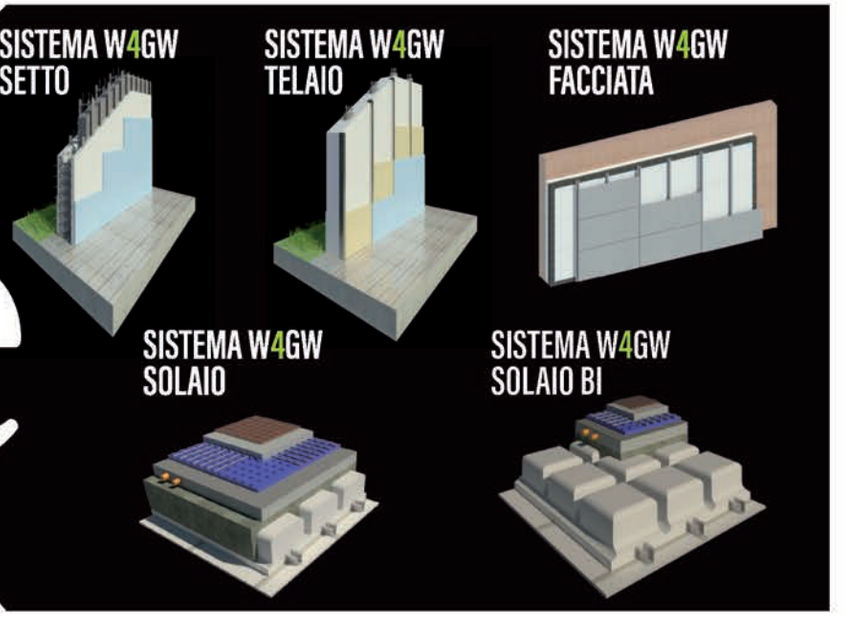
L'edificio W4.0 è

- **A+** a CONSUMO ENERGETICO prossimo allo zero
- RESISTENTE ai sisma
- LEGGERO
- ACUSTICAMENTE confortevole
- VELOCE da costruire
- 100 years DUREVOLE nel tempo
- SU MISURA

IL SISTEMA

Il Sistema Costruttivo **W4GW** sfrutta le ottime proprietà meccaniche e termiche dell'EPS (polistirene espanso sinterizzato) che unito a materiali come l'acciaio, il calcestruzzo ed il carbonio permettono di creare l'involucro costruttivo dell'edificio: pareti e solai.

è



W4 HOUSE building experience | W4 design | W4 academy | W4 team

WALLS s.r.l.

Via Novara, 380 - 28021 BORGOMANERO (NO) | Tel. +39 0322195 80 97 - info@w4gw.com

www.w4gw.com

www.konkretografica.it

Nuovi edifici polifunzionali per gli oratori

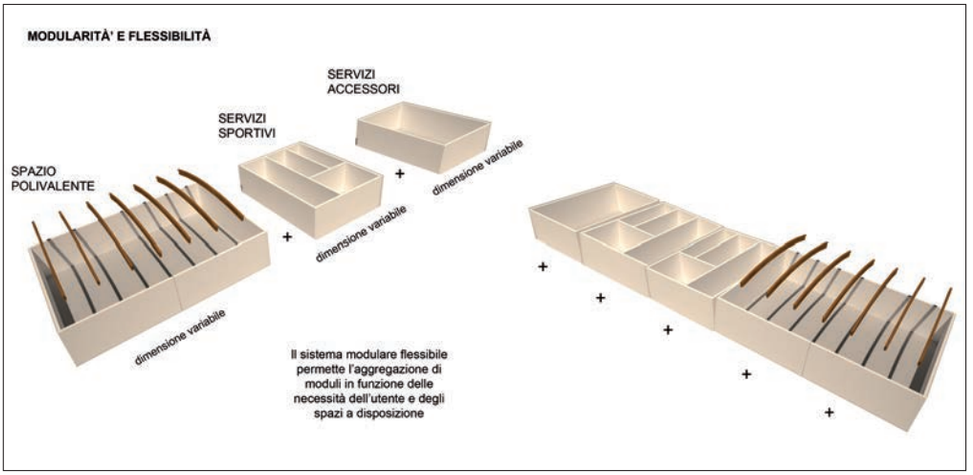
L'oratorio è universalmente riconosciuto come uno dei principali luoghi di aggregazione per i bambini ed i ragazzi, se non l'unico disponibile nelle piccole realtà. Gli oratori oggi dispongono di sale per incontri, aree gioco all'aperto anche per i più piccoli, impianti sportivi, sale ricreative

Non tutti gli oratori dispongono però di un vero ampio spazio per raccogliere dalle 50 alle 80 persone, che sia libero da interruzione visive di pilastri strutturali, che sia tutto su un unico livello e dislocato al piano terreno per evitare qualsiasi tipo di barriera architettonica, ma soprattutto che sia flessibile alle varie attività .

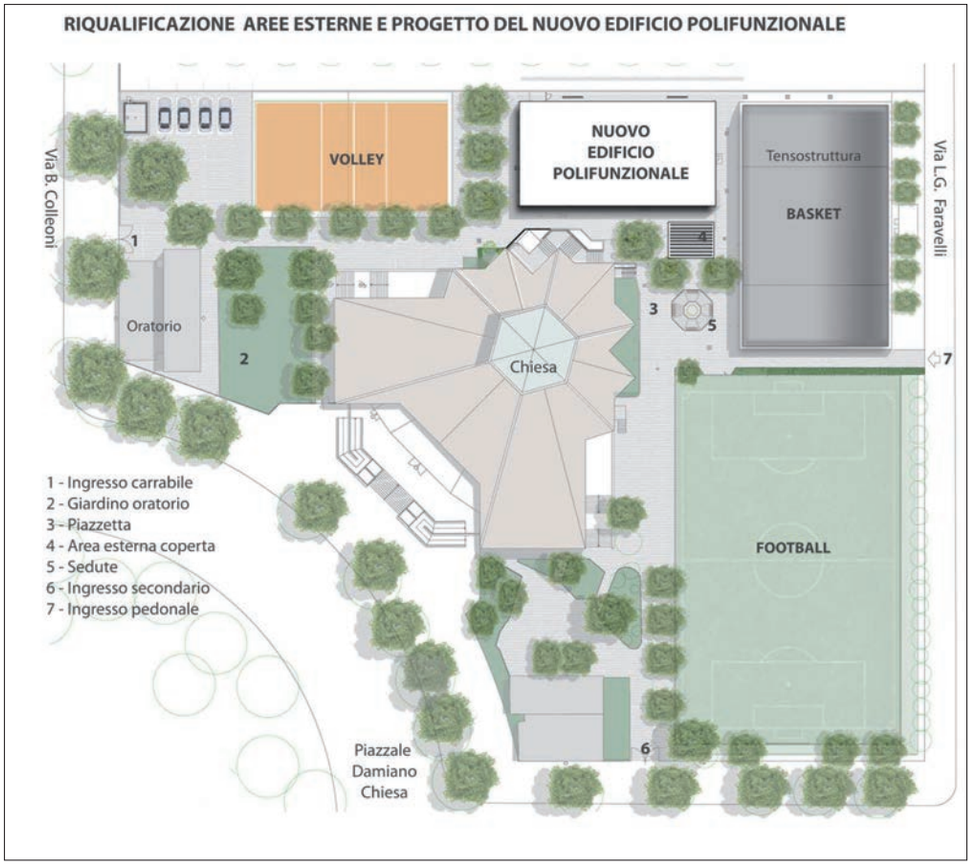
Gli oratori sono aperti tutti i giorni promuovendo una grandissima varietà di attività, che danno vita a offerte di servizi per l'infanzia e l'adolescenza molto diversi durante tutto il periodo dell'anno con una presenza sempre crescente di ragazzi stranieri .

Con la legge regionale n.22/2001, la Lombardia ha pienamente riconosciuto la funzione sociale ed educativa degli oratori parrocchiali promuovendo azioni di sostegno finanziario che hanno certamente ispirato poi la Legge Nazionale n.206 del 1 agosto 2003.

Il tempo libero occupa un posto di una certa importanza nella scala dei valori dei giovani di oggi perché in questi ultimi anni ha assunto un valore e una caratteristica del tutto diversa dal passato. Naturalmente è condizionato dall'età: più aumenta l'età giovanile e più diminuisce il proprio tempo libero a disposizione e lo sport rappresenta ancora una delle attività senza dubbio più seguite anche se dopo i 18 anni si assiste al fenomeno di ritrovare i nuovi luoghi d'incontro nei nuovi centri commerciali che rappresentano le nuove piazze dei giovani d'oggi. Il filo conduttore che lega le attività del tempo libero rimane comunque l'aspetto relazionale e l'oratorio rappresenta l'importante strumento per favorire la crescita umana e spirituale dei giovani promuovendo il suo carattere unico di apertura ed accoglienza senza confini. Ecco allora che gli oratori delle parrocchie diventano lo spazio per l'incontro/confronto di esperienze, culture ed opportunità diverse, un



Architetto Fabio Carria opera principalmente nell'ambito del recupero e della riqualificazione dell'involucro edilizio esistente e del restauro architettonico.



ambiente educativo, se aiuta le persone a porsi in un'ottica di cambiamento quanto mai importante se trasmessa nell'età pre-adolescenziale e adolescenziale Quest'opportunità deve essere colta con preparazione e con le giuste risorse per gestirne le dinamiche dei ragazzi che diventano adulti aiutandoli a trovare se stessi. Le relazioni interpersonali possono essere coltivate nelle attività di formazione e catechesi, attività ludiche ed aggregative, organizzazione di feste, che necessitano di spazi adeguati perché i giovani hanno bisogno anche di luoghi al di fuori della famiglia, dove poter sperimentarsi e continuare il loro percorso di crescita aprendosi al mondo.

In questo senso anche i luoghi fisici rappresentano un fattore importante per l'esito dell'attività stessa e , senza dimenticare che rappresentano solo uno strumento e non un fine, le strutture acquisiscono notevole importanza nel dare valore a ciò che si fa. Allora ci vogliono anche spazi adeguati alle moderne esigenze ma che costino poco nella loro costruzione e soprattutto nella loro gestione, poichè limitate sono le risorse delle parrocchie. In queste pagine si descrive un progetto pilota di un edificio polifunzionale, che ha saputo coniugare qualità estetica e costi contenuti nella sua costruzione, ma

soprattutto ha annullato i costi della sua gestione dei consumi energetici, ormai a regime da due anni, grazie all'involucro altamente performante . Lo schema progettuale molto semplice ma funzionale unito al sistema costruttivo innovativo ed i costi perfettamente sostenibili, caratterizzano questo progetto come un prototipo da riproporre ad altre situazioni perché facilmente adattabile alle esigenze di qualsiasi oratorio.

CHIESA DI SANT'ILDEFONSO (1954-1956) CARLO DE CARLI

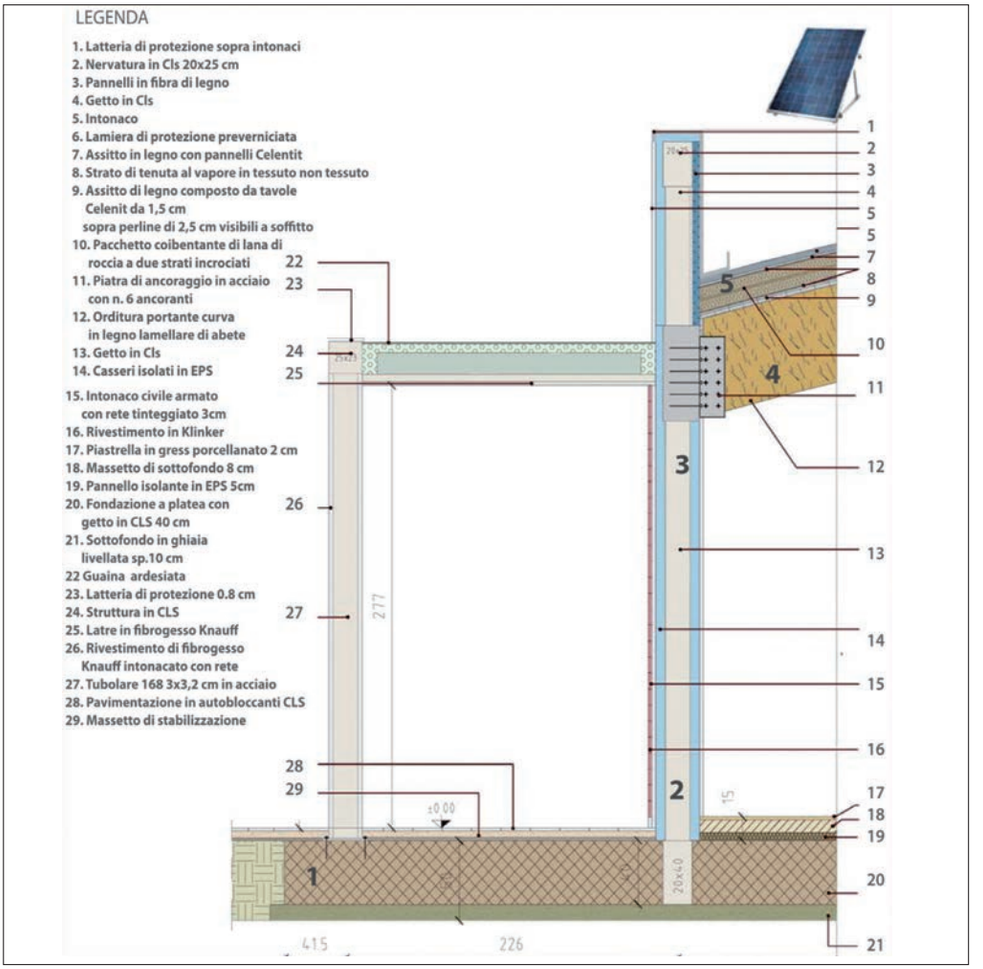
Terminata nello stesso anno della Madonna dei Poveri di Figini e Pollini e dedicato dal Cardinal Giovanni Battista Montini, in memoria del suo predecessore Cardinal Schuster al culto di Sant'Ildefonso, questa chiesa è strutturata sul tema della centralità che, in un compiuto gioco di rimandi, dalla collocazione urbana su una piazza circolare, si riverbera nella soluzione di facciata con due bracci laterali che si protendono ad accogliere i fedeli presso la concavità dell'ingresso fino all'interno, dove il fulcro della composizione planimetrica stellare si rivela essere l'esagono dell'area presbiteriale, sormontato da un alto ciborio sorretto da sei colonne e coronato da tre ordini sovrapposti di balconate ad anello, la cui sequenza si perde ad incontrare la luce naturale immessa dalla torre-lanterna. Lo spazio così generato raccoglie i fedeli attorno all'altare, rivolto all'assemblea secondo il rito ambrosiano, ben prima che quest'orientamento venga sancito dalla riforma del Concilio Vaticano II.

Il corpo dell'edificio è trattato in laterizi a vista, così come a vista sono lasciati i segni delle strutture portanti, mentre alcuni inserti in vetrocemento colorato, poco evidenti esternamente, all'interno contribuiscono ad alleggerire i partiti murari, immettendo fasci di luce multicromatica che si miscelano a quella proveniente dalla lanterna ed a quella, inaspettata, di coronamenti di lampade al neon integrate alle solette delle balconate aree del ciborio che nelle ore più buie ne disegnano gli esagoni, in una luminescenza quasi astratta. L'altare maggiore diventa compositivamente il centro di un esagono verso il quale converge ogni altro moto compositivo della chiesa.

IL NUOVO CENTRO POLIFUNZIONALE

La costruzione del nuovo edificio sostituisce in parte un edificio esistente ex Acli che, per ragioni funzionali ed energetiche, era antieconomico pensare di recuperare.

Nuovo edificio polifunzionale:
Parrocchia di S.Ildefonso - Milano
Committente Sant:
Parrocchia di S.Ildefonso - Milano
FinanziamentoSant:
Parrocchia di S.Ildefonso - Milano
Fondazione Cariplo
ASD Aurora
Progetto, Direzione lavori, Sicurezza:
Arch. Fabio Carria
Supervisione:
Arch. Olivieri Mariani – Arcidiocesi Milano
Geom. Roberto Massone – Arcidiocesi Milano
Progetto strutturale:
Arch. Ciro Ioppolo – VB
Progetto Impiantistico ed energetico:
S.D. studio associato ingegneria - NO
Imprese costruttrici:
Edificio - Valedil srl – NO
Campo calcio Artedil srl – BG
Aree esterne Impresa Appiani srl – MI
Sistema costruttivo:
W4GW Sistema casa - NO
Impianti elettrici e fotovoltaico:
Tecnel srl – PV
Impianti idraulici e riscladamento:
Termoidraulica Veronese - NO
Impianti climatizzazione:
Bluebox Swegon Group – VE
Serramenti:
Hensfort - PL



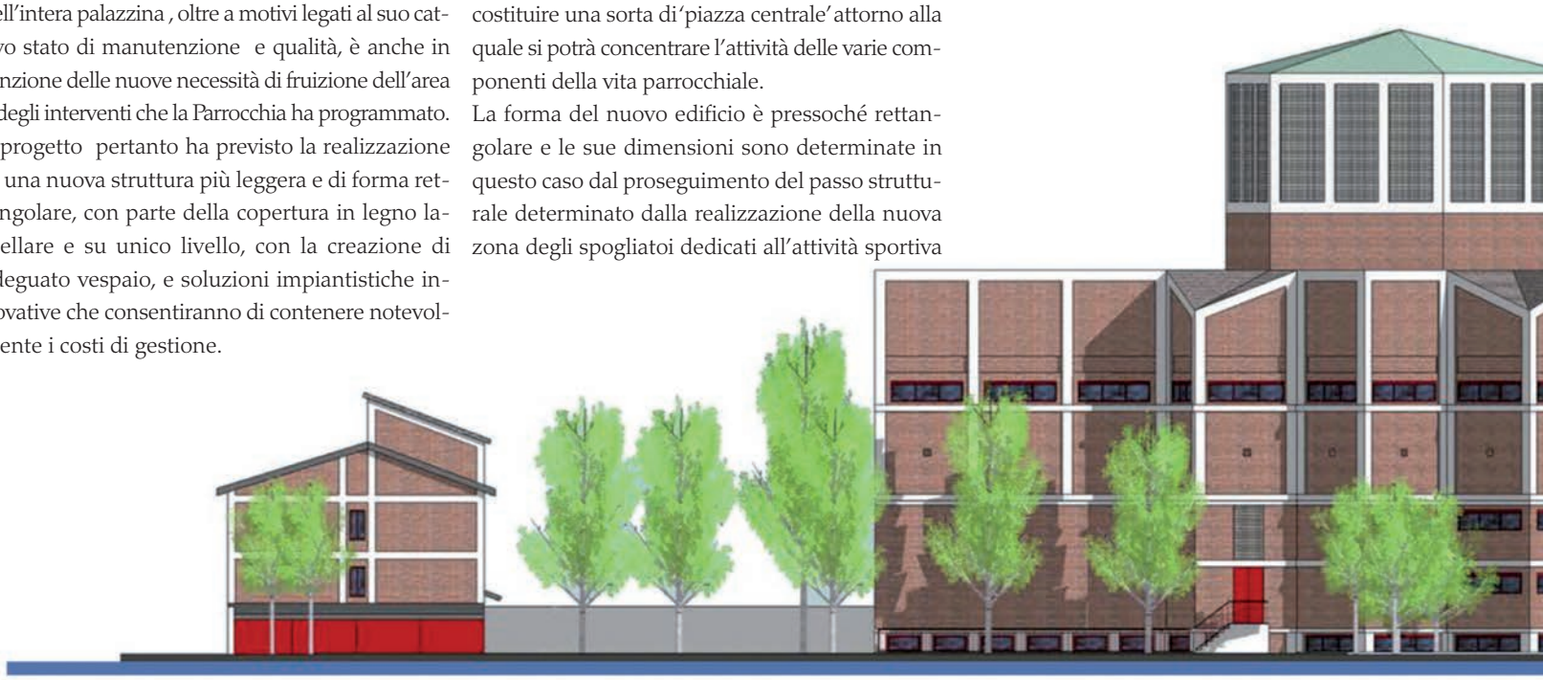
In aggiunta bisogna considerare che si tratta di una struttura già costruita in economia alla fine degli anni '50, con impiantistica e dotazioni non più in linea con le attuali normative di sicurezza.

La scelta di procedere alla completa demolizione dell'intera palazzina , oltre a motivi legati al suo cattivo stato di manutenzione e qualità, è anche in funzione delle nuove necessità di fruizione dell'area e degli interventi che la Parrocchia ha programmato.

Il progetto pertanto ha previsto la realizzazione di una nuova struttura più leggera e di forma rettangolare, con parte della copertura in legno lamellare e su unico livello, con la creazione di adeguato vespaio, e soluzioni impiantistiche innovative che consentiranno di contenere notevolmente i costi di gestione.

La collocazione della nuova struttura in posizione perpendicolare rispetto a quella attuale consentirà di liberare un grande spazio, nella parte centrale dell'oratorio, tra la palestra, il campo di calcio, la chiesa e l'accesso al sotto chiesa, che andrebbe a costituire una sorta di 'piazza centrale' attorno alla quale si potrà concentrare l'attività delle varie componenti della vita parrocchiale.

La forma del nuovo edificio è pressoché rettangolare e le sue dimensioni sono determinate in questo caso dal proseguimento del passo strutturale determinato dalla realizzazione della nuova zona degli spogliatoi dedicati all'attività sportiva



giovanile che l'oratorio di questa parrocchia ha portato avanti in tutti questi anni, ma possono essere liberamente modulate a seconda delle proprie necessità ed esigenze.

La copertura a botte della zona destinata al salone consente di non avere pilastri all'interno dello spazio fornendo la possibilità di creare una grande sala parrocchiale e polivalente.

Sulla parte piana sopra i spogliatoi sono stati montati, in maniera assolutamente invisibile da terra, i pannelli fotovoltaici, previsti in numero sufficiente per l'approvvigionamento completo dell'energia elettrica necessaria al riscaldamento ed alla produzione di acqua sanitaria.

Il nuovo edificio in progetto, della superficie complessiva di oltre 350 mq con il portico annesso sui due lati più rappresentativi, è stato realizzato con il sistema costruttivo brevettato W4GW, molto semplice ed altrettanto innovativo.

Si tratta di un sistema di casseri realizzati in EPS (polistirene espanso sinterizzato) ad altissima densità che fungono da cassaforma durante la costruzione e rappresentano contemporaneamente lo strato isolante dell'involucro. Le lastre in EPS sono fabbricate in stabilimento, in base al progetto architettonico, trasportate ed installate in cantiere, dove vengono armate con acciaio e infine riempite di calcestruzzo. Il risultato finale è una struttura in cemento armato, molto leggera e antisismica, con totale assenza di ponti termici, altamente prestazionale sotto il profilo del contenimento energetico e quindi dei costi di gestione.

Il sistema di casseri e solai è progettato e prodotto su misura per ogni progetto ed è quindi personalizzabile nella forma, negli spessori di isolamento, nelle strutture portanti.

In realtà la visione è più ampia, infatti il progetto si estende e ingloba tutti gli impianti tecnologici che, come l'apparato circolatorio di un corpo umano, tengono vivo e alimentano l'edificio.

Con il sistema costruttivo W4GW si realizzano edifici NZEB, rispettando in anticipo la normativa che entrerà in vigore nel 2020.

Il solaio piano di copertura della zona deputata a spogliatoi sportivi è anch'esso in W4GW tipo predalles costituito da pannelli in EPS 150 kpa ad elevato isolamento termico di spessore, come richiesto nel progetto strutturale.

La copertura della sala comune è stata realizzata con orditura primaria in legno lamellare curvo pretagliato in appoggio sulle murature perimetrali e con incastri già predisposti. Il manto di copertura è stato previsto in lamiera preverniciata di alluminio graffata.

Così come la lattoneria generale anch'essa in alluminio preverniciato . I divisori interni sono stati realizzati con pannelli di gesso fibrorinforzato montate su doppia orditura metallica in acciaio zincato con interposto doppio isolante in lana di roccia. Le facciate esterne sono in parte intonacate a civile con rasanti corati in pasta e in parte rivestite con listellature di klinker ad effetto mattone. I serramenti in pvc dello stesso colore rosso come quelli esistenti della chiesa e i davanzali e le soglie in serizzo.

Il volume del nuovo edificio dialoga con l'architettura preesistente, utilizzando lo stesso linguaggio ma con tecniche costruttive sostenibili.

NUOVO EDIFICIO POLIFUNZIONALE

IL PERSONALE DI GUIDA COSTA TROPPO E NON PUOI AVERLO NELLA TUA CHIESA O NEL TUO MUSEO?

ABBIAMO LA SOLUZIONE

WIMUD

La tua guida multimediale, multilingue sempre in funzione.

WIMUD è il primo sistema multimediale utilizzabile tramite smartphone o tablet senza alcuna connessione ad internet.

PREMIUM QUALITY 5 anni di garanzia PREMIUM QUALITY

WIMUD è stato installato in piazza San Pietro nell'ultimo periodo Natalizio ed ha illustrato a milioni di fedeli il significato e la storia del Presepe esposto.

Vuoi capire meglio come funziona?

Dicono di noi

Abbiamo installato WIMUD per rendere facilmente fruibile il nostro museo anche in assenza del personale, che per ovvi motivi risulta essere molto costoso.

Con WIMUD al visitatore basta un solo tocco sul proprio telefono per avere le notizie che vuole in ogni momento.

Mons. Ciro Guerra
Direttore Commissione Regione Basilicata per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto
Direttore Museo Diocesano Melfi (Pz)

WIMUD è un prodotto pensato, studiato e realizzato da:

Borriello SISTEMI SRL

Professionisti al servizio delle Chiese.

Contattaci: 081.8473642
info@borriellosistemi.it
www.borriellosistemi.it

seguici su:

Da spesa a investimento. Il patrimonio ecclesiastico fa "rete"

Don Gianluca Popolla, Responsabile diocesano Regione Piemonte e Direttore del Sistema Museale Diocesano di Susa.

Cattedrali, santuari, pievi, chiese, musei diocesani, monasteri, biblioteche, archivi. È vastissimo l'elenco del patrimonio ecclesiastico diffuso capillarmente in Piemonte e Valle d'Aosta. Luoghi carichi di storia di arte sacra, dal valore inestimabile.

Beni unici e preziosi da conservare e valorizzare.
Volano di evangelizzazione e cultura, ma anche opportunità di lavoro in vari ambiti. Ne è un esempio il progetto Città e Cattedrali, sviluppato per valorizzare il patrimonio ecclesiastico presente nelle due regioni. Ideato dalla Fondazione CRT e dalle diocesi piemontesi e valdostane in collaborazione con la Regione Piemonte e le Soprintendenze.

Una rete che non ha eguali in tutto il Paese e che affonda le radici in un percorso avviato nel 2005 con un significativo intervento di recupero architettonico e artistico delle 18 cattedrali.
Il sistema di «Città e Cattedrali» valorizza le persone e favorisce l'innovazione tecnologica.

Si articola in 500 luoghi aperti, 15 itinerari, 16 tematiche artistiche, 9 categorie architettoniche, ed è animato dai volontari diocesani e di associazioni laiche, vero cuore del progetto «di comunità», ad altissimo grado di partecipazione. Ma per consentire la fruizione di luoghi preziosi non presidiati, il progetto esplora le possibilità dell'innovazione tecnologica, con un progetto pilota per l'apertura automatizzata dei beni e il monitoraggio in remoto.

Restauri, messa in sicurezza, conservazione, azioni per una migliore consultazione e fruizione sono tutte opere rese possibili anche dal significativo contributo economico offerto dai fondi 8Xmille.

Nel periodo 2010-2015 sul territorio piemontese e valdostano sono stati attivati progetti per quasi 70 milioni di euro, di cui la metà provenienti dai fondi 8Xmille destinati, 3 milioni per la conservazione e la valorizzazioni di archivi, biblioteche e musei, un milione per il restauro di organi storici e oltre un milione per gli impianti di sicurezza e videosorveglianza – interventi, sottolinea don Gianluca Popolla, che hanno offerto un'iniezione di liquidità per il lavoro specializzato di artigiani, restauratori e professionisti.

Una grande spesa che deve diventare investimento, attivando, come si sta facendo, progetti legati al mondo universitario, al terzo settore, al mondo della disabilità, che offrono opportunità di lavoro soprattutto tra i giovani e gli emarginati. In sintesi, l'idea è quella di sviluppare percorsi virtuosi che permettano al patrimonio culturale ecclesiastico di tornare ad essere un incubatore di creatività e innovazione sociale, come era in origine. La valorizzazione di questo patrimonio diventa occasione di promozione della diversità e di dialogo interculturale, rafforzando il senso di appartenenza ad una comunità, favorendo una comprensione e un rispetto maggiori tra i popoli, contribuendo a ridurre le disparità sociali, agevolando l'inclusione sociale, promuovendo il dialogo intergenerazionale.

Sembra che le parole di papa Francesco abbiano lasciato il segno... «Questa è un'operazione sensibile che recupera la funzione"sociale"e"umana"del patrimonio culturale ecclesiastico, arricchendo di significato, di senso e di utilità, la bellezza contenuta nelle chiese e nei musei d'arte sacra, a partire dalle tante opere che raccontano"storie di umanità": tele e sculture raffiguranti genti in fuga da guerre e miserie, che trovano riparo sotto ampi veli accoglienti, il perdono in un abbraccio, ferite curate, il gelo della morte rischiarato dai raggi di luce...».

REGIONE ECCLESIASTICA
CONSULTA BENI CULTURALI EDILIZIA DI CULTO
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

PROGETTO CITTÀ E CATTEDRALI
IDEATO DA CONSULTA REGIONALE FONDAZIONE CRT

Il Museo Diocesano per il recupero della memoria e l'identità dei territori

Lucia Lojacono
Storico dell'arte. Laureata in Lettere moderne (ind. storico-artistico) e specializzata in Storia dell'arte medievale e moderna presso l'Università Cattolica di Milano, dal 2010 ricopre l'incarico di Direttore del Museo diocesano di Reggio Calabria. Dal 1995 collabora con Soprintendenze e università ad attività di studio, ricerca e valorizzazione dei beni culturali; dal 1998 riveste vari incarichi presso le diocesi calabresi, in particolare nell'ambito della catalogazione dei beni storico-artistici (Progetto CEIOA). E' autrice di saggi e articoli, segnatamente su temi di oreficeria sacra tra XVI e XIX secolo e scultura rinascimentale in Calabria.

Se finalità precipua di un allestimento museografico contemporaneo è "esporre per comunicare", in un museo ecclesiastico che conservi, in particolare, il patrimonio culturale a rischio di dispersione ciò si traduce in un costante riferimento al territorio, del quale l'opera esposta illustra il vissuto storico, culturale, sociale e religioso. Il Museo diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino" di Reggio Calabria, inaugurato nel 2010 nell'ala tardo-settecentesca del Palazzo arcivescovile, ha fin dall'inizio orientato in tal senso non solo l'allestimento, ma anche l'azione dei propri Servizi educativi, attraverso la proposta alle Scuole di percorsi didattici e visite che dalle collezioni museali si estendessero all'adiacente Cattedrale e alle chiese di rilevante interesse storico cittadine. A riguardo, il Museo fin dal 2013 è partner del Progetto Chiese Aperte, promosso annualmente dall'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, grazie al contributo 8x1000, con la finalità di formare volontari per la valorizzazione degli edifici di culto di rilevante interesse storico diocesani: delle chiese in oggetto, nei mesi estivi, è, in tal modo, garantita apertura con visite guidate e animazione culturale (concerti, presentazioni letterarie, conferenze) attraverso il coinvolgimento del Conservatorio "Francesco Cilea" e di alcune associazioni cittadine (Fai, Touring Club, Italia Nostra).

Il Museo diocesano, autentico 'luogo della memoria della Chiesa locale, narra la storia della comunità cristiana che lo ha originato, in un contesto rarefatto per le alterne vicende di costruzione e distruzione che nei secoli hanno caratterizzato la città di Reggio Calabria e il territorio diocesano (in particolare, i terremoti del 1783 e del 1908): a ciò concorre, prezioso ausilio per i visitatori, l'App MyCultuRec (scaricabile gratuitamente per Android) che, attraverso la realtà aumentata, offre approfondimenti e contenuti multimediali sulle opere esposte, proponendo itinerari di visita tematici, con rinvii, in particolare, al territorio e ai contesti di provenienza dei manufatti.

Il Museo diocesano si rivela modello propositivo per la rigenerazione del territorio diocesano traendo linfa anche dall'appartenenza ad AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), il cui Programma 2015-2020 indica, tra i propri indirizzi operativi, la promozione dei musei ecclesiastici come "strumenti di tutela attiva del territorio": a tal fine, il Museo ha il compito, di concerto con l'Ufficio beni culturali diocesano, di gestire e aggiornare la Banca dati CEIOA, inventario dei beni storico-artistici di proprietà ecclesiastica che nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova è stato completato nel 2008 e attualmente conta 18088 schede.

Il Museo diocesano di Reggio Calabria s'impone, con queste ed altre molteplici iniziative, quale autentico"laboratorio"per il recupero di memoria e identità del territorio diocesano.

Lucia Lojacono (direttore del Museo)

Il portico del Museo Diocesano "Mons Aurelio Sorrentino". Frammenti della memoria: La Cattedrake di Maria SS. Assunta

Il Museo Diocesano per la conoscenza della storia e i valori del territorio

Don Luca Anelli
Direttore del Museo Diocesano di Lodi

Che ci fa una tavolaccia di legno in mezzo ai calici preziosi? È una domanda frequente tra i visitatori del Museo Diocesano d'arte sacra di Lodi: la baciocca veniva suonata per le strade dei paesi nei giorni del Triduo pasquale, quando le campane venivano legate per la morte del Signore. Ci sta anche lo strano strumento "musicale", in un museo che raccoglie oggetti legati alla tradizione liturgica, devozionale e culturale del territorio lodigiano. Diocesi antica, iniziata con Bassiano, vescovo dal 374 al 409, amico del più celebre Ambrogio, tanto da raccoglierne le confidenze sul letto di morte. La devozione al patrono è tanto forte e sentita, da costituire un vero polo d'attrazione con le sue celebrazioni. È stato inevitabile dedicare una sezione del Museo diocesano alla sua figura, alla venerazione e alle ricerche più recenti sulla reliquia conservata in cattedrale. *Simili modo*, alla cattedrale, emblema della risurrezione cittadina dopo le distruzioni milanesi del 1158, è dedicata un'ampia sezione della raccolta con immagini di restauri e ricostruzioni di mezzo secolo fa, lapidi di reimpiego, brandelli di affreschi, oggetti liturgici. La recente sistemazione delle sale e del materiale ha privilegiato la lettura narrativa dei vari tratti della lunga storia diocesana: dagli ex voto agli splendori rinascimentali (il Tabernacolo Pallavicino e il suo Baldacchino sono un *unicum* dell'ultimo decennio del Quattrocento), dalla devozione a Maria alle sculture e alle pale d'altare di autori noti o sconosciuti. Ma legati al territorio, anzi, espressione, spesso, di questo territorio, con elementi riscontrabili in gran parte delle chiese della città e del contado. A Lodi il Museo diocesano rappresenta una sosta rilevante per la conoscenza della storia e dei valori della provincia lodigiana, rendendo riconoscibili le peculiarità della fede e delle tradizioni cristiane, insieme ai linguaggi artistici che hanno arricchito la vicenda culturale locale, in un fecondo scambio tra le parrocchie che prestano gli oggetti e la raccolta che li offre allo sguardo mai sazio di chi ama la bellezza e la Sapienza che in essa si svela.

La rete diventa risorsa: il parco tecnologico

Prof.ssa DANIELA CORSARO
Professore Associato di Marketing presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM. Ha conseguito un dottorato in Economia e Gestione d'Impresa presso l'Università Cattolica di Milano, dove ha anche svolto il ruolo di ricercatore. Tra i sui interessi di ricerca si ritrovano i network inter-organizzativi, il valore delle relazioni e il marketing digitale.

Parlare di innovazione oggi significa sempre più introdurre «sistemi di innovazione» che coinvolgono una pluralità di attori, travalicando i confini non solo delle organizzazioni, ma anche dei settori tradizionalmente intesi, per approdare a una logica sistemica alla base dei meccanismi di generazione di nuovo valore. L'innovazione diventa collettiva e collaborativa e trova applicazione in diversi ambiti, da quelli tecnologici connotati, ad esempio, dai parchi scientifici e dagli incubatori d'impresa, ai distretti industriali, al settore turistico attraverso l'albergo diffuso, ai contesti culturali territoriali con i parchi culturali ecclesiastici.

Gli elementi su cui concentrare l'attenzione non sono più (solo) gli output dell'innovazione, quanto gli attori che presiedono l'innovazione e le interrelazioni che tra questi si vengono a creare, con l'obiettivo di conseguire benefici sostenibili nel tempo. In tal modo, si viene ad enfatizzare la dimensione interattiva, collettiva e dinamica dell'agire innovativo: beni materiali e servizi acquistano valore (e svolgono una funzione) in rapporto al valore che viene assegnato al loro contesto, costruito congiuntamente e dialogicamente dall'interazione tra i diversi stakeholder che fanno parte del sistema, inclusi gli utilizzatori.

Appartenere ad una rete implica lo sviluppo di un senso collettivo che va oltre la concezione del prodotto o del servizio: la rete diventa una risorsa produttiva per l'acquisizione e l'uso di risorse e capacità utili ad attivare processi di co-creazione del valore per tutti i soggetti appartenenti ad essa. L'attività di generazione di senso diviene pertanto uno degli ambiti in cui l'innovazione si può esprimere al fine di facilitare e sostenere i processi di integrazione delle risorse da parte di diverse organizzazioni, profit e non, generando contesti ricchi di senso e significati. In questi contesti di senso, ciascun attore trova il modo di porre le sue idee e le sue azioni "al servizio" degli altri, in modo da avere un risultato sinergico maggiore di quello che si otterrebbe con tante azioni individuali.

L'eterogeneità degli attori che spesso si trovano a collaborare, in termini di obiettivi, posizione, potere, conoscenze, percezioni, cultura, ecc. trova un fattor comune proprio nella condivisione di un senso superiore che rende la rete coesa. Sviluppare i legami che si vengono a formare facilita i processi di comunicazione e condivisione, la comprensione di problemi e soluzioni, favorendo quindi anche un migliore coordinamento. Prendiamo ad esempio, il caso dei Parchi Scientifici e Tecnologici e di come il senso di appartenenza a questo attore collettivo abbia stimolato un flusso di conoscenze tra player, anche molto diversi tra loro: università, imprese private, istituzioni pubbliche, centri di ricerca, associazioni di categoria, consumatori, e così via. Cambiamento tecnologico e contesti di senso si sostengono a vicenda nella creazione di mondi nuovi, sperimentali, che consentono di esplorare il vasto continente del possibile.

In questa ottica, la relazione passa da veicolo per la creazione di valore differenziale, a locus stesso dell'innovazione o, in altre parole, da fattore abilitante il processo innovativo a sua determinante. La sfida è proprio quella di dar forma a questo potenziale di conoscenze e idee, riuscendo al contempo e renderlo replicabile e quindi economicamente sostenibile. Il crescente sviluppo dell' on-line e del mobile forniscono uno spiraglio positivo in termini di opportunità moltiplicative.

La tecnologia diventa anche elemento critico per gestire la tradizione in chiave moderna, un ponte tra passato e futuro. Un esempio è il ripensamento della figura dell'artigiano alla luce della diffusione delle tecnologie proprie della Digital Fabrication. Secondo Alessio Santoro e Marco Burchini di Graziella, celebre azienda operante dal 1958 nel campo dell'oreficeria e con sede ad Arezzo, i metodi di produzione artigianale tradizionali (cera persa, modelli scolpiti a mano) vanno affiancati a metodi innovativi: (stereolitografia con resine calcinabili, scanner 3d a laser e naturalmente, modellazione 3d CAD), facendo nascere una nuova figura, l'artigiano digitale.

Interessante anche la collaborazione tra l'Antica Dolceria Bonajuto e 3DiTALY, due realtà molto diverse eppure legate da un'innata creatività e spirito innovativo. L'Antica Dolceria Bonajuto è la cioccolateria più antica della Sicilia celebre in tutto il mondo per le sue lavorazioni con il pregiato cioccolato di Modica; 3DiTALY è un'azienda specializzata nella stampa 3D. L'idea è stata quella di stampare il cioccolato, per la prima volta in Italia, utilizzando una stampante 3D desktop a deposizione di strati. Come afferma il titolare dell'azienda Bonajuto Franco Ruta:

"L'Antica Dolceria Bonajuto ha raccolto con entusiasmo l'invito a collaborare, da sempre la nostra convinzione è che il concetto di antico non significhi vecchio, ma si tratti invece di un bagaglio di esperienze continuamente in progresso che, partendo da punti fermi imprescindibili (rispetto per materie prime e caratteristiche del prodotto), possono sempre essere messe al servizio della sperimentazione."

L'obiettivo è quello di fornire a tutto il Paese nuovi strumenti per reinventare l'arte della pasticceria, in modo da stimolare creatività e competitività. Questo esempio mostra come anche un'azienda con tradizioni centenarie possa mettersi in gioco con successo sperimentando la Digital Fabrication, senza tuttavia rinnegare i suoi valori e la sua eredità.

La tecnologia non rimpiazzerà mai le persone, ma può certamente contribuire alla creazione di un'esperienza di valore per gli utenti, che ricercano in maniera crescente delle esperienze interattive e ad alto coinvolgimento – mentale, fisico, ludico ed emotivo– e dove le interazione personali si combinano e integrano in maniera fluida con interazioni digitalizzate. Si tratta di un trend destinato a rinforzarsi, anche considerato che i fruitori del futuro di esperienze culturali e contesti di senso, come ad esempio, musei diffusi e parchi culturali ecclesiastici, saranno progressivamente sempre più soggetti nativi digitali o convertiti al digitale.

Upcycling city
Pratiche creative di rigenerazione urbana

Alessio Battistella

Dal 2012 è presidente di ARCò Architettura e Cooperazione, con la quale svolge attività di progettazione e ricerca applicata nell'ambito dell'architettura sostenibile in contesti di emergenza umanitaria.

Con ARCò produce ed espone lavori di ricerca alla 13° e 15° Biennale di Architettura di venezia.
I lavori di ARCò sono apparsi su diverse monografie, sulle principali riviste di settore, e hanno ricevuto riconoscimenti internazionali quali il Premio Fondazione Renzo Piano per Giovani Talenti e l'Holcim Awards for Sustainable Construction.

Dal 1999 – a oggi Lavora alla didattica in diverse università come: Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università degli studi di Pavia, IED (Istituto Europe di Design), NABA (Nuova Accademia di Belle Arti), Domus Academy.

2014_0ggi - Track Leader del corso The Right to (Quality) Shelter. SOS School of Sustainability.
2011_2013 - Coordinatore della didattica (con il gruppo ARCò) del master Smart Buildings and Sustainable Design, IED di Torino.
2007_2012 - Membro del comitato scientifico del Master Paesaggi Straordinari, Politecnico di Milano, NABA (Nuova Accademia di Belle Arti di Milano).

Upcycling indica la trasformazione di un rifiuto in un nuovo oggetto, per mezzo della creatività. Ma cosa succede se applichiamo tale principio ad un intera città? Applicare pratiche come riuso, riciclo, riduzione e upcycling al contesto urbano vuol dire rigenerare la città dal suo interno, ridurre il consumo di suolo e enfatizza il valore di prossimità. Vuol dire costruire una rete di poli che se messi a sistema possono dare nuovi significati alle nostre periferia. Per dirla con Jaime Lerner, vuol dire praticare un sistematico agopuntura urbano in grado di rigenerare le nostre città.

In estrema sintesi è quello che facciamo noi di ARCò quando lavoriamo in contesti di emergenza umanitaria nel sud del mondo. Inseriamo elementi di qualità dove la qualità non c'è, mettiamo a sistema ciò che di buono troviamo. E' un approccio che richiede attitudine all'ascolto per costruire un rapporto di reciprocità con la comunità, dove prima di trasformarlo si ascolta il luogo. È un approccio facilmente declinabile in questa parte del mondo e le aree del recente terremoto sono un'ottima opportunità per ripartire nel modo corretto. È arrivato il momento di dare risposte concrete ad un'emergenza diventata cronica.

In un momento storico in cui gli amministratori dimostrano di non avere gli strumenti per costruire le visioni necessarie a storicizzare urbis e civitas, le risposte devono venire dal basso, dalla società civile della quale noi architetti facciamo parte, con le specifiche competenze che ci appartengono. Il punto di partenza che qui si propone è la sostenibilità (nei sui tre inseparabili aspetti economica, sociale e ambientale) come condizione necessaria e sufficiente, componente non negoziabile in grado di definire un nuovo paradigma in cui estetica e innovazione diano forma all'architettura.

Scuola primaria, Wadi Abu Hindi, 2010 crediti foto ©Andrea&Magda

Asilo "La Terra dei Bambini", Um al Nasser, 2011 - progettato da ARCò - architettura e cooperazione e MC A - Mario Cucinella Architects crediti foto ©ARCò

Dalla città di Dio alla città dell'uomo

Prof. arch. Emilio Battisti Autoritratto

Secondo stime dell'ONU, il 23 maggio del 2007 la popolazione mondiale insediata nelle città ha eguagliato e superato quella delle campagne. Si è quindi verificato un suo aumento in valore assoluto insieme all'inurbamento di quote consistenti, conseguente sovraffollamento e formazione di nuove periferie sempre più estese.

Ciò è avvenuto in modo più accentuato nelle megalopoli con più di 10 milioni di abitanti, prevalentemente concentrate nei paesi sottosviluppati o di recente industrializzazione. Gli effetti di questo fenomeno sono molto negativi a livello sociale ed economico per l'aumento di frange urbane sempre più degradate e invivibili.

Anche la Grande Milano con i suoi sette milioni di abitanti si approssima alla dimensione di una megalopoli, ma le sue periferie più degradate appartengono soprattutto alla città municipale, effetto di una crescita che si è storicamente attuata in carenza di una regia pubblica e subordinata agli interessi privati della speculazione edilizia.

Situazione che ha indotto il sindaco di Milano Beppe Sala a porre il tema delle periferie al primo punto del suo programma con l'intento di"annullare il divario tra la Milano che cresce e funziona e una Milano che soffre e fa fatica." Come si vede, il suo obiettivo è molto ambizioso.

Ma recentemente Sala ha anche inaspettatamente espresso il proposito di"trovare le forme per riumanizzare la città che non deve solo correre…", che sembra tuttavia adattarsi poco a una città che, dopo Expo 2015, favorisce il ripetersi di eventi come Bookcity, Pianocity, le settimane del design, della moda, dell'arte, del cibo , organizzati più per attirare masse di visitatori che per favorire la crescita culturale e la partecipazione identitaria dei suoi abitanti.

Non escluderei che la presa di posizione di Sala sia ispirata ad alcuni passi dell'enciclica Laudato si' di Papa Bergoglio che denuncia il" profondo squilibrio che spinge molte persone a fare le cose a tutta velocità…che le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé" (par. 225). Denuncia che nel suo articolato sviluppo si integra strettamente con le contraddizioni di carattere sociale, politico, economico, culturale e ambientale della città contemporanea.

L'enciclica fa riferimento alla città contemporanea in molti passaggi e, nell'affrontare il tema della crescita urbana, che va sempre più sottraendosi alla governabilità, esordisce con la constatazione"che molte città sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento… ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico."(par. 44)

E prosegue:" la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; altrove si sono creati quartieri residenziali ecologici solo a disposizione di pochi…Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree sicure ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società." (par. 45) Che mette in discussione la controversa questione degli squilibri che appaiono come condizione per la crescita economica.

Argomentando che"Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone." (par. 150)Ma, "Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianicazione urbanistica." (par. 150) Mettendo in evidenza l'esigenza di una partecipazione, solidarietà e aggregazione sociale a cui la fitta rete territoriale della chiesa cattolica contribuisce, spesso anche a favore di immigrati appartenenti ad altre confessioni.

E più in dettaglio:"E'necessario curare gli spazi pubblici, i quadri pospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento … E' importante che le diverse parti della città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come una spazio proprio condiviso con gli altri." (par.151)

Per concludere che"Insieme al patrimonio naturale , vi è un patrimonio storico, artistico e culturale ugualmente minacciato. E' parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Non si tratta di distruggere e di creare nuove città ipoteticamente più ecologiche, dove non sempre risulta desiderabile vivere. Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale." (par. 143)

E' questa una problematica che sembra essere stata trascurata nelle fasi di recente crescita del capoluogo lombardo che ha visto modificarsi lo scenario urbano con la comparsa di architetture che si sarebbero potute realizzare in qualunque altra città del mondo, prive di quella specificità che ha contraddistinto Milano negli anni '50 e '60 del secolo scorso, facendone un caso di studio ed esempio per gli architetti di tutto il mondo.

Forse lo stimolo di Sala potrebbe indurre gli architetti a soffermarsi per riflettere su quei passi dell'enciclica di Papa Bergoglio dedicati alla città e all'architettura ai quali anche da parte di un non credente, quale io sono, è arduo sottrarsi.

E potrebbe essere l'occasione per impegnarsi a condividere una visione di Milano, nella sua nuova dimensione metropolitana, per la quale non è ancora stata elaborata un'idea che possa orientare, in modo coordinato, le grandi trasformazioni che si annunciano: il recupero degli scali ferroviari, delle aree di Expo, delle ex caserme e della Piazza d'Armi. Per citare solo i casi più eclatanti.

Per ciascun progettista queste scadenze dovrebbero infatti rappresentare l'opportunità per dare senso al proprio lavoro affinché la progettazione architettonica e urbana torni ad essere una pratica dotata di consapevolezza e responsabilità nei confronti della società e dell'ambiente.

Omaggio a Papa Bergoglio

Costruttore di Cattedrali. Sinergia virtuosa fra costruttore, progettista e committente

Bassanini Giancarlo
CEO – Chief Executive Officer
Ediltecno Restauri

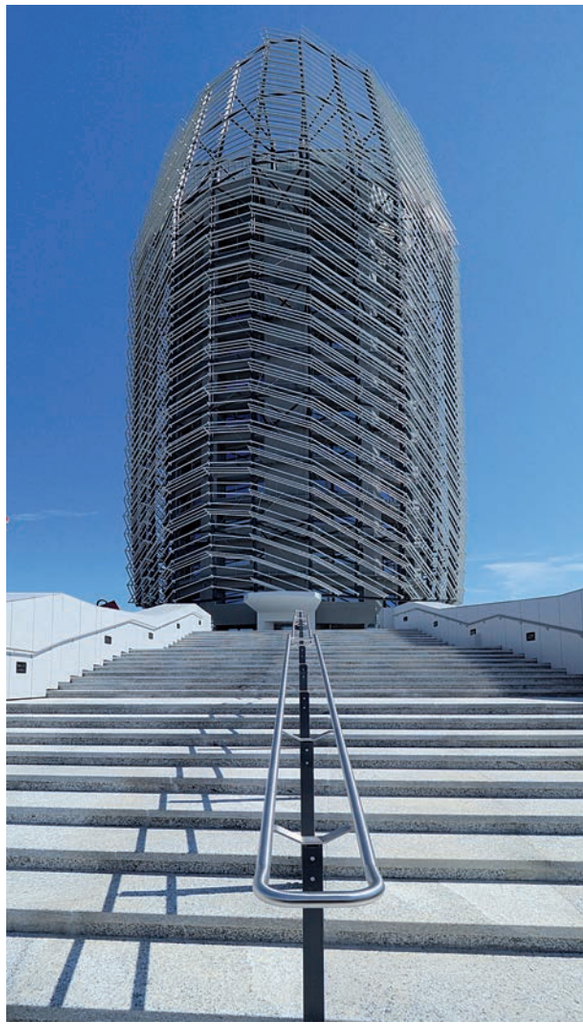
Il recupero dei beni architettonici ecclesiastici nel territorio italiano, da sempre culla del cristianesimo, a mio avviso, è un imperativo per il tempo dissoluto e la cultura liquida nella quale viviamo, per non dissipare la ricchezza del patrimonio culturale cristiano, che aiuta l'uomo di ogni tempo, ad elevare il proprio animo verso il trascendente.

L'impresa di costruzioni da me fondata nel lontano 1976, ben quarantadue anni fa, nella sua ragione sociale, "Ediltecno" (la tecnica abbinata nel settore delle costruzioni), contiene come secondo termine la parola "Restauri", da me sempre intesa come un riportare all'antico splendore un patrimonio che il tempo tende a sbiadire, a motivo della corrosione degli agenti atmosferici, della umidità e delle muffe.

Anche la necessità di continuare a costruire delle cattedrali all'interno delle quali l'uomo possa entrare in relazione con la divinità, che sacramentalmente si rende presente nelle specie eucaristiche, è una esigenza di ogni tempo, che chiama in causa la responsabilità ed i valori etici di ogni costruttore.
Il costruttore di una cattedrale o l'imprenditore che si dedica al recupero dei beni architettonici ecclesiastici deve infatti avere chiaro dentro di sé che Dio non si può confinare in uno spazio finito, perché Egli é sempre oltre, al di là, è l'inafferrabile, ed è Lui che costruisce una casa all'uomo. Deve coltivare il culto del Bello, sapendo che solo la vera bellezza salverà il mondo.
Deve accostarsi alla costruzione di una cattedrale, o al recupero di un bene architettonico ecclesiastico, in punta di piedi e con un atteggiamento interiore di religioso silenzio, di profonda umiltà, dando libero sfogo alle sue capacità creative ed artistiche, tentando di fare esperienza dell'assoluto, dimorando nella contemplazione.

Solo così, quello che ne scaturirà sarà la fusione tra l'umano ed il divino, che il costruttore cercherà di trasfondere rendendo visibile quella scintilla che si è sprigionata all'interno del suo cuore.

Per me è sempre stato così ogni volta che ho realizzato una cappella all'interno degli ospedali o delle case di riposo che ho costruito; come per quella nella sede del piccolo gruppo di Cristo a Desio; come per l'oratorio di Casorezzo e come per la Chiesa parrocchiale di Tribiano, nella diocesi di Lodi, che mi accingo ad edificare nella prossima primavera. Quasi al termine della mia carriera la divina provvidenza ha disposto che potessi costruire una piccola cattedrale, una chiesa vera e propria, un edificio di culto al Dio vivente.



Inaugurata a Lodi la nuova Torre Zucchetti, un palazzo di 14 piani che ospiterà 350 dipendenti dell'azienda informatica lodigiana, in cantiere dal 2015 e realizzata ristrutturando un immobile degli anni Settanta di proprietà della ditta. Tantissime le autorità civili, religiose e militari presenti al taglio del nastro assieme al fondatore del gruppo, Domenico Zucchetti e ai suoi figli Alessandro e Cristina, presidenti di Zucchetti S.p.A., la holding della società: il commissario prefettizio Mariano Savastano, il vescovo Maurizio Malvestiti e la proprietà di Ediltecno Restauri Bassanini Giancarlo. "La Torre Zucchetti è stata realizzata con l'intento di edificio sostenibile nei confronti dell'ambiente e di conseguenza pensato come una creatura che porta valore all'ambiente esteriore ed alla parte interiore delle persone che la vivranno nel quotidiano".
La Torre, progettata dall'architetto Marco Visconti, "è stata realizzata ponendo attenzione non soltanto all'aspetto estetico ma anche alla sostenibilità ambientale".
L'architetto Marco Visconti ha promosso sensibilità verso l'ambiente installando impianto fotovoltaico sulla facciata meridionale dell'edificio, e l'utilizzo di una pompa di calore che utilizza le acque sotterranee a 13° C per fornire il riscaldamento e il raffreddamento dell'edificio, con impatto ambientale pari a zero, e anche la scelta di reperire i materiali di costruzione nel raggio di 350 km, per ridurre le emissioni generate dai trasporti.

La Parrocchia risplende con il Sughero

Soluzioni naturali per il Benessere Acustico e il Comfort Termico

COVERD

039 512487 | www.coverd.it

Sostenibilità, una visione di lunga durata per la valorizzazione del patrimonio

Il futuro del costruire dimora nella bioarchitettura

Arch. Maria Elisabetta Tonali
consulente in materiali sostenibili, fonda e guida Materiavera centro per la bioedilizia

Le scelte dettate dall'attenzione all'ambiente che ci ospita considerano la "casa" come un vero e proprio organismo vivente del quale va salvaguardata la salute, che cresce, si trasforma, si adatta ai cambiamenti, invecchia e, se chi dovrebbe prendersene cura non lo fa adeguatamente, come un corpo si ammala e muore.

Quando si opera in architettura attraverso la sostenibilità, non ci si limita alla salvaguardia dell'ambiente, la nostra casa comune, scegliendo materiali naturali per non inquinare, ma si includono nel processo costruttivo molteplici aspetti i cui vantaggi trasformano la gestione del patrimonio immobiliare da spesa a investimento.

Duomo di Vigevano (PV)
La facciata è stata restaurata con finiture ai silicati Keim (Contact-Plus e Granital) per garantire una lunga durata nel tempo

Chiostri di San Simpliciano, Milano
Gli strati di finitura sono stati recuperati con prodotti riempitivi ai silicati Keim altamente traspiranti, nel rispetto dell'originale

San Carpoforo, Como
Gli interni tinteggiati con pitture fotocatalitiche Keim ai silicati (Ecosil ME), per garantire il controllo del microclima interno ed evitare muffe e degradi

Un tema centrale ma molto spesso disatteso è la capacità di adattare l'edificio alle nuove esigenze, sia funzionali che tecnologiche e prestazionali.
Tipicamente le tecniche ecocompatibili garantiscono flessibilità all'edificio. Costruire a secco riduce gli scarti e i costi, migliora le prestazioni energetiche e antisismiche, consente interventi rapidi, dal risultato certo, reversibili, come tra l'altro è richiesto nei casi di restauro, e ispezionabili, permettendo una manutenzione più facile. È la tecnologia più adatta a programmare interventi dilazionati nel tempo.

La corretta progettazione ed esecuzione dell'involucro con l'uso di materiali ecocompatibili comporta non solo un concreto risparmio nel tempo sui consumi energetici dell'edificio, ma anche la possibilità di ridurre al minimo l'installazione di costosi impianti, o addirittura di eliminarli.

Inoltre l'utilizzo di materiali naturali di qualità garantisce maggiore durata nel tempo: ad esempio la loro elevata traspirabilità, specie delle finiture, evita la formazione dei fenomeni di degrado tipici dell'edilizia tradizionale che obbliga a una manutenzione costante e alla ripetizione degli interventi.

Infine la salubrità di questi prodotti permette di ottenere edifici che non sono pericolosi per la salute di chi li abita, contrariamente a quanto avviene con i materiali sintetici, e crea ambienti armoniosi dove è bello trattenersi.

Preziosi sono i sistemi che consentono di avere a disposizione, grazie a indagini preventive, una mappatura del patrimonio, delle sue criticità e delle sue potenzialità. La scelta consapevole delle opere necessarie fa parte pienamente della filosofia della sostenibilità, in quanto permette di impiegare al meglio le risorse economiche e con una visione sul lungo periodo nella cura della oikos: ciò a ricordare che economia ed ecologia possiedono una base comune.

Parrocchiale di Pieve Fissiraga (LO)
Grazie all'utilizzo di materiali risananti ai silicati Keim (Porosan, Universalputz e Granital) si sono risolte le problematiche di degrado da umidità

M.O.M. ILLUMINAZIONE srl
Via Campagnola 31/a
23854 OLGINATE (LC)
Cell. +39 320 141 01 46
Tel. 0341 259219 - 0341 259238
www.momsrl.com - info@momsrl.com

M.O.M. Srl
ILLUMINAZIONE

Fare luce un mestiere, una missione

Ettore Brusatori, architetto light designer Progetta impianti ed apparecchi illuminanti e in particolar modo quelli a LED

Sono ormai più di trenta anni che"faccio luce", ho iniziato alla fine degli anni ottanta, e ricordo che proprio in quel periodo iniziò ad affermarsi un nuovo modo d'illuminare, rispettoso dell'ambiente, attento ai consumi energetici meno tecnico e più attento ai bisogni delle persone, più poetico e a volte spirituale. Nasceva la consapevolezza che progettare la luce artificiale, la luce creata e distribuita dall'uomo, è un compito carico di responsabilità, il peso di continuare il compito che il Sole regala ogni giorno permettendo la vita su questa terra.

La luce ha infatti da sempre un significato che va ben oltre il mero fenomeno fisico, la"luce"è il simbolo della vita della purezza, della giustizia e conoscenza, è il simbolo di una vita non terrena, perfetta.
Ogni buon Light Designer sa quindi che si, l'illuminotecnica è importante: illuminamenti e contrasti, efficienza energetica, norme elettriche e marchi di sicurezza sono importanti.

Ma sono solo una condizione necessaria ma non sufficiente per offrire una buona illuminazione.
Se è vero che la"luce"deve dare sicurezza sia tecnicamente con apparecchi ed impianti be fatti.
E' fondamentale capire che è psicologicamente che la luce agisce sulle persone, rendendo un luogo uno spazio un locale accogliente, bello.
Non solo è la"Luce"che da carattere ad ogni spazio che sia naturale od artificiale. La luce dell'alba che penetra la nebbia mattutina, fiabesca . La luce di un tramonto infuocato, passionale.
La luce della luna, discreta e romantica.
La luce del sole a mezzogiorno, vitale. Il light Designer deve quindi sempre cercare di dare un carattere a quello che illumina.
E'facilmente comprensibile che lo spazio"Chiesa" il luogo di riunione, di preghiera , di culto rappresenta una delle sfide più grandi.

Di giorno illuminare dove la luce naturale non riesce a penetrare, di notte o anche nelle giornate cupe dare nuova atmosfera spesso più mistica illuminando statue e quadri, affreschi ed arazzi. Ecco quindi emergere anche un lato importante da controllare, gli effetti non visivi della luce sugli oggetti. Il sole illumina bene, ma la sue radiazioni infrarossa e ultravioletta – non visibili,- possono addirittura uccidere o creare seri danni alle cose. Viceversa la luce artificiale ha il pregio di"illuminare"ma non scaldare, scolorire, invecchiare.

Poi Negli ultimi 10 anni i LED hanno migliorato ulteriormente la situazione portando grandi novità. Prima di tutto rispetto per l'ambiente, con efficienze luminose che permettono di avere consumi a volte irrisori, con punti luce efficaci anche di soli 10-20 watt, con 600 watt si ha un proiettore da stadio.
Si può quindi illuminare tanto con la coscienza pulita, eticamente corretti utilizzando energia in maniera davvero ridotta. La vita operativa dei LED poi, solitamente di 30 o 50 mila ore permette di abbattere drasticamente anche i costi di manutenzione – ma non di pulizia delle ottiche, eliminare la polvere periodicamente è sempre importante-.
Le ridotte dimensioni permettono poi di costruire apparecchi molto compatti facilmente occultabili, cosa importante per esempio quando si vuole illuminare una chiesa nascondendo gli apparecchi illuminanti sui cornicioni.
Caratteristica poco conosciuta è poi la possibilità di disporre in pratica di luci dalla temperatura colore più o meno calda con almeno nove sfumature, dai 2500 ai 6500 Kelvin con step di 500 K.

La resa cromatica si può scegliere ed ottenere selezionando LED appropriati e quindi illuminare opere d'arte anche di grande pregio con una luce che e esalterà in modo uguale tutti i colori.
I LED poi permettono di ottenere fasci di luce i più diversi attingendo agli ampi cataloghi di apposite lenti che permettono di creare fasci di luce di pochi o di 180 gradi simmetrici ed asimmetrici.
Tutto questo richiede però menti capci e mani attente. Fondamentale per il funzionamento di ogni LED è che possa dissipare il calore da esso prodotto, un buon dissipatore di buon materiale ben realizzato e delle giuste dimensioni è quindi essenziale.
Lo stesso dicasi per montaggi che devono rasentare la perfezione.
E' quindi chiaro che una buona illuminazione richiede una buoan progettazione tecnica, una certa dose di sensibilità estetica e prodotti ben costruiti.

Quello che "vediamo " è sempre l'effetto provocato dall'interazione della luce con i materiali che costituiscono il nostro mondo. Ogni superfice assorbe riflette diffonde, trasmette i raggi luminosi in modo diverso. Da qui il colore dei materiali, la loro opacità o effetto più o meno lucido. Il light designer controllando la luce per tipo direzione quantità - attraverso i corpi illuminanti-, può realizzare diverse atmosfere anche nello stesso spazio., cambiandone anche radicalmente l'aspetto.

Le Pie Discepole del Divin Maestro
sono una Congregazione della Famiglia Paolina
fondate il 10 febbraio 1924
dal Beato Giacomo Alberione
e sono presenti in 31 nazioni.

La loro missione nella Chiesa
è orientata a far conoscere e amare
Gesù vivente nell'Eucaristia, nel Sacerdozio
e nella Liturgia un'evangelizzazione
gioiosa che si fa bellezza.

Provincia Italiana Pie Discepole del Divin Maestro
Via Portuense, 739 - 00148 Roma (IT)
siti: www.pddm.it - www.pddm.org
Casa Generalizia

Mancini Martina Sr. M. Paola
Direzione LA VITA IN CRISTO E NELLA CHIESA
Via Portuense, 739 - 00148 ROMA - 06.65686124

MULTIVALENZA DEGLI SPAZI

Le pareti manovrabili insonorizzate Anaunia permettono la ripartizione degli ambienti secondo numerose configurazioni, per il più razionale ed efficace sfruttamento degli spazi disponibili.
Un enorme vantaggio pratico ed economico

Ing. Enzo Pezzi,
Titolare dell'azienda Anaunia
Presidente della Società

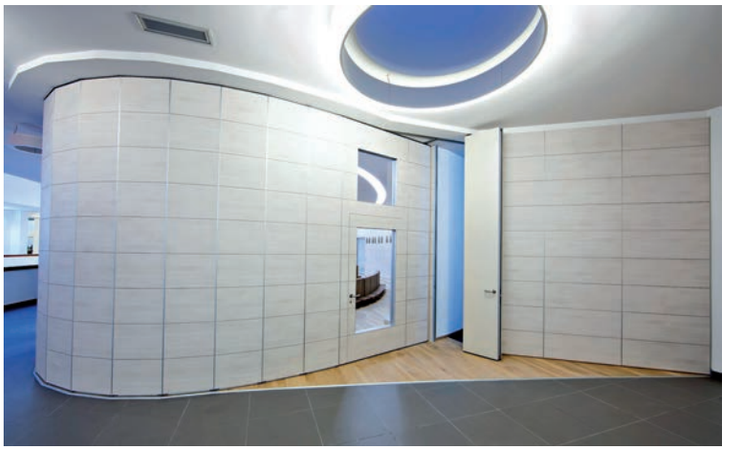
Le pareti manovrabili insonorizzate Anaunia creano spazi flessibili di dimensioni variabili a seconda delle esigenze d'uso, grazie alla modularità dei loro elementi ad alto isolamento acustico, ai silenziosissimi e pratici carrelli di scorrimento su guida solo a soffitto e ai componenti a elevato contenuto tecnologico.
Spazi multivalenti per meeting, workshop, videoconferenze, formazione, briefing ecc. Una sala multiconferenze di 600 mq può essere utilizzata come ambiente unico o suddivisa in più spazi.
Ogni sala è dotata di una porta con maniglione antipanico. L'eccezionale contemporanea fruibilità degli spazi da parte di utenti diversi permette un ritorno dell'investimento iniziale in tempi estremamente rapidi.

Fonoisolamento e fonoassorbimento

L'indice di isolamento acustico Rw rappresenta per le pareti manovrabili insonorizzate uno degli aspetti fondamentali.
I prodotti Anaunia vengono realizzati secondo i più rigorosi criteri costruttivi e sottoposti a severi collaudi presso l'Istituto Giordano, a garanzia degli elevati livelli qualitativi dichiarati. Caratteristiche che non riguardano solo le pareti continue, ma anche le eventuali porte di accesso inserite al loro interno.
Il livello di fonoisolamento, grazie a speciali soluzioni progettuali, rimane sempre elevato.

Praticità di movimentazione

Le pareti manovrabili Anaunia si caratterizzano anche per l'elevata praticità di movimentazione e bloccaggio. Un risultato non casuale, ma dovuto a una componentistica di alta qualità. I pannelli sono dotati di elementi verticali maschio-femmina, progettati per l'ottenimento di una perfetta soluzione di continuità visiva, geometrica e fonoisolante.
Ogni pannello contiene elementi telescopici posti alla base e all'estremità superiore, in grado di sigillare il pannello a pavimento e soffitto. Le porte, inserite nei pannelli, non superano lo spessore delle pareti e sono disponibili secondo diverse esecuzioni, con una o due ante. Il bloccaggio e lo sbloccaggio dei pannelli avviene in modo rapido e semplice mediante sistema meccanico a manovella. Il facile scorrimento dei pannelli lungo le guide a soffitto è garantito da affidabili sistemi mono e bicarrello senza guide a pavimento.
L'impacchettamento dei pannelli è estremamente semplice e normalmente effettuato in posizioni poco visibili.



Cappella all'interno dell'ospedale Careggi a Firenze.
In questa realizzazione oltre ai pannelli che seguono la curva irregolare è stata fatta tutta la boiserie con la stessa finitura. Lo scuretto è un'idea unica di Anaunia. La parete manovrabile "Tailor made" è stata realizzata su progetto dello STUDIO BININI Partners di Reggio Emilia.

Un viaggio nella bottega più antica del mondo, la fonderia delle campane Marinelli

POMPEI - 1923 - Il beato Bartolo Longo con la contessa Marianna De Fusco , madrina del campanone e le maestranze della pontificia fonderia Marinelli di Agnone, esecutrice del grande concerto campanario del Santuario mariano.

Arrivare ad Agnone è già una magia. Da Isernia in poi lo scenario molisano muta insieme alla percezione dello spazio, del tempo, della vita.

Evitando la scorrevole fondovalle e percorrendo la "strada vecchia", si attraversano boschi magnifici, impreviste prateria d'alta quota, estesi siti paleolitici e sullo sfondo il vario disegno delle montagne punteggiate di piccoli borghi di pietra, fermi ed eterni.

D'improvviso, adagiato su un dolce altopiano, si staglia il bel profilo aguzzo di campanili svettanti della città di Agnone."Città" nel senso nobile del termine, non anagrafico, poichè conta poco più di 5000 abitanti. La sobrietà delle architetture nel centro storico e la raffinatezza delle loro decorazioni testimoniano un passato di grande opulenza e profonda cultura. Terra di santi, patrioti, intellettuali ed abili artigiani specializzati nella lavorazione dei metalli da quando, oltre 2000 anni fa, abili fonditori sanniti plasmavano idoli e monili, e incidevano testi sacri su tavolette di bronzo per invocare preghiere ai loro dei affinchè fossero assicurate messi abbondanti e sane.
Intorno all'anno 1000 Agnone è una città conventuale e in questo clima monaci-artigiani si specializzano nella particolarissima arte della fusione delle campane. Attualmente 17 sono i campanili intra et extra moenia ma un tempo Agnone contava molte decine tra monasteri e cappelle.
La magia diventa realtà entrando nei suggestivi ambienti della fonderia Marinelli, divenuta "Pontificia" col Brevetto concesso da papa Pio XI nel 1924 per "merito e qualità". Qui il tempo si è fermato e tra fasci di luce e aromi vari di fumi e sostanze si respira l'odore semplice e forte di mille anni fa. Tecniche, strumenti e materiali sono gli stessi utilizzati da quel Nicodemus Marinelli che già nel XIII secolo, ad Agnone, firmava le sue campane.

La notorietà della Fonderia Marinelli oltre che al pregio dei suoi prodotti è legata alla sua storia straordinaria. Storia che parla dell'impresa artigiana più longeva del mondo retta oggi dai fratelli Armando e Pasquale Marinelli. La loro linea di conduzione aziendale è quasi paradossale, sicuramente anacronistica ma contemporaneamente molto innovativa e affascinante: rispetto assoluto della tradizione e delle tecniche antiche. Questo garantisce l'unicità delle loro opere che non sono solo campane ma anche statue, portali, arredi, medaglie e trofei di bronzo.

Chi ha la fortuna di assistere all' antico rito della "fusione"insieme alla sorpresa è pervaso da un'inattesa, corale emozione che si tramuta in commozione quando prelati, titolari, maestranze e un piccolo gruppo di ospiti (spesso i committenti) pregano intorno al forno dove il bronzo fuso sta per assumere, in forma di campana, la Voce di Dio. E' un saluto e un augurio per la creatura che nasce, che sarà benedetta, diventerà sacra e diffonderà per il mondo il suo canto di grazia.

Sudore, fatica, preoccupazione, competenza, complicità ma essenzialmente fede e passione si percepiscono al culmine di una preparazione attenta e certosina, che dura circa tre mesi.
Le campane di Agnone sono le più belle al mondo (gli artisti della fonderia le ornano con raffinati ed esclusivi decori e con iscrizioni dedicatorie che storicizzano il bronzo e il luogo che le ospita) ma sono principalmente strumenti di suono molto complessi, dal timbro perfetto ed armonico, eventualmente in tono con altri bronzi.

Il mondo delle campane è davvero sorprendente e lo si intuisce visitando il Museo dedicato a Giovanni Paolo II, il Papa Santo che nel 1995 si recò

presso la Fonderia Marinelli presenziando una fusione e incidendo il proprio nome nella creta.
Qui si scopre che in ogni tempo, in ogni dove, in ogni cultura (in Cina già 5000 anni fa), esistevano strumenti cavi, provvisti di un battaglio per produrne suono, di varia forma e dimensione; di bronzo, di ferro, di creta ed altre sostanze naturali.

Le guide del Museo spiegano come al valore pratico era sempre affiancato quello sacro e magico

tanto che piccole campane hanno ornato monili e maschere rituali in ogni parte del mondo. Sul sepolcro del re etrusco Porsenna tintinnavano al vento centinaia di campanelle e piccoli sonagli pendevano dagli abiti di matrone e meretrici, di notabili e lebbrosi, di sacerdoti egizi e romani. Non a caso S. Antonio Abate, nato in Egitto intorno al 250 d.C. è raffigurato col campanello dei monaci mendicanti e un maiale accanto. Il suo culto, come tanti, affonda le radici nei miti pagani propiziatori che attraverso il suono della campana offrivano protezione contro ogni negatività invocando spiriti benigni a protezione del raccolto e del bestiame. Incertezze e paure venivano esorcizzate attraverso il ritmo ancestrale e monotono del sonaglio.

Con l'avvento del Cristianesimo la campana assume grande dignità e diventa il simbolo di aggregazione e di pace che tutt'oggi le si attribuisce.
Una sola, grande campana di bronzo viene issata su una struttura sempre più elevata per poter espandere il proprio messaggio a distanza sempre maggiore.

Così la Chiesa, 500 anni dopo Cristo, probabilmente in Campania,"inventa"il Campanile, l'axis mundi che collega la terra al cielo, l'uomo a Dio: un obelisco cristiano che in più ha una voce, dolcissima e festosa ma anche temibile e ammonitrice. La campana assume ora una funzione nobile e sacra che differisce da quella profana e apotropaica fin lì accertata.
I Marinelli ricordano come fino a pochi decenni orsono, oltre al valore simbolico relativo al culto, le campane del campanile o della torre civica avevano una funzione mediatica insostituibile e, con un linguaggio convenzionale e spesso locale, comunicavano costantemente con gli abitanti del borgo o del quartiere. Rintocchi diversi e noti a tutti invitavano alla preghiera, alla messa o all'adunanza, avvertendo dei pericoli o delle liete novelle, accompagnando la vita di ognuno dalla vita all'estremo saluto. Scandivano le ore del giorno e della notte e un'ora prima del tramonto avvertivano pescatori, boscaioli e contadini affinché rientrassero in paese prima del buio; annunciavano invasioni e tempeste e, si dice, se suonate con gran fragore, potessero dissolvere grandine e fulmini.

Oggi che la campana ha perso molte di queste funzioni non ha però perso il suo fascino antico e nella storica fucina di Agnone la famiglia Marinelli, come nel medioevo, continua a produrne per le torri e i campanili di tutto il mondo.

Alcune sono monumentali, sorrette da strutture basse perché possano essere ammirate, oltre che ascoltate, nelle piazze, nei Sacrari, nei Palazzi, nelle fabbriche e nei centri sportivi. Esse nei decori e nelle iscrizioni commemorano personaggi o eventi storici. Altre sono piccole, da parete o scrivania, e nascono per volontà di chi apprezza un oggetto unico e prezioso, carico di significati e irripetibile.

Una visita ad Agnone e all' officina più antica e suggestiva del mondo resta indelebile negli occhi e nel cuore insieme alla voglia impellente di ripeterla ancora.

Paola Patriarca

GREVELIT®

PAVIMENTAZIONE IN GRANULATO DI MARMO

Valorizza il patrimonio storico, artistico e paesaggistico

YouTube Channel Studio Muscatelli

https://www.facebook.com/GrevelitGlorit/

Studio Muscatelli S.r.l.
Via A. Gramsci, 57 - 20032 Cormano (MI)
T. +39 02.33.91.25.47 - F. +39 02.84.96.19.33
info@studiomuscatelli.com
www.studiomuscatelli.com

Premio Nazionale Raffaele Sirica "La via degli architetti" 2018

La V[a] edizione del premio del Consiglio Nazionale degli Architetti, P.P.C. "Raffaele Sirica - La via degli Architetti" si presenta in una veste completamente rinnovata, con al centro sempre i giovani architetti, ma non solo; il premio è abbinato al più ampio progetto "Architetti in cammino" esteso a tutti gli architetti - senza limiti di età - e prevede concorsi di idee e progettazione intorno al tema dei cammini storici, culturali e spirituali.

L'iniziativa è stata ideata dal Consiglio Nazionale degli Architetti, P.P.C. insieme all''Associazione Europea delle Vie Francigene al Festival Europeo della Via Francigena - Collective Project con la partecipazione di FederlegnoArredo e patrocinata da Federturismo, Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane e, in veste di media partner, Made Expo.

Il progetto "Architetti in cammino" si colloca all'interno delle politiche per la rigenerazione urbana e pone particolare attenzione alla valorizzazione degli ambiti rurali di forte caratterizzazione paesaggistica, promuovendo la riqualificazione e l'individuazione di tessuti connettivi nei territori.

Vincitore del "Premio Raffaele Sirica - La via degli Architetti" sarà la migliore proposta che scaturirà dal concorso di idee, finalizzato all'ideazione de "l'Ostello circolare". Si tratta di proporre soluzioni di moduli abitativi destinati a strutture ospitanti per camminatori e turisti in luoghi attraversati dai cammini storici, culturali e spirituali.

Innovare, per Raffaele Sirica, significava attingere dalle migliori esperienze europee, idee e buone pratiche, che innestandosi nelle tradizionali capacità italiane, sapessero esprimere una nuova generazione di architetti, attrezzata per affrontare le particolari specificità del nostro mercato e del nostro difficile territorio.
Rilanciare il tema della qualità architettonica, attraverso il concorso quale strumento fondamentale capace di garantire una più ampia partecipazione e il libero confronto delle idee, è stato il "file rouge" che ha contraddistinto tutta l'attività di Raffaele Sirica e che, a tutt'oggi, testimonia la sua grande eredità verso tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere la sua ecllettica personalità.
Ho seguito e sostenuto personalmente le sue battaglie per la promozione del Concorso, che mi ha vista parte attiva nell'organizzazione dei Premi Nazionali di Idee Architettura, promossi dal CNAPPC già dal 2004.
E oggi, questo ulteriore premio dedicato alla sua figura può e deve essere un' ulteriore occasione per mettere in luce i tanti talenti della nostra generazione.

arch. Caterina Parrello

RICORDANDO RAFFAELE SIRICA

Grazie a Caterina Parrello, che mi ha dato l'occasione di ricordare un grande amico Raffaele Sirica, architetto, docente alla Federico II, urbanista, Presidente dell'Ordine architetti di Napoli e poi Presidente del CNAPPC dal 1997 al 2009. Uomo di fede e fecondo di idee, che ha attivato con la CEI le migliori relazioni, riconoscendo appunto nella Chiesa il committente d'eccellenza che genera, motiva e promuove da secoli la Storia dell'Architettura.

Raffaele Sirica, indubbiamente il più valido Presidente nazionale che gli architetti italiani abbiano avuto negli ultimi 50 anni, era persona carismatica, instancabile, onesta e con un'abilità proverbiale in politica.

Sirica, sin dall'inizio del suo mandato, si è battuto affinché gli architetti italiani fossero capaci di una vera rivoluzione culturale fondata sull'avvio di un processo virtuoso per la riqualificazione delle nostre città, che solo un'architettura di qualità avrebbe potuto avviare. E questo perché credeva nell'architettura, negli architetti e nella Professione.

Infatti, sin dal 1999, al Congresso di Torino già affermava: "la riqualificazione urbana ed ambientale, rappresentano solo un sogno della cultura italiana, oppure possono diventare «la modernità»?, ovvero obbiettivo strategico, politico, non congiunturale, fonte di sviluppo e occupazione per l'Italia nel terzo millennio?".

E a questo proposito amava citare François Mitterrand, quando, all'esordio della sua straordinaria stagione di statista, lanciò la parola d'ordine: "trasformiamo le periferie in città".
Suoi sono anche, il Congresso di Bari del 2003 incentrato sul tema dei concorsi e il Congresso di Palermo nel 2008 incentrato sul tema della conoscenza, della competitività, dell'innovazione e infine il XXIII Congresso UIA a Torino del 2008 incentrato sul tema del trasmettere l'architettura.

La qualità dell'architettura, l'etica e la dignità della professione, un'ampia e profonda cooperazione con tutti soggetti sociali e politici, pronti a condividere le tematiche prima accennate, sono stati per Sirica gli argomenti forti della sua intensa vita da Presidente degli architetti italiani sino al triste giorno in cui ci ha lasciato, il 16 aprile 2009.

Arch. Massimo Gallione, Past President Consiglio Nazionale Architetti PPC

MARINELLI
PONTIFICIA FONDERIA di CAMPANE
EX MILLENNIO VOX FIDEI
Via F. D'Onofrio, 14 - 86081 AGNONE (IS) - Tel. e Fax 0865 78235

Campana della Misericordia
Roma – Basilica Papale Santa Maria Maggiore
Giubileo della Misericordia MMXVI

MARINELLI
www.campanemarinelli.com
info@campanemarinelli.com

- FONDERIA DI CAMPANE, CONCERTI E CARILLON
- CASTELLI IN ACCIAIO E IN LEGNO
- CEPPI IN LEGNO, IN FERRO TRADIZIONALI E AUTOMATIZZATI
- ELETTRIFICAZIONE
- FONDERIA ARTISTICA
- MUSEO STORICO DELLA CAMPANA " Giovanni Paolo II" visite guidate

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

CHIESA OGGI
architettura e comunicazione

N° 108

Fondata a Milano nel 1992
da Giuseppe Maria Jonghi Lavarini - Gjlla Giani - S.Em. Francesco Marchisano

Direttore Responsabile: Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Direzione - Coordinamento Contenuti Editoriali: Caterina Parrello

Autori: Luca Anelli, Giancarlo Bassanini, Emilio Battisti, Alessio Battistella, Carlo Birozzi, Francesco Brugnaro, Ettore Brusatori, Franco Buzzi, Fabio Carria, Paolo Cioni, Daniela Corsaro, Alberto Ferlenga, Paolo Fugazza, Massimo Gallione, Maurizio Gervasoni, Otto Kapfinger, Renato Laganà, Lucia Lojacono, Marco Mori, Chiara Panigatta, Patrizia Patriarca, Valerio Pennasso, Enzo Pezzi, Boris Podrecca, Gianluca Popolla, Antonella Ranaldi, Antonino Raspanti, Michele Reginaldi, Emiliano Romagnoli, Fabrizio Rossi Prodi, Attilio Stocchi, Daniele Tarabini, Elisabetta Tonali

La raccolta completa di CHIESA OGGI architettura e comunicazione è consultabile e reperibile presso i Centri Apostolato Liturgico in Europa e da elenco su
www.dibaio.com/chiesaoggi

ITALIA
Sede centrale:
00148 ROMA
Via Portuense, 739

Magazzino:
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
Viale Matteotti, 57/A

12051 Alba
Corso Enotria, 7

70123 Bari
Via Quintino Sella, 252-254

09127 Cagliari
Via Alghero, 7

95131 Catania
Via Raddusa, 6

36030 Centrale di Zugliano (VI)
Via S. Rocco, 2

20092 Cinisello Balsamo (MI)
Viale Matteotti, 57/B

50122 Firenze
Piazza Duomo, 1

20122 Milano
Via della Signora, 2/A

80138 Napoli
Via Duomo, 153

90134 Palermo
Corso Emanuele, 454

00185 Roma
Largo Brancaccio, 57 (Via Merulana 253)

10122 Torino
Via XX Settembre, 76g

FRANCIA
F 75006 Paris
Au Service de la Liturgie
8 rue Madame

GERMANIA
D 60311 Frankfurt Am Main
Liturgisches Apostolat
Domplatz 10

IRLANDA
Athlone Co. Westmeath
Community and Liturgical Center
8 Castle St , N37 W9H6

Dublin
Apostolato Liturgico
Wite's Cross
Newtownpark Ave – Blackrock, A94 V2N8

POLONIA
01-014 Warszawa
Apostolato Liturgico
Ul. Żytnia 11

42-221 Czestochowa
Apostolato Liturgico
ul. Pawia 6

10-103 OLSTYN
Ul. 11 Listopada 7 m 3

PORTOGALLO
1100-062 Lisboa
Apostolado Litúrgico
Rua Áurea, 267

4050-338 Porto
Apostolado Litúrgico
Largo dos Loios 64

REPUBBLICA CECA
60200 Brno CZ
Centro Apostolato Liturgico
Kapucinske Namesti 5

SPAGNA
08003 Barcelona
Apostolado Litúrgico
Via Layetana 46/A

48001 Bilbao
Apostolado Litúrgico
Colon de Larreátegui 17

28011 Madrid
Apostolado Litúrgico
Calle Bordadores 11

UCRAINA
29010 CHMIELNICKI
Vul. Trudowa 86/1
0/382 – 784.254
Cell. 671.352.008

L'inoltro alla redazione di foto e notizie d'interesse per la pubblicazione s'intende gratuito se non preventivamente pattuito con l'editore.
Il materiale fotografico e i testi inoltrati alla redazione non vengono restituiti anche in caso di non avvenuta pubblicazione.I servizi sono coperti da copyright diritto esclusivo per tutto il territorio nazionale ed estero. L'editore non accetta alcuna pubblicità in sede redazionale. I nomi, le ditte e i prezzi eventualmente pubblicati sono citati senza responsabilità, a puro titolo informativo per rendere un servizio al lettore. L'Iva pagata sui fascicoli è conglobata nel prezzo di vendita e assolta dall'Editore come di Legge: il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (Art. 25 del D.P.R. n. 633/1972) e non può parimenti, sempre ai fini di tale imposta, effettuare alcuna detrazione: in considerazione di ciò l'Editore non rilascia fattura.

CHIESA OGGI *architettura e comunicazione* n. 108/2018
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 178 del 16-3-92. Tutti i diritti riservati.
È una testata BOSCO ALTO s.r.l., via Ruggero Boscovich 32, 20124 MILANO

Stampa: INGRAF Industria Grafica Srl- Milano - Printed in Italy.
Prima edizione: Marzo 2018.

Stampata su carta Burgo Estro Gloss esente da cloro (ECF) e prodotta con cellulosa derivante da una gestione forestale rispettosa dal punto di vista ambientale, benefica a livello sociale ed economicamente efficace (FSC)
Una rilegatura rigorosamente classica con cucitura dei sedicesimi a filo refe (filo in cotone 70%) e la copertina plastificata con film opaco antigraffio che la protegge maggiormente dall'usura dando un piacevole senso di morbidezza al tatto.

9 788874 999057

Abbonati ad Avvenire!

Rinnoviamo il futuro insieme.

Abbonarsi ad Avvenire, oggi più che mai, significa sentirsi non semplici consumatori di notizie, ma protagonisti, nel vivo di un grande cambiamento d'epoca con lo sguardo sempre rivolto a domani. Da 50 anni Avvenire racconta la realtà con uno sguardo solidale e con al centro la dignità infinita dell'uomo. Vogliamo continuare a farlo insieme a chi ci dà fiducia e condivide il nostro impegno. **Abbonati ad Avvenire e rinnova con noi il futuro, ogni giorno.**

OFFERTA SPECIALE

Paghi € 309,00 anziché € 502,00

RISPARMI € 193,00

Chiama subito il numero verde

800 820084

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00

Ricevi Avvenire come, dove e quando vuoi...

PT **Per posta, a casa tua.**
La scelta più tradizionale. Il quotidiano ti viene consegnato comodamente a casa.

Con coupon in edicola, in tutta Italia.
Alle stesse condizioni dell'abbonamento postale, puoi ritirare la tua copia in ogni edicola nazionale, sin dal primo mattino, anche la domenica.

On line, quando vuoi.
L'edizione digitale, disponibile già da mezzanotte, su tutti i dispositivi digitali, è già compresa nel tuo abbonamento.

50 1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Avvenire il quotidiano dei cattolici

schiavone arredi per chiese
www.fratellischiavone.it
info@fratellischiavone.it
+39 0832/793971

SCHIAVONE, FUCINA DI ARTIGIANI DEL LEGNO

Schiavone coniuga l'**artigianalità** di accorgimenti di un sapere senza tempo alle **moderne tecnologie**

SCHIAVONE

Design per l'armonia interiore

Chiesa S. Gianna Beretta Molla, Trezzano sul Naviglio